QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 27 Novembre 1951
Anno VII - Num. 280
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 40-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 250. - Necrol. L. 200 (dir. fisso aggiuntivi L. 1000). - Echi di cronaca L. 350 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2070): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8400, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Ricominciare daccapo

E' difficile non pensare a quanto sta succedendo nel Polesine, e non dico per ciò che si legge nei giornali soltanto, ma per ciò che la coscienza suggerisce di sentirvi, sollecitata da questo evento che ci pone di fronte alle nostre responsabilità individuali e collettive. E' un pensiero è che questa tragedia ci ha dimostrato sbagliato tutto il nostro comportamento sociale da molti anni a questa parte, dalla vigilia della prima guerra mondiale. Prodigiosamente cresciuti nei primi quaranta anni di unità, ricchi del risparmio e dell'emigrazione, ci eredemmo un popolo fortunato. Dimenticavamo le tragedie attraverso cui eravamo pervenuti a questo stato, il dramma militare della lotta per l'unità, l'immiserimento dell'economia meridionale, la lotta vittoriosa che portava la Valle Padana all'avanguardia della vita italiana. Ma l'attestato di vitalità di questo vecchio popolo apparve impressionante, e lo era. Esso si presentava nuovamente in Europa come l'erede naturale di una qualunque grande nazione che fosse mancata, stanca, sotto il peso di una lunga opera di civiltà. S'era rifatte nuove le sue città, creati mezzi moderni di vita, i complessi ospedalieri e le grandi industrie, le immense bonifiche. Tutto ciò era costato un dispendio e uno spreco di energie e di vite umane, di sofferenze e di drammi cui la letteratura, che è la testimone dei popoli, cominciava già a dare forma e significato. Ma è difficile collocarsi, nell'umile panorama di allora, e in un paese che affrontava la lotta contro la malaria e l'analfabetismo, un monumento come quello a Vittorio Emanuele in Roma. Neppure oggi, a distanza di quaranta anni, esso riesce a uniformarsi alla città. Non quadrava nè con le possibilità dell'economia italiana, nè col significato che doveva avere un'arte e un'urbanistica fra noi, nè col senso che doveva assumere la nostra storia nuova. Falso in tutto, non poteva che suggerire falsi pensieri, costituire un falso principio. Non era quello il Risorgimento, capolavoro politico e prodigio più di una classe dirigente che opera di popolo; meglio che da militare, il popolo s'era conquistato il suo nuovo posto al sole con l'esempio delle sue virtù civili e familiari, per il ricordo che esso serbava della sua antica intelligenza e capacità di lavoro di cui l'Europa aveva bisogno tra i segni della sua unità e della sua grandezza.

Si potrebbe tracciare una breve storia italiana di cinquanta anni andando dietro alle sue opere pubbliche. E una storia del gusto, dell'educazione di due o tre generazioni, delle forme di vita e d'intelligenza. A un certo punto è cominciato ad accadere tra noi un fenomeno che non s'è veduto in nessun'altra parte d'Europa: si sono cominciati a erigere monumenti a uffici postali e telegrafici, a stazioni ferroviarie, a ministeri. In tutti i Paesi del mondo, questi uffici pubblici sono collocati o in vecchi palazzi adattati all'uso, o in pianterreni che hanno assai minor prestigio d'un qualunque altro negozio e ufficio, e quanto alle stazioni ferroviarie, non gareggiano con le Piramidi o con le Terme di Diocleziano. Che cosa significano questi templi eretti fra noi per impostare una lettera o prendere un treno, mentre mancano biblioteche, scuole, asili, ospedali, non si riesce a capirlo. E' un vero sgomento entrare a Napoli nel monumentale ufficio delle Poste, con troppi grandi vetri in un clima abbagliante, e pensare che vi sono duecentomila persone senza tetto e che vivono allo stato brado quando non hanno la fortuna di vivere in caverna. E poichè noi sappiamo che cosa è una scala monumentale, questi uffici che dovrebbero essere accessibili a tutti e non soltanto ai postini, sono spesso muniti di grandi scalee. E' forse il segno d'una mentalità e d'una concezione della vita che, in molti di questi uffici, la cassetta delle lettere sia un'urna di basalto nella cui fessura, quando si sarà individuata, si tema di vedere sparire per sempre una lettera urgente. Se in tutto questo solenne apparato, in questo fastidio di marmi e di vetri, gl'impiegati malpagati e in soprannumero che hanno trovato qui un rifugio dal loro inospitali paesi, non sono al colmo del furore e dell'odio sociale, è uno dei miracoli quotidiani della nostra vita.

Così il nostro Paese da quaranta anni s'è eretto i suoi monumentali uffici pubblici, come se avesse dovuto ereditare una fortuna favolosa. Ma l'insegnamento è evidente: gravitare intorno allo Stato, esserne gli amministratori, i custodi, i mediatori, le staffette. Perchè intanto il territorio nazionale non soltanto non dà lavoro ma deperisce, si sfascia, si cancella, e proprio nelle sue zone più dolenti e che sono costate la più forte fatica, che sono il risultato d'una lotta secolare contro gli elementi. Se le rene allagate del Polesine per tornare alla vita richiederanno quattro o cinque anni di bonifica, i paesi e gli agrumeti della Calabria sepolliti dalle frane sono cancellati per sempre al lavoro umano. Il Nord ha ancora la fortuna dei suoi slanci di fraternità che sopperiscono alle sventure e le consolano; nel Sud è il tetro silenzio della sua classe dirigente abituata a vedere dalla finestra la miseria. Vi si troveranno chissà quali assurdi modi di sopravvivere alla giornata, come in quel paese di cui segnalai, fra gli altri, la sorte in queste colonne tre anni fa: per dare lavoro ai disoccupati, si procedette al taglio dei boschi. Il paese è, o era, accovacciato sotto la montagna che già alle prime piogge aveva spalancato una voragine. E il taglio segnalava. E il paese aspettava di sgomberare nell'imminenza del pericolo, mentre la necessità del pane di cinquanta famiglie scavava la tomba a un intero abitato secolare.

Sono fatti inumani, perchè senza accorgercene abbiamo fatta inumana la nostra vita, con tutti i migliori slanci, con tutti i migliori e più teneri sentimenti. Il pane, il beneficio, il diritto al posto, legati spesso alle guerre o alla guerra civile. In pochi anni abbiamo perduto lo scopo di una vita normale e civile che è quello di custodire il proprio ambiente, la propria terra e la propria casa, e non avere sempre in mente la morte come origine della vita, la tragedia individuale o collettiva come promessa d'una vita migliore per chi sopravviva. E ciò non è barbarie, non è ferocia. Il nostro dramma è che in ciascuna vicenda più sanguinosa che possa offrire una collettività, fatta di sofferenze inenarrabili tanto sono assurde, casuali, gratuite, v'è un senso di ottimismo nei valori della vita, un'umanità di sentimenti e una prontezza di fede da sbalordire; forse una perpetua facoltà di illudersi e di sperare. Sono i fenomeni che rendono l'Italia un paese incomprensibile, imprevedibile, sconcertante.

E' che l'uomo da noi è il prodotto d'una troppo lunga vicenda in cui è contenuto tutto il repertorio dei possibili drammi umani, come la natura del paese è il risultato di innumerevoli elaborazioni, trasformazioni, abbandoni, ritorni, causati da cataclismi naturali e storici. Suolo e umanità hanno quasi lo stesso passato, legati l'uno all'altra e somiglianti. Da noi, l'orrido nella natura, il precipizio, il vulcano, il torrente, sono divenuti fatti animati e umani, ambienti dove sorride ignara la vita che vi si è aggrappata e che ha finito con lo starvi a suo agio. E' il nostro assurdo e poetico ambiente, la conciliazione degli estremi e dei contrari, e perciò mèta di tante nostalgie e di tutti quelli che cercano un sapore aspro e pur consolante e pur fiducioso all'esistenza.

Ma l'uno e l'altro, uomo e suolo, hanno bisogno delle medesime cure assidue perchè portano impresso il medesimo dramma, d'un insieme che sarebbe perito cento volte se non lo avesse assistito una virtù, unica tra i popoli e i territori troppo vecchi, nel momento supremo. Troppo disperata virtù e troppo grande sforzo e sempre all'estremo limite. Questa creazione dell'uomo può illudere d'essere immortale, e d'essere la testimonianza d'un dio favorevole, al punto che tutti dimenticano, giudicandoci, che non siamo il prodotto del caso o della fortuna o della cieca natura, ma il risultato di una opera umana. Sarebbe stato, e può esserlo ancora, un capolavoro questo pezzo di mondo nostro, sprovvisto di tutto e che supplisce a tutto non soltanto con la grande fantasia ed espansione delle epoche di genio, ma quando questo manchi, di vitalità e ingegnosità naturale, di voglia di vivere ancora al disopra di tanti lutti ed errori amari.

Siamo in tempo ancora a non abusare più nè del patrimonio che ci hanno lasciato i nostri antichi e i nostri avi, a non vederlo assottigliare e consumarsi. Ormai, si sente, è frusto, è vecchio, ha bisogno di cure e di attenzioni. Il tempo passa e consuma, la civiltà nuova avanza e tende a trasformare e a livellare tutto sulla sua strada veloce e fragorosa. Non valgono più i titoli d'una storia civile nel momento in cui storia e civiltà assumono un novissimo senso, e tutto ciò che fu ieri è divenuto favola d'un tempo puerile anche quando fu feroce, d'un irrepetibile incanto quando fu felice. Per poco, molte cose d'un tempo, e di noi stessi, potranno apparire incomprensibili trastulli d'una infanzia del mondo. Una semplice e logica mentalità d'oggi può concepire, con uno slancio tra barbarico e utopistico armato di una estrema potenza tecnica, che un angolo di terra cui hanno presieduto secoli può in breve perire, e in breve essere ricostruita dalle fondamenta e in luoghi più adatti. Se non vogliamo offrire rovine di luoghi un tempo famosi, e ombre d'uomini un tempo fatti per tutto quello che è umano, bisogna che ci mettiamo a custodire noi stessi e il nostro spazio come cose estremamente deperibili e delicate, e che in questo, finalmente, troviamo uno scopo comune a tutti e che tutti possiamo comprendere in modo uguale. Vi fu un tempo in cui qualcosa di simile accadde, e fu dopo le invasioni, le distruzioni, le fughe dai campi infestati e rovinosi. Si aprì allora la grande stagione della vita italiana, si crearono gli stessi paesaggi che ancora contempliamo come capolavori, e le città, e l'uomo nuovo e intraprendente e libero, e l'arte che lo accompagnò e lo rese migliore. Di quest'opera abbiamo vissuto per ottocento anni. E' tempo di ricominciare daccapo.

Corrado Alvaro

Il rapporto di Eisenhower sul piano di difesa europea

Quaranta divisioni devono essere pronte entro il 1952 e cento per la fine del '54 — Necessità della partecipazione della Germania - "Nessuna nuova arma, per quanto potente ed efficace, elimina il valore dell'elemento uomo„ - "Noi non vogliamo che la pace; una nuova catastrofe non darebbe più alcuna possibilità di prosperità a noi, ai nostri figli, ai figli dei nostri figli„

Roma, 26 novembre.

Da buon militare Eisenhower, appena arrivato, ha subito impresso al lavoro degli «atlantici» un ritmo più serrato e stamane alle otto e tre quarti era già al Foro Italico pronto a presiedere la riunione dei capi di Stato Maggiore. La riunione è infatti cominciata subito dopo e lo stesso generale l'ha iniziata con un rapporto sul nuovo programma militare inteso a creare entro il '52 un numero limitato ma perfettamente efficiente di unità.

Quali sono i limiti di questo nuovo programma? I portavoce nei frequenti contatti con la stampa che hanno avuto nella giornata di ieri detti non autorizzati a rivelare il numero di divisioni che Eisenhower ritiene indispensabili ad assicurare la difesa del primo urto, nel caso di un conflitto. Da fonti attendibili, tuttavia, si è saputo che il «programma minimo» del comandante supremo contemplerebbe l'approntamento di 40 divisioni entro il 1952, salvo restando l'obbligo di non trascurare, nel frattempo, la realizzazione del «programma massimo», attraverso il quale lo schieramento atlantico dovrebbe poter contare alla fine del '54 su 100 divisioni. Come si ricorderà si era parlato sino ad oggi di 26-32 divisioni da approntare entro il primo semestre del '52. La cifra di 40 è rappresentata invece allo sforzo di un intiero anno e può quindi considerarsi degna di fede.

Comunque nella prima riunione con i capi di Stato Maggiore Eisenhower, più che insistere su questo problema di carattere generale, ha preferito richiamare l'attenzione sui problemi che implica l'approntamento di un esercito unificato e che sono ancora lungi dall'essere risolti. Ha ricordato che le truppe per la costituzione di questo esercito «vengono fornite dai vari Paesi secondo piani prestabiliti», ma che vi è ancora una mancanza d'accordo sui metodi di addestramento e di mobilitazione: sulla costituzione delle riserve e sul modo in cui le riserve stesse vengono addestrate e considerate nei singoli Paesi.

Eisenhower parla alla riunione dei N.A.T.O. dei programmi per la difesa (Telefoto)

Occorre intensificare lo studio di questi problemi nello spirito di reciproca fiducia che caratterizza le Nazioni atlantiche, ha ammonito il generale, e tener sempre presente che nessuna nuova arma, per quanto potente ed efficace, elimina il valore dell'elemento uomo e di una adeguata soluzione dei problemi connessi alla sua mobilitazione. L'accenno alle bombe atomiche (tattiche o strategiche che siano) e la preoccupazione di corteggere gli eventuali eccessi di ottimismo che la loro esistenza hanno potuto provocare sono evidenti.

L'apporto della Germania

Eisenhower è stato molto esplicito anche su un altro punto fino ad oggi molto dibattuto: la difesa dell'Occidente — ha aggiunto — non può offrire alcuna sicurezza se qualche cosa di costruttivo non è fatto per l'esercito europeo. Essa non può realizzarsi completamente senza la partecipazione della Germania allo sforzo comune, e la costituzione di un esercito europeo è il modo più razionale per risolvere questo problema.

Era la prima volta che il comandante atlantico assumeva un simile atteggiamento e lo ha riconosciuto lui stesso ammettendo che aveva accolto con molto scetticismo le prime proposte francesi in proposito e che aveva cambiato completamente parere dopo le riunioni di Bruxelles. A Bruxelles, come si ricorderà, la Francia aveva sensibilmente rettificato le proprie vedute sulla parte che i tedeschi dovranno avere nell'esercito europeo. Da parte americana, di contro, sembra evidente la volontà di non fare nulla, sulla strada del riarmo tedesco, che non sia gradito alle Nazioni europee e, in particolare, alla Francia e al Benelux.

Eisenhower ha concluso il suo rapporto al comitato militare insistendo sul dovere che ogni Paese ha di sopportare la sua parte di oneri per la difesa comune e di fare «anche l'impossibile» per raggiungere il limite di sicurezza richiesto dalla situazione internazionale.

Alle 10,30 il generale ha lasciato il Foro Italico ed i capi di Stato Maggiore si sono riuniti ai Ministri della Difesa per proseguire l'esame di taluni aspetti organizzativi dell'esercito atlantico. E' tornata ancora una volta in primo piano la famosa questione della standardizzazione delle armi di piccolo calibro, soprattutto del fucile, per il quale la scelta è ancora incerta tra il calibro 300 americano e il 285 inglese. Se ne discute dal '45 e gli inglesi, tutt'altro che disposti a cedere, continuano intanto la fabbricazione del loro modello.

Eisenhower è tornato alla ribalta nel pomeriggio partecipando, per la prima volta dalla costituzione del Patto, alla assemblea plenaria del Consiglio e, più tardi, tenendo una conferenza stampa ai quattrocento giornalisti circa accreditati al Foro Italico. Sono stati interventi molto brevi, nell'una e nell'altra sede.

Appello all'unità europea

Al Consiglio il generale, secondo le informazioni che ne ha dato più tardi il portavoce, ha rivolto soprattutto un caldo appello per l'unità europea, richiamando l'attenzione sul piano Schuman e sull'esercito europeo, due strumenti che possono contribuire moltissimo al conseguimento di tale unità. In tale prospettiva ha anche posto come già aveva fatto in mattinata, il problema del riarmo tedesco. L'esposizione si è mantenuta comunque sulle generali e non è durata più di venti minuti. Sarà ripresa e approfondita probabilmente domani, quando si inizierà la discussione sui vari rapporti che sono stati fatti oggi.

Ai giornalisti il Comandante supremo ha concesso non più di dodici minuti, occupati completamente da un suo breve intervento, giacchè non era permesso di rivolgergli domande dirette. «Soltanto un malinteso — ha detto Eisenhower — può far dire che la nostra organizzazione tende all'aggressione. Ciò che noi vogliamo è di dare tranquillità e pace al mondo occidentale. Vorrei ora dire nel modo più chiaro possibile che non ho l'intenzione di servire nessuna organizzazione che non sia rivolta esclusivamente alla conservazione della pace. Una nuova catastrofe dopo quella di cui siamo stati testimoni, non darebbe più alcuna possibilità di prosperità a noi, ai nostri figli, ai figli dei nostri figli».

In questo spirito ha poi accennato alle recenti alluvioni dell'Italia Settentrionale, assicurando che «tutte le risorse disponibili sono state da noi poste al servizio della autorità per arrecare aiuto», ha ricordato la lezione di civiltà che proviene da Roma ed ha concluso chiamando i giornalisti che lo hanno seguito in questi ultimi anni a testimoni della sua abitudine a dire sempre tutta e soltanto la verità. Niente di molto nuovo, come si vede, e d'altronde non c'era nemmeno da attenderselo. Tra i giornalisti tuttavia, specialmente gli americani, il breve discorso ha avuto una certa risonanza ed è stato interpretato come una specie di intervento «preelettorale». Il tono con cui il generale ha parlato, cioè, sarebbe una ulteriore prova che egli intende presentarsi alle prossime elezioni per la presidenza degli Stati Uniti.

L'esposizione di Harriman

Il panorama «militare» della giornata va integrato con un cenno almeno dei rapporti fatti prima al Comitato militare e poi all'Assemblea plenaria dal capo di Stato Maggiore del Comando atlantico gen. Gruenther. Egli ha esposto minutamente, aiutandosi anche con le indicazioni sulle carte, la situazione militare generale, i rapporti di forza tra i due blocchi e le esigenze della comunità atlantica in fatto di uomini, di materiali e di istallazioni. Il rapporto Bradley allo «Standing Group» accennerebbe, secondo le indiscrezioni che ne sono state date, a 175 divisioni sovietiche (di cui 75 non razzate) con altre 40 di riserva e 60 degli Stati satelliti, alle quali, per il momento, gli occidentali possono contrapporre solo una forza irrisoria. Anche Gruenther, di conseguenza, ha auspicato l'acceleramento del programma di armamento pur non trascurando di ricordare che i servizi d'informazione degli Stati atlantici escludono la probabilità fino alla prossima estate di un attacco all'Europa.

Detto della giornata militare c'è ancora da dire della parte riservata agli armamenti civili o, meglio ancora, della connessione tra le esigenze militari e le possibilità economiche dei Paesi chiamati a partecipare allo sforzo di difesa. Harriman a questo proposito ha illustrato al Consiglio l'andamento dei lavori del comitato dei «12 saggi» chiamato a pronunciarsi sulla ripartizione delle risorse esistenti in seno alla comunità atlantica e cioè, per essere più elastici, dell'aiuto che gli Stati Uniti possono dare per il riarmo dei vari Paesi europei.

Come si prevedeva, però, Harriman non ha potuto comunicare elementi conclusivi su questo lavoro, ed ha sottolineato il carattere provvisorio della sua relazione. In linea di massima si è detto piuttosto ottimista, ma non ha nascosto che vi sono ancora serie difficoltà da superare.

Non si dice una cosa nuova rammentando qual'è il nucleo delle discussioni dei «saggi». Gli Stati europei, chi più chi meno, fanno presente all'America le loro difficoltà economiche subordinando le spese di riarmo ad un aumento degli aiuti. Gli Stati Uniti, di contro, tendono a graduare gli aiuti in proporzione dell'effettivo apporto alla difesa. Un inizio di soluzione è stato offerto dal «programma minimo» studiato da Harriman ed Eisenhower, ma si tratta ora di trovare anche su questo programma minimo non solo l'accordo di massima, che già c'è, ma anche l'accordo dei particolari, che è tuttora in corso, e non potrà probabilmente essere esaurito nemmeno nel corso di questa sessione.

e. f.

Nuova breccia di un chilometro aperta col tritolo nella Fossa di Polesella

Le dune del delta ostacolano il deflusso - Centinaia di contadini e 30 mila capi di bestiame bloccati nella laguna
Vasti lavori per ricongiungere alla terraferma i centri isolati: ponti e strade costruite da soldati francesi, inglesi e italiani

(Da uno dei nostri inviati)

Rovigo, 26 novembre.

Il Po è crudele e capriccioso, e dopo quindici giorni di lotta aperta, di tragiche avanzate, non accenna ancora a disarmare. Ora è passato alla lotta sottile, ai piccoli colpi di mano; le sue bizzarrie stanno rivelandosi nel freddo gioco del gatto col topo a logorare i nervi a questi contadini che vedono sempre più allontanarsi la possibilità di un ritorno nelle case abbandonate e mettono spesso i tecnici nell'imbarazzo. E' insomma un'altra arma, un andirivieni di acque che si alzano e si abbassano di pochi centimetri: liberano terra e altre ne invadono. Infatti se il livello in alcune parti sta calando (gli strumenti notano oggi a Castelmassa una sensibile decrescita, da m. 1,19 a m. 0,95, vale a dire annunciano vicina la normalità), in varie zone della pianura invece riprende a sollevarsi. Ad Adria, ad esempio, per effetto della seconda ondata di piena, si è avuto un aumento di circa mezzo metro in molti quartieri della città.

Verso l'Adriatico

Una cresta di dune nei pressi del delta fra Donada e Rosolina ostacola il deflusso nell'Adriatico e il Po, anzichè dirigersi verso la foce, ritorna con forti correnti lungo gli argini dell'Adige fino a Rovigo, aiutato in ciò da molti canali secondari. Nei dintorni della città l'acqua dell'Adigetto e Canalazzo, poco più di due fossatelli, minaccia qualche punto dell'estrema periferia. Il primo ha sfondato un altro tratto del suo terrapieno e il secondo ha raggiunto la statale per Padova (una delle due strade che ancora comunicano con Rovigo), rendendo necessaria l'immediata costruzione di impalcature sul fondo stradale. A questi canali si è unita la Canalnella, che sta premendo su un ricco e ha invaso fra gli altri edifici i magazzini del servizio funerario e della nettezza urbana.

Al fenomeno, che i tecnici definiscono di secondaria importanza, si deve aggiungere la grande pressione che fino ad oggi pomeriggio esercitavano le acque contro i terrapieni della fossa di Polesella. Finalmente, alle 17,10 di oggi, 54 quintali di tritolo hanno aperto nuove grandi brecce negli argini destro e sinistro e le masse hanno cominciato a convogliarsi verso l'Adriatico. Sarà la volta buona? La modesta Fossa pervse assieme all'Po nella guerra di distruzione del Polesine. Era la chiave di volta della situazione. Doveva essere distrutta. Ma aveva sempre resistito settimanalmente, per una settimana, all'opera dell'uomo. Gli sappatori l'avevano in parte tagliata pochi giorni dopo la rotta di Occhiobello. I genieri ne avevano fatto saltare un buon tratto. Le acque stesse erano riuscite a tracimarne la sommità. Le spande del piccolo canale, non più lungo di 4 chilometri, sembrano costruite di acciaio e non erano decise a crollare. Finalmente, dopo l'ultima drastica decisione dei tecnici, gli artificieri sono tornati sul posto e hanno ricominciato a lavorare preparando 130 fornelli di scoppio fra undici e cavalloni (una barca si è rovesciata e quattro soldati che si erano aggrappati agli alti rami di un pioppo sono stati tratti in salvo solo oggi); ridotta a un'arma tutta bucherellata non poteva resistere a lungo, e l'esplosivo l'ha frantumata per altre un chilometro.

Nuove cariche saranno fatte scoppiare questa notte e dalla Fossa non rimarrà più nulla.

Mentre l'ultima diga sparisca sotto torrenti d'acqua, le autorità militari continuavano lo studio di nuove operazioni strategiche per risolvere alcuni tra i più urgenti problemi che riguardano il collegamento della città di Rovigo con i paesi che affiorano nella laguna. Lungo tutto l'argine del Canal Bianco, tra Basaro e Adria, sono accampati centinaia di contadini e oltre trentamila capi di bestiame. Si erano rifugiati lì fin dai primi giorni dell'alluvione, e ora vivono tagliati fuori dal mondo. Nessuno di essi vuole abbandonare Fiesla senza che vengano portate a riva anche le bestie, il loro unico tesoro, tutto quello che resta delle loro ricchezze. Fino ad oggi non sono mancati viveri, foraggi e coperte, grazie agli aerei che continuavano a paracadutare sacchi e alle barche che facevano la spola fra la terraferma e gli argini. Ma quando gli aeroplani cesseranno i loro servizi, le acque si saranno ritirate e del Polesine non resterà che un immenso mare di fango, come si potranno raggiungerli? Era perciò necessario che Rovigo fosse allacciata con Adria.

L'opera di recupero

Il generale Rossi, comandante militare della zona, valendosi della collaborazione di un reparto di genieri inglesi accorsi da Treviso e del battaglione di pontieri e ferrovieri francesi giunti stamane al comando del maggiore Dupont con 670 uomini e certo automezzi, ha deciso assieme di ripristinare un tratto di argine crollato in località Lama, affidando il compito ai britannici, che già hanno iniziato la costruzione di un ponte «di circostanza» con pontoni e funi uniti. La costruzione di un traghetto tra San Bitto e Sant'Apollinare, lungo la provinciale Rovigo-Ferrara, sarà intrapresa dai soldati francesi, mentre una terza testa di ponte verrà impiantata dagli italiani fra Rovigo e Arqua. Domani e mercoledì i «disperati» saranno finalmente accompagnati sulla terraferma insieme con i superstiti che il rialzamento delle strade permetterà di raccogliere dai casolari sperduti nella laguna. L'iniziativa permetterà anche il ricupero di prezioso materiale rimasto isolato, macchine agricole, sacchi di grano, di riso, balle di cotone e quello che resta intatto dei 500 mila quintali di zucchero nelle raffinerie e nei depositi di Canarella, Polesella, Bottrighe, Arquà.

Nel desolato quadro di questa tragedia si inseriranno presto aride colonne di cifre: lo spaventoso bilancio di una settimana di piena del Po.

Gino Nebiolo

Un centro di smistamento per profughi e soccorsi

(Da uno dei nostri inviati)

Taglio di Po, 26 novembre.

Qui a Taglio di Po, ci sono gli avieri-balie, e vi assicuro che è la più dolce specialità dell'isola di Ariano. Sono 50 soldati del deposito di Forlì e il comanda il capitano Locchi, un pacioccone di romano che si intenerisce quando vede un bambino macilento e che si agita e balza sul camion, quando si tratta di portargli in fretta una minestra calda. Siccome poi a Taglio di Po, alla stregua degli altri paesi del Basso Polesine, abbondano i bambini poveri e macilenti, e anzi nei giorni passati vi sbarcarono tumultuosamente anche quelli di Donada e di Contarina, si capisce perchè Locchi sia sempre indaffarato e commosso al tempo stesso. Il 16 novembre i nostri avieri di Forlì stavano aspettando il rancio, quando suonò l'allarme. Partirono con 13 autocarri, 6 ambulanze e furono i primi soldati che arrivarono da queste parti. Non c'era che qualche funzionario del Genio Civile che guardava l'acqua agomanto. La piazza del paese era gremita di gente urlante e affamata, i bambini piangevano perchè avevano lasciato al di là, sull'altra sponda del Po Grande, la mamma e il babbo, non si capiva chi fossero i morti e i dispersi.

Dialetti e appelli si incrociavano in una oscura nube di nebbia, vecchi ammalatissimi tirati giù dal letto, apparivano e sparivano sull'argine come fantasmi. Un vecchione di 90 anni e sua moglie che ne aveva 50 si ingnocchiarono in piazza ai piedi della torre comunale e implorarono che gli si desse la morte. Non avevano capito nulla, credevano che fossero tornati la guerra e i tedeschi. La confusione e la disperazione erano dunque grandissime, ma gli avieri e il capitano non si perdettero d'animo. Incominciarono a caricare i profughi: famiglie di 10, 20 persone (una persino di 50) che non volevano separarsi nemmeno sul camion, tanto avevano paura di tutto e di tutti. Donne con marmocchi in braccio o al petto; donne incinte, vecchi paralitici; ora la prima fase dell'esodo è la più angosciosa. Gli avieri, facendo di continuo la spola tra il fronte del Po e il retrofronte, ne portarono 800 a Ferrara, 500 a Faenza, un migliaio a Cervia, 200 a Codigoro. Durante quei viaggi, poichè, come ho detto, le carovane erano in prevalenza di donne e bambini, gli avieri impararono a fare le balie e le domestiche. Bussavano di notte alle botteghe; le riapprivano per comprare latte, biscotti, pappine, imboccavano e nutrivano i più piccolini, distraevano i più grandicelli, scorrevano a cercare coperte di lana come quella notte che una donna partorì e il da fare aumentò. Poi nelle soste pagavano il caffè a tutti con i pochi soldi che avevano ancora in tasca da Forlì. In cinque giorni gli avieri dormirono 14 ore e mangiarono un palo di pagnottelle imbottite.

Oggi la situazione a Taglio di Po, a Corbola e nella zona del Po Grande è ben diversa da quella che i forlivesi trovarono il giorno 17, ma i camion azzurri dell'Aeronautica seguitano a fare la spola tra la prima linea e Codigoro. Si sono impegnati oltre tutto a distribuire ogni giorno ottomila minestre calde e lo fanno a costo di saltare il paste e il sonno. Dall'arco del Po, fino a Ferrara, oggi si stende una catena ininterrotta di soccorsi razionalmente ribadita anello per anello. A Taglio di Po sbarcano i profughi di Contarina, di Donada, della Bassa (un altro presidio è per questo scopo a Ferrara Tolle), mentre al ponte di Corbola approdano quelli di Adria e della zona circostante. Dopo una prima distribuzione di viveri e, se del caso, dopo le prime cure mediche nell'ospedaletto da campo, i profughi sono portati a Codigoro, 10 chilometri di distanza, a bordo degli autocarri dell'Aeronautica, o, meglio ancora, a bordo di comodi autopullman, quelle stesse corriere che facevano servizio nel Ferrarese e in Alta Italia. A Codigoro c'è l'ospedale civile e ha sede il primo centro di smistamento. Di qui autoambulanze italiane, oltre quelle svizzere e austriache che sono venute col loro personale specializzato, prelevano i vecchi e i malati e li trasportano a Ferrara.

Questo è in sintesi l'itinerario (30 chilometri in tutto) che i profughi, sani e malati che siano, percorrono in poche ore dal «fronte» di Ferrara, trovando a ogni sosta, presso ogni paese, conforto e assistenza. Autocarri diretti verso il fronte (non sapremmo usare altra parola) fanno questo ordinario traffico, questa serie di basi logistiche e tattiche, fanno pensare a una guerra combattuta, ma questa volta con larghezza di mezzi) partono dal centro della città: li convoglia verso ogni parte d'Italia la prefettura che ne disciplina l'afflusso. I profughi sistemati nella provincia di Ferrara assommano a circa 10 mila e 30 mila sono quelli già avviati ad altre provincie. Settecento carabinieri, 780 guardie di P. S., 200 vigili del fuoco, 350 soldati del Genio, centinaia di battellieri oltre ai marinai veneziani di Cavanella Po al comando di un capitano di corvetta, provvedono d'ora in ora all'opera di salvataggio e di sgombero. E non si dimentichino, naturalmente, i 50 avieri di qui, le care balie azzurre.

Giorgio Vecchietti

I progetti per le zone alluvionate stasera all'esame della Camera

Un rapporto del ministro Spataro al Presidente del Consiglio - Gli argini del Po saranno costruiti entro 7 mesi - Già appaltati i lavori per tamponare due falle

Roma, 26 novembre.

Mentre si stanno definendo le modalità per l'emissione del prestito nazionale il cui gettito sarà impiegato per l'opera di ricostruzione nelle zone alluvionate, la Camera si accinge ad esaminare i progetti urgenti già predisposti dal Governo e quelli di iniziativa parlamentare.

All'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani della Camera figura difatti, al primo punto, lo svolgimento della proposta di legge degli on.li Di Vittorio, Santi e Novella (tutti e tre dirigenti la C.G.I.L.) per le popolazioni colpite dalle alluvioni. Fra i provvedimenti immediati e temporanei la proposta prevede una moratoria dei pagamenti delle pigioni, degli affitti, dei canoni e dei debiti che gravano i beni colpiti, la concessione di sussidi straordinari e l'approntamento di alloggi provvisori per il senza tetto, la concessione di un sussidio da versarsi una tantum per il ripristino di arredi per uso domestico, nonchè degli strumenti, mezzi e scorte per l'esercizio professionale, commerciale ed artigianale; tale sussidio dovrebbe essere non inferiore all'80% del l'ammontare del danno.

Tra i provvedimenti organici definitivi i tre dirigenti la C.G.I.L. propongono la concessione di crediti per la ricostruzione e di sussidi alle province ed ai comuni per il ripristino delle opere pubbliche, l'attuazione di un piano per impedire il ripetersi dei disastri degli ultimi tempi. Per la copertura dell'onere relativo Di Vittorio, Santi e Novella propongono variazioni dei bilanci della Difesa e dell'Interno (limitatamente, per quest'ultimo, ai servizi di polizia) nonchè il raddoppio della complementare sul reddito, per gli imponibili superiori ai 3 milioni annui per tre esercizi finanziari.

Alcune delle provvidenze sollecitate dai tre deputati sono già state adottate dal Governo con i progetti già predisposti, mentre altre lo saranno con la legge organica allo studio. E' quindi da presumere che la Camera riavrà la discussione di questo progetto abbinandola con quelli del Governo, che saranno presi in esame dalla commissione speciale che domani sera alle sette terrà la sua prima seduta.

Dopo l'elezione delle cariche, i commissari esamineranno i primi due progetti governativi, quello che prevede uno stanziamento di 20 miliardi di lire per «gli interventi urgenti nella ricostruzione di opere pubbliche» nelle zone disastrate dalle alluvioni in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia, ecc. e l'altro per i sussidi a favore delle aziende agricole.

Il ministro Spataro è tornato oggi a Roma per conferire con il Presidente del Consiglio sulla situazione ed è ripartito questa notte stessa per Padova. Il ministro Spataro, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che il primo problema da risolvere è quello della assistenza ai profughi, ed ha assicurato che gli argini del Po saranno ricostruiti nel termine di sette mesi. Sono stati appaltati i lavori per il tamponamento delle falle di Occhiobello e di Canaro. In un secondo tempo, mediante consorzi di bonifica, si provvederà alla sistemazione dei canali di scolo. Insieme al ministro Spataro sono partiti tre ispettori della Sanità per predisporre la disinfestazione della zona alluvionata.

La catastrofe che si è abbattuta su queste regioni aveva fatto affiorare — come si ricorderà — speranze di una tregua politica per riannare le ferite del Paese. In un discorso pronunciato ieri domenica a Terni l'on. Nenni ha insistito sulla necessità di una distensione nella politica interna, ma ha escluso che si possa pensare ad una rottura del patto di unità d'azione tra P.S.I. e P.C.I. affermando che una politica di distensione presuppone l'abbandono della politica di riarmo.

A sua volta sul tema della tregua politica il leader comunista ha così espresso il suo punto di vista: «Credo che due cose soprattutto contino: la prima è la liquidazione totale, nella condotta delle autorità governative e nel costume, di qualsiasi discriminazione fra i cittadini per le loro opinioni politiche e sociali. La seconda dovrebbe essere il rinvio di tutte le spese per il riarmo, di quelle già previste e di quelle minacciate, rinvio a tempo indeterminato, e almeno sino a che non siano stati riparati nel Nord e nel Sud i danni delle alluvioni e prese quelle misure di ricostruzione che ci garantiscano contro la minaccia di rovina di tutta la nostra vita economica».

v. s.

CRONACA CITTADINA

IN PELLEGRINAGGIO ALLA CASA MADRE DEI SALESIANI

Il commovente omaggio alla Salma di Don Ricaldone

Folla dinanzi ai cancelli - Il telegramma del Papa - Messaggi di Cardinali e di personalità civili e militari - Oggi alle 14,30 i funerali del Rettore Maggiore della Società Salesiana

Sui cancelli della cappelletta in piazza Maria Ausiliatrice sono appesi i tappeti neri; sopra di essi vi è un semplice foglietto: «Pregate per l'anima di don Pietro Ricaldone di anni 81, rettore generale dei Salesiani». Così è stato dato l'annuncio della morte, avvenuta alle ore 15,38 di domenica, di colui che per tanti anni ha guidato una Congregazione di 24 mila religiosi, ramificata in tutto il mondo. Semplice e modesto annuncio, com'era stata semplice e priva di retorica l'alacre vita di don Pietro Ricaldone.

Migliaia di torinesi, che ben conoscevano la nobile figura dello scomparso, sin dalle prime ore di ieri mattina si sono accalcati in piazza Maria Ausiliatrice per rendere omaggio alla salma. A sera vi era ancora un tale afflusso, che le autorità dovevano disporre uno speciale servizio di agenti e vigili urbani per regolare l'ingresso nella camera ardente. Anche qui, secondo le regole dei Salesiani, non vi era sfarzo.

Le spoglie mortali di don Ricaldone alle 7 di ieri mattina sono state trasportate dalla cameretta dell'istituto, dov'era avvenuta la morte, su di un catafalco approntato nella piccola cappella. Attorno mazzi di garofani bianchi e sei grandi ceri. Null'altro.

I fedeli che si sono succeduti nella visita appartenevano a tutti i ceti ed erano di ogni età: accanto alla vecchietta il giovane, il bimbo vicino all'uomo che indossava la tuta da operaio. Questa mescolanza di persone simboleggiava in un certo senso l'apostolato dei Salesiani che si rifiette ovunque occorra una guida per alleviare sofferenze e far trionfare la bontà. Si sono avuti episodi di ingenua commozione: molti ad esempio protendevano ai religiosi posti accanto alla salma, immagini sacre, coroncine del rosario e persino indumenti perchè fossero accostati alle mani di don Ricaldone, irrigidite nel gelo della morte.

Non sono mancate, naturalmente, visite delle autorità. Tra i primi vi è stato il prof. Grosso, presidente del Consiglio provinciale, seguito dal Sindaco, dal Prefetto e da Sua Ecc. Peretti-Griva. Dal Vaticano è giunto il seguente telegramma:

«*La notizia del pio trapasso del Rettore Maggiore don Ricaldone rattrista il cuore di Sua Santità, che memore tuttavia di quale servizio abbia reso il servo buono e fedele alla Chiesa, e quale spirito abbia sempre sostenuto e guidato il degno successore di don Bosco nel suo lungo fruttuoso cammino, raccomanda al Signore l'anima eletta, fidente nel Suo premio eterno, mentre per la grande famiglia Salesiana, orfana di tanto Padre, invoca le consolazioni della Fede e invia la Sua particolare confortatrice benedizione. - Firmato: Montini, sostituto*».

Anche il prof. Valletta ha telegrafato:

«*Il lutto della grande famiglia Salesiana e di tutta Torino in morte di don Ricaldone è lutto anche della Fiat. Costante amico e confortatore nell'ora estrema del senatore Agnelli, don Ricaldone fu sempre vicino al lavoro Fiat con illuminata coscienza dei valori morali e sociali della vita operaia. Personalmente onorato dell'amicizia che mi consentì, porgo a nome di tutta la Fiat l'espressione del profondo cordoglio. Tornando a Torino, renderò devoto omaggio alla Salma dell'insigne Sacerdote che seppe essere degno della gloriosa tradizione di Don Bosco. - Firmato Vittorio Valletta*».

Ci è stato riferito che sino

La semplice cameretta dove è morto Don Ricaldone

agli ultimi istanti don Ricaldone ha mantenuto perfetta lucidità; poco prima di spirare ha ancora risposto, nella sua lingua, all'ispettore della Spagna che gli rendeva omaggio. Durante i giorni della malattia, iniziatasi il 17 scorso con un attacco influenzale, ha sempre mantenuto la serenità di chi sa di aver compiuto il suo dovere. Dinanzi alle manifestazioni di trepido affetto più di una volta si è dimostrato quasi sorpreso e angustiato. L'altro ieri disse umilmente al Cardinale:

— Eminenza, ma è venuta di nuovo a trovarmi?

Costernati dal grave lutto, giungono da tutto il mondo gli ispettori della famiglia salesiana.

La nomina del successore, secondo la costituzione della Società Salesiana, potrà essere fatta dal Capitolo in un termine minimo di tre mesi e massimo di sei.

Stamane alle 10 sarà officiata da S. Em. Maurilio Fossati una Messa cantata nella basilica di Maria Ausiliatrice. I funerali avverranno alle 14,30 e la salma sarà tumulata nella tomba comune dei confratelli salesiani al Cimitero.

I dati del censimento:

710.261 abitanti

I dati provvisori del censimento, comunicati ieri a Roma con un telegramma della divisione statistica del municipio, hanno riservato una sorpresa: la popolazione di Torino è inferiore a quella calcolata sinora in base alle informazioni anagrafiche. Essa è infatti di 710.261 abitanti, suddivisi in 333.464 maschi e 376.797 femmine, mentre veniva calcolata in 732.430 abitanti.

Risulta che rispetto al 1936 (anno in cui fu compiuto l'ultimo censimento) vi è stato un aumento di 81.146 persone con un incremento medio annuo di 5235. L'ufficio statistica fa rilevare che tale sviluppo è dovuto in massima parte a immigrazioni.

Le abitazioni complessive di Torino sono 328.328 e comprendono 830.452 stanze, per un totale di 244.822 famiglie e 804 convivenze. Il rapporto tra numero di camere e quello degli abitanti è di 0,885.

Dal censimento economico risulta infine che le ditte sono 34.859, le unità locali (comprendenti uffici e filiali facenti capo a ditte aventi sede in altre città) 35.596, i venditori ambulanti 4382.

ALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Oltre mezzo miliardo stanziato per una serie di opere pubbliche

Il presidente prof. Grosso, ha aperto ieri la riunione del Consiglio provinciale con una commossa rievocazione della figura e delle opere di Don Ricaldone; altre analoghe parole sono state pronunciate dall'assessore alle finanze, prof. Jona. Il prof. Grosso ha quindi accennato all'opera svolta dalla Provincia in favore dei colpiti dall'alluvione nel Polesine: lo stanziamento cioè di cinque milioni di lire, l'ospitalità offerta a 121 bimbi e a 15 madri, il contributo personale dei consiglieri. A Torino, il patrimonio stradale della Provincia non ha subito danni gravissimi: tuttavia — ha comunicato il presidente — si è immediatamente dovuto eseguire un complesso di lavori per cinque milioni e altri per venti milioni stanno per essere iniziati.

Buone notizie ha poi fornito l'assessore alle finanze, prof. Jona. Un maggior gettito delle aliquote d'imposta spettanti alla Provincia permettono una nuova sistemazione del bilancio per il 1951. Si tratta complessivamente di ben 682 milioni che l'amministrazione propone di ripartire come segue:

357.700.000 di lire, come nuovo stanziamento per sistemazione di strade di particolare importanza o da provincializzare;

100 milioni, come secondo fondo per la sistemazione dell'Istituto provinciale per l'infanzia;

60 milioni, al fondo miglioramenti economici per i dipendenti della Provincia;

40 milioni per restauri ai padiglioni degli ospedali psichiatrici;

25 milioni al fondo per la costruzione di case per i dipendenti dalla Provincia.

Accanto a queste spese principali, l'assessore ne ha proposte altre minori fino alla cifra di 682.700.000. E' seguita una lunghissima discussione (quasi cinque ore) nella quale sono successivamente intervenuti quasi tutti i consiglieri. Alla fine il progetto è stato approvato all'unanimità. Oggi alle 17, nuova riunione.

La "tregua sindacale,,

Oggi le tre organizzazioni operaie discuteranno la proposta della Cisl per una «tregua Sindacale» di quattro mesi da offrirsi ai datori di lavoro in cambio della sospensione di tutti i licenziamenti durante il periodo invernale. Sullo stesso tema i dirigenti della Cisl intratterranno domattina il sindaco avv. Peyron.

Le organizzazioni Sindacali hanno fatto sospendere lo sciopero alla Mazzonis di Pont. Domattina avranno inizio le trattative sui licenziamenti che avevano dato origine all'agitazione.

I lavoratori dell'alimentazione scioperano oggi per un'ora. Essi chiedono la ripresa delle trattative per il contratto nazionale di lavoro.

Armi in un fortino

I carabinieri di Sestriere hanno ritrovato, abbandonate in un fortino in località Monterotta, il seguente materiale bellico: 4[illegible] cartucce; 3 fucili; 9 bombe a mano; 1 canna da mitragliatore; 1 mastro da mitragliatrice; 12 caricatori da fucile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 14; minima 1,5; media 8. Umidità 87 %. Pressione [illegible]6. Vento calmo. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: irregolari annuvolamenti e schiarite locali. Nebbie nelle vallate e sulla pianura. Vento debole. Temperatura media stazionaria.

Il ladro di 14 milioni di stoffe arrestato nel cortile d'una casa

La refurtiva faceva parte del bottino di un ingente furto compiuto a Fossano - Si ricercano ora attivamente i complici

E' stata svaligiata la Casa del Torrone

Alle 9,30 di ieri mattina il brigadiere Trovato della Squadra Mobile si trovava in via Roma, all'angolo di piazza San Carlo. Ad un tratto egli scorgeva, fermo al segnale d'arresto del vigile, un grosso motocarro con un forte carico ricoperto di tela cerata. Alla guida del motocarro sedeva, con viva sorpresa, una sua vecchia conoscenza, Giuseppe Mottino fu Domenico di 48 anni, pericoloso soggetto senza fissa dimora, rimasto dal carcere circa tre mesi fa. Gli furono cenno di arrestarsi, tanto per rivolgergli qualche domandina di controllo: e l'altro, invece, abbassava la testa e, aperto tutto il gas, girava in via Maria Vittoria.

L'agente allora balzava su di un «taxi» e ordinava all'autista di seguire il motocarro: oltre piazza Carlina, il Mottino svoltava in un portone e s'andava a cacciare nell'angolo oscuro di un cortile. Poi faceva per scendere e darsi alla fuga: ma si trovava dinanzi il brigadiere che lo fermava di colpo, spianandogli contro la pistola.

— Che hai, lì dentro?

— Un po' di stoffa... mi sono dato al commercio...

— Portami in questura.

E così il brigadiere Trovato entrava in questura seduto su di una montagna di stoffe, quarantasette pezze pregiatissime del valore di 300 mila lire ciascuna: un valore complessivo dunque di oltre 14 milioni.

Sottoposto a stringente interrogatorio, il Mottino, dopo lunghe tergiversazioni, finiva col confessare: insieme con due compari egli aveva svaligiato notte tempo il magazzino di stoffe di via Roma 158 a Fossano, ripulendolo completamente. Egli è stato spedito in carcere: e i suoi complici, già identificati, sono attivamente ricercati.

— Da qualche giorno il commerciante Sabatino Sevieri di 49 anni, domiciliato a Torino, in via Cottolengo 33, si era trasferito a Rivoli, con la sua «casa» ambulante per la vendita di torrone. Domenica a mezzogiorno andava a mangiare e lasciava incustodito il carrozzone per circa un'ora: quando tornava, i ladri avevano forzato la porta della bottega su quattro ruote e avevano rubato mezzo milione in contanti, due milioni e mezzo in buoni fruttiferi e tre orologi d'oro. I carabinieri di Rivoli indagano.

I contrabbandieri di sigarette e di altri generi di monopolio

Il nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza ha in queste ultime settimane intensificato la sua lotta contro il contrabbando di sigarette. Agenti del nucleo avevano notato circa un mese fa che tra le maestranze di un importante stabilimento meccanico cittadino, le «alfa» o le «nazionali» erano praticamente sconosciute mentre erano normalmente fumate costose sigarette straniere. Dopo una lunga serie di appostamenti e di indagini, la tributaria riusciva ad accertare che tutti i pacchetti esteri venivano distribuiti nello stabilimento da una persona sola: certo Michele Bussolino.

Gli agenti predisponevano naturalmente un'improvvisa irruzione nell'abitazione del sospettato e rinvenivano, abilmente nascosti in un solaio sessantasei chilogrammi di sigarette di contrabbando. Il Bussolino confessava di averne già ceduti altri cinquantasei chili ed indicava come suoi abituali fornitori certi Luigi Serra e Mario Brosse. Quello dei Serra era un nome ben noto alla tributaria in quanto contava già al suo attivo nove denunce e tre arresti per contrabbando di 163 kg. complessivi di tabacco. Tutti e tre i responsabili sono stati ora denunciati all'autorità giudiziaria: essi sono passibili di una multa che oscilla tra i 15 e i 54 milioni (il Serra anche di due anni di carcere).

Questa è stata la più brillante ma non l'unica operazione del nucleo di polizia tributaria. Negli ultimi due mesi, esso ha denunciato 126 persone per contrabbando di Kg. 486 di sigarette estere; 42 persone per contrabbando di 438 accendisigari, 10.258 pietre focaie e 358.000 cartine per sigarette. Complessivamente tali denunzie comportano l'applicazione di multe tra i 38 e i 154 milioni.

La Guardia di Finanza ci ha infine comunicato: «Appresa da "La Stampa" la notizia che a Milano era stato scoperto un laboratorio dove si contraffaceva il medicinale olandese Roter, militari del nucleo di polizia tributaria, i quali da qualche tempo erano sulla traccia degli spacciatori di quel prodotto contraffatto, entravano in azione sequestrandone 500 scatole. I responsabili della truffa rispondono ai nomi di Mario Donatello, abitante in corso Casale 85, e Mario Fenier da Courmayeur.

Il cadavere insanguinato sui binari della ferrovia

Un altro operaio investito dal treno è in fin di vita

Macabro rinvenimento sulla linea ferroviaria Torino-Milano, ieri sera, verso le 18, nei pressi del casello di via Cuorgnè, a trecento metri circa dalla stazione di Stura. La figlia del casellante rincasava camminando sul sentierozzo che costeggia i binari. Ad un tratto si arrestava, gettando un grido di orrore. Sul sentiero, evidentemente rotolato giù dalla massicciata, c'era un cadavere insanguinato: una larga ferita gli si apriva sul capo e aveva una spalla quasi del tutto asportata. Era un uomo modestamente vestito, dall'aspetto di operaio. La ragazza dava l'allarme e sul posto, poco dopo, era il medico municipale, accompagnato da agenti della P. S. Barriera di Milano. In tasca dell'infelice si trovava un libretto intestato a Giovan Battista Marchetti fu Luca di 51 anni da Casale. Il medico giudicava che la morte fosse avvenuta da una mezz'ora. Si esclude il suicidio: si pensa che l'operaio, affacciatosi sulla ferrovia dal passaggio a livello di via Cuorgnè, abbia visto arrivare da Porta Susa il treno diretto a Casale e che abbia tentato di passare al di là della massicciata e precederlo o comunque agguantarlo alla stazione di Stura: ma nel far ciò non s'accorgeva dell'arrivo dell'accelerato delle 17 e 40 da Casale: o meglio, se ne accorgeva troppo tardi, la locomotiva lo urtava con violenza e lo scaraventava, ferito a morte, sul sentiero.

Ad un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria di Volpiano, i carabinieri hanno rinvenuto ieri sera, vicino ai binari, un giovane orrendamente ferito: la sua spalla destra era quasi completamente staccata dal tronco. Provvedevano a far subito trasportare il disgraziato, che già rantolava, all'ospedale delle Molinette con una autoambulanza della Croce Rossa. I medici lo sottoponevano a grave intervento chirurgico e quindi lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Il ferito è stato riconosciuto per l'operaio Giacomo Barlasso fu Giacomo di 27 anni residente a Caselle Torinese. Non è stato possibile accertare in qual modo è accaduto l'incidente.

All'Ass. Italia-Urss domani sera alle 21 il dott. Marco Vais, vicedirettore de «l'Unità», terrà — nell'ambito del mese dell'amicizia italo-sovietica — una conferenza sul tema: «Il nuovo contributo di Stalin allo sviluppo del marxismo negli ultimi scritti sulla linguistica».

Il bimbo cieco e mutilato è partito per Roma

Pierino Sola, il bimbo cieco e mutilato, è partito per Roma, accompagnato dai genitori. Come si ricorderà, egli era rimasto vittima, il 5 maggio u. s. a None, suo paese natìo, d'una raccapricciante sciagura. Mentre stava giocando all'aperto, egli rinveniva una bomba a mano e inconsciamente la faceva esplodere. Di un bimbo pieno di vita (egli aveva appena 11 anni) la esplosione non lasciava sul terreno insanguinato che un piccolo essere dilaniato, privo degli occhi e delle mani, ma vivo ancora. Grazie alle cure dei sanitari fu possibile salvare la vita di Pierino Sola, ma oggi egli è una povera creatura cieca, senza mani, storpia. Il bimbo sarà ora ospite della Casa del piccolo mutilato di guerra in Roma.

La somma data dai lettori de *La Stampa* nella nota sottoscrizione, risulta di 1 milione e 965 mila 328 lire. Alla famiglia di Pierino Sola, nel periodo in cui egli è uscito dall'ospedale ed ha vissuto nella propria casa, sono state date lire 275.000 lire, che dovevano permettere al piccolo mutilato di aver tutte le cure e il conforto di cui necessitava. In tale periodo ci siamo recati a più riprese a trovarlo e ci siamo interessati, in pari tempo, presso il Ministero della Difesa a Roma, perchè al più presto Pierino Sola potesse essere accolto nell'Istituto di rieducazione per fanciulli mutilati di guerra. Il voto è stato accolto.

Della sottoscrizione rimangono pertanto lire 1 milione 690.328, che, sentito il parere del Presidente del Tribunale dei minorenni, barone Cornaro, depositeremo, al nome di Pierino Sola, in un Istituto di credito con vincolo pupillare. Potranno così essere prelevate, a volta a volta, dai genitori le somme che saranno necessarie al piccolo mutilato, previa autorizzazione del giudice tutelare.

I nostri vigili del fuoco tornati ieri dal Polesine

Drammatici episodi di salvataggio -- I profughi giunti a Torino sono 4000 -- Un autocarro della Commissione Pontificia partito per Padova

Un gruppo di vigili del fuoco di Torino che per 15 giorni si prodigarono in opere di salvataggio nel Polesine allagato, è rientrato in sede ieri mattina. I loro volti recavano ben visibili i segni della stanchezza: per due settimane essi avevano infatti lavorato praticamente 24 ore su 24, affrontando dure fatiche e sovente correndo gravi rischi. Ma apparivano soddisfatti perchè avevano la coscienza di aver fatto quanto umanamente era possibile per portar soccorso a quelle infelici popolazioni. Erano partiti in 27 il 12 novembre scorso per Pavia. Qui si fermarono due giorni in un magazzino i vigili del fuoco del luogo nelle opere di soccorso; poi proseguirono per Rovigo poichè si era profilata colà una più grave minaccia. Furono subito raggiunti da un secondo gruppo di 21 vigili pure dell'83° Corpo che ha sede a Torino. Quest'ultimo reparto è ancora in provincia di Rovigo e rientrerà fra qualche giorno.

I vigili torinesi, al comando dell'ing. Previti e dell'ing. Lucianetti sfollarono circa 30 mila persone effettuando più volte salvataggi in condizioni difficilissime e pericolose. Il comandante ci ha detto che l'operazione più difficoltosa fu forse quella della traversata del Po ad Occhiobello. Per raggiungere cinque abitanti di una casa (marito e moglie ed i loro tre figlioletti) rimasta isolata in seguito alla rotta, era necessario risalire la corrente attraverso l'argine squarciato. Qualcuno aveva tentato di rimontare la pericolosa cateratta, ma non c'era riuscito. Con una leggera imbarcazione a motore vollero provare il vice-brigadiere Odasso ed il vigile Bacchetta: vinsero la vorticosa rapida e salvarono i cinque pericolanti. Fu proprio in quello stesso punto che l'ing. Lucianetti raggiunse il giorno dopo l'isolotto su cui — come è stato narrato nei nostri servizi — ben 57 persone e molti bovini erano rimasti assediati dalle acque.

Numerosi altri salvataggi furono effettuati «in extremis»; infatti parecchie volte i vigili riuscirono ad imbarcare donne e bambini proprio mentre le famiglie appena pochi istanti prima che le loro abitazioni sprofondassero nelle acque ribollenti. Una volta, purtroppo, non arrivarono in tempo: 11 persone che si erano rifugiate sul tetto d'una casa e tentavano di attirare l'attenzione di qualcuno sparando in aria colpi di pistola e di fucile, scomparvero fra i gorghi insieme alla costruzione poco dopo essere stati avvistati con un faro: nessuna delle vittime fu poi ritrovata.

Tutte le operazioni furono dirette, come è noto, dall'ing. Masanti, ispettore dei vigili per l'Italia settentrionale.

Ieri a Torino sono giunti altri profughi; in totale sono ora circa quattromila gli sfollati dal Polesine che sono passati per la nostra città. In mattinata sono partiti per Marina di Massa i 500 ospitati alla scuola «Abba».

Continuano le sottoscrizioni: al Comitato prefettizio sono già state versate complessivamente lire 114.123.133, di cui 50 milioni consegnati da «La Stampa». Da Torino è partita alla volta di Padova un'autocolonna della Pontificia Commissione di assistenza con un carico di 800 ql. di viveri, medicinali e indumenti.

La RAI informa che ogni giorno, dalle ore 12,30 alle 24,10, vengono effettuate trasmissioni su onda di 219,5 metri per dare notizie interessanti i profughi.

All'Asilo infantile «Barriera di Nizza» è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci benefattori venerdì in seconda convocazione alle ore 20,30 per la nomina del Presidente, e di due Consiglieri dei Revisori dei Conti e per l'approvazione del bilancio 1952.

La sottoscrizione a "La Stampa,, ha raggiunto ieri i sessantatre milioni

La raccolta delle offerte continua nei nostri uffici e nel salone di via Roma n. 80.

Leggere in quarta pagina l'elenco dei sottoscrittori

Investito da una motoleggera in corso Vittorio Emanuele quasi all'altezza di via Arsenale, l'ottantenario Ettore Pelizza, abitante in corso Sommeiller 31, è stato ricoverato con prognosi riservata al Mauriziano per commozione cerebrale.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Da questa sera repliche di «La pulce nell'orecchio», farsa in tre atti di Feydeau, nell'interpretazione della compagnia Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva.

ALFIERI. — Ultima settimana di repliche di «Galanteria» di Goldieri, con Wanda Osiris.

CINE CLUB UNIVERSITARIO. — Stasera, al C.O.R., inaugurazione, con «Macbeth» di Fernandez. Parlerà Felice Casorati.

Collegium musicum. — Il primo concerto avverrà giovedì, 29, ore 21,15. Orchestra da camera, diretta da M. Rinaldi. Solista: soprano Anna Bonotto Borut. Due «Cantate da camera» di Haendel, la «Trauer-Symphonie» e la «Partita» in fa di Haydn.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris in «Galanteria».

Carignano: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau.

Il Teatro (via Sacchi): riposo.

Galleria Fogliato via Mazzini 8: Mostra pittore G. Cavasanti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, ore 17 e 21: Orch. Mario Di Nunzio, Fray, Andreoli, Pasquero.

Augustus: 17 tè universitari; 21 Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.

Castellino: 17 tè universitari; 21 Rosaclot, E. Beltrami-Vasques.

Cia Cia: ore 21 microfono d'oro.

Edea: 21 Or. Gimelli, c. G. Rossi.

Gaudio: 16,30 e 21 3ª Bertone.

Gay Accad. Danse: 17 e 21: «Gay Follie» spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Cancli, G. Ravera.

Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Feria (corso Orbassano 25: ore 21 Orch. Zucchetti, c. S. Accardo.

La Serenella: Seracini-Cavanna.

Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy 6.

Milleluci Cigno 47: danze 21.

Principe Danse: ore 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.

Smeraldo Club, Gotto 3, t. 883-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Zannoni, Cortesi.

Maison des Artistes: ore 21-3 complesso Palumbo, Mª Ortuso.

DANZE PRINCIPE

Ricchi premi alle dame. Questa sera eleganza sopra ogni altra da *Fontana boreale*

Corso Francia 62. Org. Mº Candile

EL TROCADERO

v. *Giolitti 1,* ore 17 e 21 successo Orch. *Oppi* e fantasia luci nuove

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo tragico», Maria Felix, Charles Vanel, Rossano Brazzi. Vietato min. anni 16.

Astor: «Ricordi perduti» (Souvenirs perdus), Suzy Delaire, Pierre Brasseur, D. Delorme. Loc. rise.

Cocso: «Era lui... sì: sì!» Walter Chiari, Silvana Pampanini, Isa Barzizza, Carlo Campanini.

Doria: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, William Holden. Locale riscaldato.

Lux: Mr. Belvedere suona la campana, Clifton Webb. Loc. riscald.

Metro-Cristallo: Eleonora Rossi Drago, Charles Vanel, Antonella Lualdi: «L'ultima sentenza». Mattinata ore 10,30 e L. 150.

Reposi: spettacolo unico ore 21,45 «Otello» con Orson Welles, E. Cloutier.

Torino: «La vendetta di aquila nera», R. Brazzi, G. M. Canale. A. 10

Vittoria: «Atollo K» Stan Laurel, Oliver Hardy. Locale riscaldato.

Alexandra: «Quadriglia dell'illusione» E. Flynn, O. De Havilland.

Alpi: Sui marciapiedi. G. Tierney.

Ariston: «Eva contro Eva» Bette Davis, A. Baxter, G. Sanders Fox

Augustus: «Tokio Dossier 212», Fl. Marly, Robert Paxton. Pr. 170

Capitol: «Quadriglia dell'illusione» Errol Flynn, O. De Havilland.

Faro: «Quadriglia dell'illusione», Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Hollywood «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, Red Skelton

Ideal: «Il diavolo nella carne». Comp. Rir. Pino-Gori 16,15 21,15.

Massima «La trappola» F. Ferrier.

Nazionale «Signori in carrozza».

Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo

Principe «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, Red Skelton.

Statuto «Donna di picche» Evans.

Asti: «La volpe» J. Jones. A. 10.

C.O.R.: riservato al Cine Club.

Mignon: «Giuliano De Medici».

Milano: «Incendio di Chicago» e «Nessuna pietà per mariti». A. 10.

Olimpia: «Fra le nevi sarò tua».

Po «Superba creola» M. O'Hara.

Primula «Rio Bravo» J. Wayne.

Regina: «Minaccia atomica». V.

Ramazzo «Tre due mondi» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15, 21,15.

S. Felice: «Il grande amante» Bob Hope e Ronda Flemming.

Esperia: «Nuovo Robin Hood».

Imperiale: «Le minorenni» Var.

Italiano: Taverna allegria, Crosby

Micalori Prigioniero Fort Ross.

Vinzaglio: Valle dei giganti, Claire Trevor, Alan Hale, technicolor.

Eliseo: «Ormai ti amo» Cotten. **Fréjus** «Strada proibita» O'Hara

Nuova Riv. Orbecchi-Thelma.

S. Paolo Labbra avvelenate Comp. Riviste «La Tristina» ore 21,15.

Belgio: «Erede di Robin Hood».

Corallo: Signore marsina, Skelton

Eridano: «Cleopatra» C. Colbert.

Orapa: All'alba giunse la donna.

Radium: «Caravaggio» Nazzari.

V. Veneto Robinson Crosuè, Buch.

Astra: «Lutto addice ad Elettra».

Bernini «Siamo fatti così» Young dilettanti microf. Orch. Pellicria.

Eccelsior: «Colline cammimano» Randolph Scott, Ella Raines.

Odeon: «Delitto al microscopio» Stan: «Capitan Demonio».

Adua: Imprendibile sig. 880. Var.

Aurora: Ho ucciso Jess il bandito.

Boscia: Fu Mancliu mist. Oriente.

Ferline: «Fuga nella jungla».

Nord: «Fanciulla di Portici» e Comp. Drammatica «Otello».

Palermo «Rat Blas» D. Darrieux.

Sociale Padre della sposa, Tracy.

Colosseo: «Cuori senza frontiera»

Italia: «Spie di Napoleone».

Moderno: «King Kong» B. Cabot e «Banditi della maschera rossa».

Piemonte: Sentiero pino solitario

Spezia: «Donne di frontiera».

Alba: «Purificazione» E. Ford.

Apollo: «Nido di Falasco» Randi

Diana: «Io sono un evaso».

Dora Fu Mancliu mistero oriente.

Edera: Peccatrice mari del Sud.

Lucento: «Orma del gorilla».

Lutrario Rosa Washington Power

Rome: «Gung Ho!».

REPOSI
QUESTA SERA
Spettacolo unico ore 21,45
GRANDE SERATA DI GALA
OTELLO
dal dramma di W. Shakespeare
O. Welles - Suzanne Cloutier

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA STROLOGO via *Pietro Micca 18, p. 1°, tel. 51-107.* Visitate l'esposizione permanente di tappeti persiani e caucasici di vecchia fattura, per i quali la Galleria può rilasciare le più ampie garanzie.

ALLA GALLERIA CASTORE via *Stampatori 4,* proseguono alle ore 21 le vendite all'asta del noto arredamento.

MOBILI BABOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore.*

MOBILI E ARREDAMENTI *Trivero,* via *Bogino 23,* liquida a prezzi di fabbrica ricche camere e tinelli.

TESSUTI AUTUNNALI novità in stoffe ultima creazione a bassi prezzi dalla ditta di fiducia: *Piero Berra,* via *Carlo Alberto 44.*

FABBRICA MOBILI d'Arte *P. Carbone.* Barocco, rinascimento, rustico moderno. Grande assortimento. *Via S. Secondo 29 ang. via Pastrengo 4.*

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vendite rat. *Costa, c. Massimi 38.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

STATO CIVILE

Boggio Luigi fu Angelo, a. 55, corso Vittorio Emanuele 23 bis; Druppero Margherita ved. Gai, a. 80, v. Rivara 12; Barucco Giov. Battista fu Lorenzo, a. 60, v. Asinari di Bernezzo 185; Oderda Filippo fu Giuseppe, a. 75, v. Varallo 4; Reymiller Filippo fu Ubaldo, a. 70, c. Peschiera 180; Maroncro Caterina ved. Gruttapaglia, a. 79, str. Val Pattonera 7; Andreatti Elvira m. Bonalli, a. 73, v. Confalonieri 78; Dima rag. Vittorio fu Isaia, a. 53, v. lz. Fr. Paola 10 bis; Medeo Carolina ved. Maschera, a. 87, str. Mongreno 30; Zaio Maria ved. Celoria, a. 55, v. Cumiana 58; Nebbia Francesco fu Giovanni, a. 63, via Pr. Tommaso 7; De Pretis Maria ved. Barbieri, a. 78, p. Carbonari 12/c; Tonelli Angela ved. Trambaioli, a. 74, c. Fiume 16; Zubiena Crescentino fu Giuseppe, a. 84, c. S. Maurizio 51; Bonatto Virginia m. Viglio, a. 75, v. C. Lanzbroso 10; Coldera Stefano fu Carlo, a. 71, v. Foscolo 7; Callari Maria m. Pino, a. 47, v. Lemie 48; Zigliotti Giuseppe fu Giovanni, a. 66, Osp. M. Vittoria; Actis Alsina Carlo fu Francesco, a. 53, Mauriziano; Fontana Anna fu Guglielmo, a. 59, Cottolengo; Sorisio Luigi fu Carlo, a. 64, Cottolengo; Brunero Lorenzo fu Carlo, a. 84, v. Carlo Alberto 27; Gazelli di Rossana Margherita ved. Bosco di Ruffino, a. 73, v. Cosseria 5; Sagri Massimiliano fu Giovanni, a. 80, v. Casello 6; Cardona Matilde ved. Puzzo, a. 84, v. Sagra S. Michele 1; Ricaldone Don Pietro fu Luigi, a. 81, v. Cottolengo 32; Bazzano Antonio fu Felice, a. 70, v. Cumiana 13; Marchetti Paolo fu Pietro, a. 77, via Baretti 7; Giordan Maddalena fu Daniele, a. 70, p. Robilant 2; Valle Maria ved. Ferraris, a. 86, Ist. Rip. Vecchiatis; Taffinlli Bruno di Livio, gg. 18, Mauriziano; Quaglioni Maddalena in De Michelis, a. 37, S. Luigi; Begllo Marianna ved. Ferraro, a. 66, Id.; Damaris Giov. Battista fu Bartolomeo, a. 65, Cottolengo; Bosco Dorina ved. Bracco, a. 74, Molinette; Bosco Luigi fu Pietro, a. 57, S. Vito.

Morti 37 - Nati 38.

Finalmente una scarpa IMPERMEABILE
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA
BACCHETTA
PIAZZA REPUBBLICA, 3 - TORINO
CARATTERISTICHE: 1° Tomaia anfibio - 2° Suole «Vibram» cucite a mano, tre anni di garanzia - 3° Fodera vitello
MODELLO O. K.
Tomaia in un pezzo solo con una sola cucitura nel fianco interno nera o marrone.
L. 6200

MODELLO HARLEM
Mocassino cuoio per flessibile nero o marrone - 4 occhielli.
L. 6200

MODELLO EMERSON
Con cucitura rovescia oppure con cucitura doppia Tirolese.
L. 6200

Calzatura ideale per donna, uomo e ragazzo!
ESCLUSIVISTI: MAGG. CUCINE MODERNE ENRICO MERCURY
18 RATE LOTTI
VIA MAZZINI 41 vi serve meglio
MAGG. CUCINE MODERNE ENRICO MERCURY C.S.E. - TORINO

DOMANI METRO DOMANI
Fred Astaire - Ginger Rogers felicemente riuniti in un NUOVO TECHNICOLOR M-G-M
i BARKLEYS di BROADWAY

Metro Goldwyn Mayer
Pandora
PROSSIMAMENTE
Anna Maria FERRERO Michel AUCLAIR con la partecipazione straordinaria di Michel SIMON
LE DUE VERITÀ

PROSSIMAMENTE:

RANDOLPH SCOTT - RUTH ROMAN
COLT 45
IN TECHNICOLOR

REPOSI
QUESTA SERA GRANDE SERATA DI GALA
SPETTACOLO UNICO ORE 21,45

Otello
dal dramma di WILLIAM SHAKESPEARE
diretto e interpretato da
ORSON WELLES
con SUZANNE CLOUTIER
UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO DELLA CINEMATOGRAFIA!

JAMES

Un dialogo parigino

Parigi, novembre.

Sino a qualche mese fa Paul Léautaud era conosciuto da pochissimi, i suoi libri si vendevano lentamente, mille copie in vent'anni. Egli è già vecchio, avendo superato l'ottantina, ed è di carattere solitario, piuttosto scontroso. Ma oggi è celebre ed il suo nome quasi popolare. Ci deve essere una ragione intorno a questa fama tardiva, improvvisa e non basta sostenere che a crearla sia stata la radio.

Qualcuno alla svelta dice: «Ancora una volta si tratta della *stampa parlata*, che ha grande successo». La *stampa parlata* non c'entra e se credessi vero tale semplice motivo, il caso eccezionale di questa popolarità non mi interesserebbe. Paul Léautaud ha infatti parlato al microfono per trentotto volte, in un lungo colloquio con Robert Mallet e tutti ricordano simile avvenimento. Numerosi altri scrittori — adesso tocca a Claudel e so che si sta preparando Paulhan — hanno fatto dialoghi alla radio; ma la *stampa parlata*, come la chiamano, non ha aggiunto nulla alla loro fama. Hanno interessato il pubblico, che già li seguiva come scrittori; ma il grande pubblico, lontano dalla cerchia degli intellettuali, dai libri e dall'arte, se li ha sentiti, li ha anche dimenticati.

Per il successo di Léautaud ci devono essere ragioni particolari, non legate alla *stampa parlata* ed alla letteratura. Molti si saranno divertiti nel sentirgli dire che Valéry è soltanto un «fabbricante di versi», che Gide ha scritto libri «ingenui ed incomprensibili», che Péguy è «disgustoso», che quasi tutta l'arte moderna è una sciocchezza. Sono malignità che non bastano per fare un grande successo. Il vero ed insolito successo Léautaud lo ha avuto quando ha parlato di sua madre, donna leggera e stravagante, di suo padre, che era un dongiovanni, e quando ha detto quello che pensava sulla morte, sull'amore, sulla patria, sull'onore, sulla religione, sulla guerra e sull'amicizia. Allora molte migliaia di ascoltatori aspettavano la sua trasmissione. L'aspettavano come si trattasse d'un curioso appuntamento durante il quale avrebbero sentito dire cose segrete, pensieri e giudizi che nessuno ha il coraggio di rivelare in pubblico. Le vere ragioni del successo sono qui, e se non rivelano il carattere d'una nazione, certo rispecchiano la mentalità di molti suoi abitanti.

Sebbene ami la vita del solitario, Léautaud va spesso in casa di Florence Gould, dove infatti l'ho incontrato. Mi parve un clinico in lotta con la propria sensibilità, un anarcoide in dissidio con i propri pensieri borghesi, un insolito miscuglio di onestà e di strafottenza, di generosità e di grettezza. Sino a qualche mese fa eravamo in pochi a conoscerlo in questo modo diretto ed a stimarlo; oggi invece, fatta la prova con gente che viene per caso, il guidatore di taxi od un commesso di negozio, qualche commerciante o qualche amico, mi accorgo che tutti sanno chi è, avendolo ascoltato alla radio. Ma se chiedo che cosa diceva, per lo più scuotono il capo, rispondendo vagamente: «Affermazioni curiose, per nulla conformiste», ma non precisano, quasi vinti da un improvviso ritegno o timore. In questo timore o ritegno c'è già un motivo che serve a spiegare il suo successo: infatti Léautaud diceva cose che non tutti hanno il coraggio di ripetere.

Conoscendo la voce di Léautaud, il suo teatrale modo di ridere e le sue intemperanze verbali, posso immaginare quali «effetti» ho perduto non avendolo mai sentito alla radio. Ma non importa, dal momento che quanto ha detto posso ora saperlo direttamente ed in maniera precisa. Infatti quanto ha detto nei trentotto colloqui con Robert Mallet, il quale ha avuto l'intelligenza e la pazienza di interrogarlo, di stuzzicarlo e di contraddirlo con abilità, è stato ora settimana fa raccolto in un volume, appunto intitolato *Entretiens*. Le famose risposte di Léautaud sono adesso sulla carta e rappresentano una incredibile massa di pensieri, sensazioni, giudizi, malignità, capricci, idiosincrasie; e seppure lo morale corrente, che imbriglia la vita a centinaia di migliaia d'uomini, è dimenticata, derisa, spesso capovolta. Per chi l'ascoltava era come sentirsi sollevato da mille incubi. Ognuno, vergognandosi magari d'avere avuto in testa un qualche scabroso pensiero, lo sentiva detto chiaramente alla radio e cominciava a disprezzarsi con minore intensità. I «punti di vista» di Paul Léautaud sono tremendamente comuni, ma per lo più segreti, confusi ed imbarazzanti nell'anima dei suoi ascoltatori; ed egli dava loro un po' di coraggio.

Adesso Robert Mallet mi racconta che non fu facile combinare questi colloqui. «Ma è una stupidaggine», diceva Léautaud e, d'altronde, lo ripete spesso oggi, a cosa fatta. Prima di cedere volle imporre due condizioni: i colloqui dovevano essere immediati e sinceri, cioè senza alcuna preparazione tra Mallet che interrogava e lui che rispondeva; poi non dovevano essergli pagati. «Io — sosteneva Léautaud — non sono mai stato scrittore mercenario». Mallet accolse la prima condizione, ma respinse la seconda «per non creare spiacevoli precedenti». Cominciarono ed il successo fu immediato. Fu anzi così eccezionale, che un deputato protestò alla Camera, trovando indegno che Léautaud parlasse alla radio francese; ed il ministro che doveva rispondere, gli fece soltanto osservare che nessuno poteva vietarglielo.

Robert Mallet, specie di giudice inquisitore, seguì una traccia cronologica. Per questo Léautaud comincia con il racconto della sua infanzia e fanciullezza, che vale e supera il più crudo romanzo verista. L'intrigo tra sua madre e due ragazze, che erano sorelle e di cui una fu poi la madre di Léautaud; e questa madre che scompare subito per riapparire poi in una situazione che sfiora l'incesto; ed altre donne, che sono come fantasmi in una vita sconclusionata, hanno un interesse di cronaca e, nel tempo stesso, di giudizio spietato. E' come una introduzione, dolorosa e satirica, a quanto verrà dopo.

Il dialogo un giorno cade sui sentimenti. Subito Léautaud si mette a ridere, perchè non li conosce e non li ammette. In quanto all'amore rapsta imbecille l'uomo capace di dire ad una donna: «Sei la mia stella». L'amore esiste, ma è il fisico; e lui non ha mai accettato la compagnia d'una donna altro che per quello, sostenendo che tutte le donne, prima e dopo, sono noiose. Uccidersi per amore è gesto ingenuo, e Goethe è un imbecille per avere scritto il *Werther*. Anche la gelosia è cosa fisica. Se la vostra donna se ne va con un altro, siete gelosi; ma se muore, no. Allora va sotto terra, tutto è finito e non c'è «un altro». E a queste parole Léautaud si mette a ridere, molto felice.

Un altro giorno il dialogo cade sulla religione. Con semplicità racconta che a lui la religione e persino le leggi non servono. Vivrebbe lo stesso, ed allo stesso modo, anche se non ci fossero. Tutt'al più trova che la religione è «utile» se serve a far morire più serenamente ed a rendere qualcuno migliore. Ed alla domanda di Mallet: «Perchè pensa che le religioni e le leggi siano utili per gli altri e non per voi?», risponde calmo: «Forse per una forma di altruismo». In quanto alla guerra è stupido chi si lascia prendere e va a farsi ammazzare. In quanto all'arte sostiene che ad un uomo «veramente normale» non verrebbe mai in mente di scrivere o di dipingere. «La musica fa quello che vuole e così faccio anch'io», afferma per concludere una discussione. In quanto alla patria, ridendo dice: «La patria è la mia vita». Allora Mallet gli ricorda che, un giorno, lui stesso gli aveva raccontato che se si fosse trovato in zona militare ed i tedeschi gli avessero chiesto dove erano passati i francesi, egli a nessun costo avrebbe risposto». E Léautaud pronto ribatte: «Sì, ma altrettanto avrei fatto se i francesi mi avessero chiesto dove erano passati i tedeschi».

Léautaud non salva nulla di quanto, comunemente, è consacrato e rispettato. Il suo bagaglio di idee, qui accennato in minima parte, come la memoria mi suggerisce, non è eccezionale. Sono le idee d'un pacifico anarchico, che vive solitario ed indipendente. Ma sono hanno divertito migliaia di anonimi ascoltatori ed il loro divertimento è una rivelazione, che la radio senza dubbio ha reso possibile. Molte risposte di Léautaud si fossero state dette da un palcoscenico, di fronte a numerosi ascoltatori, avrebbero di sicuro sollevato lo scandalo. Riuniti in una sala, l'ipocrisia avrebbe spinto qualcuno alla protesta, trascinando poi gli altri. Invece la radio ha eliminato le manifestazioni ipocrite; e tutti, chiusi in casa, davanti all'apparecchio, hanno avuto la sensazione di sorprendere il colloquio di due amici che si confidavano, tanto era incredibile quanto sentivano dire.

Adesso Léautaud appare come una lastra fotografica che, messa nell'adatto bagno d'acido, lascia intravedere i segreti pensieri, le aspirazioni confuse, i sogni mai realizzati, gli informi desideri che grande parte del pubblico francese porta dentro di sè. In altre occasioni, anche per reagire a questi pensieri ed aspirazioni e sogni e desideri, il subcosciente spinge il pubblico a scandalizzarsi, in un miscuglio di buona e di cattiva fede. Ma l'impresa di Léautaud apparve in modo insolito, permetteva patteggiamenti con se stessi; ed è un'impresa che ha valore soltanto se misurata al successo popolare che ha ottenuto. E' uno spiraglio curioso aperto su una situazione psicologica della Francia borghese o, più genericamente, dell'Europa borghese. Si poteva ritenere Paul Léautaud una specie di diavolo dei nostri tempi, ed invece ha trovato intorno a sè numerosi altri diavolini, che però sono ancora profondamente diversi da lui perchè ipocriti e farisei. Costoro lo hanno ascoltato e su molti punti, in segreto, gli hanno dato ragione.

Mi racconta Robert Mallet: «Le lettere di protesta toccarono a me. Proprio a me che per sostenere la mia parte di interrogare dovevo mostrarmi rispettoso di molte cose, insomma moralmente sempre conformista».

Enrico Emanuelli

Altri pezzi anatomici esaminati al processo Grande

La battaglia dei periti

La tesi dell'omicidio sostenuta dai consulenti di P. C. - Possibilità di due colpi a scopo suicida per quelli della difesa - L'azione della formalina materia di appassionati contrasti - Un cuore squarciato da una pallottola presentato in aula

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 26 novembre.

L'udienza s'apre con un incidentino ispirato dallo stesso Presidente ed al quale la difesa s'appiglia facendolo suo. Oggi la giornata è dedicata alle consulenze tecniche di parte, le quali dovranno riferire soltanto sugli effetti della formalina e sulla lesione al mascellare superiore destro. Il Presidente ricorda che, in virtù delle ordinanze 16 e 20 dicembre 1949, non può essere sentito più di un consulente a difesa, e cioè il prof. Rinaldo Pellegrini, ma pure assistito dai professori Giovanni De Gaetani e Pier Antonio Gagna. Alla tesi presidenziale si associa il P.G., ma dissente la Parte Civile nella parola dell'avv. Marchesini, il quale fa rilevare che poichè questa dispone di due consulenti, i professori Camillo Tovo e Giorgio Canuto, non ha difficoltà che siano ammessi i tre della difesa. L'avvocato Stoppato, per la difesa, spiega qual'è la necessità di una loro triplice consulenza, e cioè un anatomista, un chirurgo ed un medico legale, perchè con le diverse competenze esaminino la cosa nel suo triplice aspetto ed, in tal senso, formula un'istanza sulla quale invita la Corte a pronunciarsi. La Corte, infatti, si ritira per deliberare.

Intanto, per maggiore chiarezza dei lettori, è opportuno precisare l'ubicazione esatta delle sei ferite riscontrate sul collo di Vincenzina Virando, con l'indicazione del numero (convenzionale, non cronologico) che ad ognuna viene attribuito. Tracciate su un foglio di carta un ovale e consideratelo come un quadrante d'orologio. Fra le ore 2 e le 3 segnate la ferita n. uno, che è quella dietro l'angolo della mandibola destra; segnate sulle ore 12 la ferita n. due, che è quella al mento; fra le ore 11 e le 12 segnate la ferita n. tre, cioè nel davanti e sulla sinistra del collo, poco oltre quella al mento. Fra le ore 9 e le 8 v'è la ferita numero quattro, cioè destra e sotto l'orecchio sinistro. Sulle ore 3 v'è la ferita n. cinque, cioè un po' dietro ed un po' sotto la precedente. Ed, infine, sulle ore 6 si trova la ferita n. sei, cioè alla nuca, un centimetro a destra del livello mediano del collo e all'altezza del canale dell'orecchio. Le ubicazioni ed i relativi numeri sono utili per potersi orientare, soprattutto ora che il linguaggio dei periti e dei consulenti tecnici fa continuo riferimento alla posizione delle ferite e ai loro tramiti.

Ed ecco che la Corte rientra, ed il Presidente legge la ordinanza con la quale tutti e tre i consulenti tecnici a difesa sono ammessi alla discussione.

Due coppie di colpi

Cominciano quelli di Parte Civile ed ha per primo la parola il prof. Tovo.

— Mi terrò con i piedi sulla terra — egli dice. — Prenderò i dati essenziali risultati dalle indagini peritali e li armonizzerò in modo da dare una interpretazione esatta dei fatti. Per ciò che riguarda la lesione al mascellare, è stato assodato che essa è stata inferta in vita da un proiettile calibro 6,35, che il proiettile è passato attraverso il processo alveolare del mascellare dall'interno all'esterno, proveniente dalla regione mastoidea di sinistra, e cioè dal foro cinque, e che è uscito dal foro uno. Ritengo che foro di entrata sia stato il quattro, poichè il cinque è già stato connesso al foro d'ingresso n. tre. In seguito ai dati forniti dalla lesione al mascellare, possiamo asserire che i tramiti quattro-uno e tre-cinque sono stati forniti da due proiettili. E poichè due altri proiettili sono stati rinvenuti nel corpo della vittima, ne deriva che i colpi furono quattro. Due sostituiscono una specie di coppia fra di loro e furono sparati obliquamente da dietro e da sinistra, e cioè tre-cinque e due-spalla; altri due formano una seconda coppia e furono sparati anteriormente, con direzione dall'avanti all'indietro, e cioè tre-cinque e quello alla nuca. Qualunque ricostruzione dei tramiti esclude ogni ipotesi di suicidio.

E' stato gelido e sintomatico come una formula algebrica. Alla fine della sua breve esposizione ha lasciato il pretorio con l'aria disincantata ed un po' sdegnosa di chi conosce molte cose della vita, ma di più ne conosce della morte.

Lo ha seguito il prof. Canuto, il quale ha assistito ai sezionato ai tramiti con una ipotesi destinata ad eliminare ogni dubbio.

— Se i fori quattro e cinque si collegano al foro uno e al proiettile della colonna cervicale, il proiettile alla spalla destra non potrebbe che derivare dal foro n. 3. Anche in tale ipotesi il corso sarebbe identico: due colpi sparati obliquamente da sinistra e da dietro (n. 4 e n. 5); e due colpi sparati davanti (n. 3 e n. 2). Con l'aggravante che il tramite n. 3-spalla sarebbe ancora più basso e orizzontale di tutti gli altri, con più rafforzato valore emiciclario.

Egli si è poi soffermato nella parte principale della sua esposizione, cioè sull'azione della formalina.

— E' documentato — ha detto il prof. Canuto — che la formalina ha effetto decolorante sui tessuti e che questo è inversamente proporzionale alla entità degli infiltrati. Come decolorante, essa agisce essenzialmente sul sangue, e perciò i tessuti assumono un colore grigiastro. Per ovviare a tali effetti s'applica il metodo Kaiserling. In un primo tempo si fissa il pezzo anatomico in un liquido che contiene formalina, e pertanto si ha una azione decolorante; in un secondo tempo si sottopone all'azione dell'alcole, ed i tessuti riprendono il loro colore.

Per dare un saggio della differenza tra formalina e metodo Kaiserling, il prof. Canuto esibisce alla Corte il cuore di un suicida squarciato da una pallottola. E' stato conservato nella formalina, ed appare pallido, grigiastro. Egli poi mostra quattro frammenti di pelle sottoposti a metodo Kaiserling: la pelle ha quasi il colore naturale, e in corrispondenza delle ferite, tre d'arma da fuoco ed una da taglio, sono visibili le infiltrazioni sanguigne.

«Ricerche a singhiozzo»

— Nelle salme sottoposte a procedimento conservativo, la formalina viene iniettata sotto pressione nelle arterie femorali allo scopo di ottenere la rottura dei vasi capillari ed una sua più rapida ed estesa diffusione. Dopo venliquattro ore la salma assume una forma color grigio. Nel caso di ferite nella Vincenzina Virando, per effetto della pressione la formalina è fuoruscita impregnando più intensamente le ferite e, soprattutto, quelle posteriori, per la posizione stessa della salma. Ecco perchè il midollo spinale ha potuto conservarsi così bene, e perchè i fori della parte posteriore del collo, e principalmente quello alla nuca, non presentavano tracce di infiltrato: appunto per la scarsa entità originaria dello stravaso di sangue e per la maggiore quantità di formalina macchina dai tessuti a causa della posizione supina del cadavere.

Ora la scienza cambia voce. E' quella del consulente tecnico a difesa, prof. Pellegrini. Per un paio d'ore egli ha impegnato la Corte in una vivace e impetuosa esposizione di argomenti, spesso polemizzando sulle risultanze del collegio peritale, e ricorrendo, oltre che all'appoggio di citazioni e di trattati, alla dimostrazione di pezzi anatomici umani e animali.

— La stranezza di questo processo — egli dice — consiste in ciò che io chiamo «quesiti e ricerche a singhiozzo». Ad ogni autopsia si è trovato qualcosa di diverso, e ci sono voluti undici anni perchè ci si accorgesse che esiste una frattura al mascellare e un midollo spinale ancora ben conservato. Mi domando che cosa accadrebbe se oggi si praticasse una quarta esumazione dei resti di Vincenzina Virando. Tre sono i principali elementi di questo processo: il foro alla nuca, la possibilità di un tramite 4-1 invece che 1-4, e l'esistenza di due diverse lesioni midollari con effetti di paralisi. Nessuno di essi può essere risolto se prima non si definisce l'azione della formalina. Bussetto, dissero i periti di Bologna, non ha potuto vedere l'infiltrazione perchè la formalina aveva sciolto i tessuti. Poi hanno precisato che essa lascia riconoscere le infiltrazioni abbondanti, che la decolorazione è in rapporto al tempo durante il quale essa agisce, e che l'esame microscopico toglierebbe ogni dubbio. Se questo fosse esatto, la formalina che lasciò intatto il midollo avrebbe però dovuto distruggere le piccole emorragie al polmone. Ma ogni altra considerazione cade di fronte a questo: il proiettile che avrebbe determinato l'apertura del foro alla nuca era forse di bambagia? Se era un proiettile come tutti gli altri, perchè avrebbe determinato un'emorragia di piccolo conto?

— La perizia d'ufficio — continua il prof. Pellegrini — sembra unitaria, ma quando i periti si interrogano singolarmente vanno d'accordo come barche rotte. Uno dice sì, una dice no, e uno dice nì. Essi hanno ragionato come se esistessero due cadaveri, uno senza formalina e con infiltrati, nei quali i fori 1, 2 e 3 erano imbevuti di sangue; e un secondo cadavere con formalina e senza infiltrati nei fori 4, 5 e 6. Si è detto che la formalina si era accumulata nelle parti su cui il cadavere giaceva. Ma il midollo spinale, che essendo in basso era intatto, per l'azione della formalina, presentava le tracce emorragiche. Si è detto che la formalina è sfuggita dai fori. E perchè non è sfuggita anche dai fori 1, 2 e 3, nei quali le infiltrazioni erano visibili?

Documentazione macabra

Su un tavolo presso la gabbia sono deposti vasi e vasetti contenenti pezzi anatomici conservati in formalina. Il professor Pellegrini prende due vasetti, li presenta alla Corte: in uno c'è il sangue con soluzione fisiologica, nell'altro c'è il sangue con formalina: il primo è rosso chiaro, il secondo è rosso scuro, a dimostrazione del fatto che la formalina non scolorisce il sangue.

— Ecco — egli continua — frammenti di midollo osseo rosso, di intestini, di cuore; sono conservati da mesi nella formalina, eppure le tracce emorragiche sono visibilissime. Ecco un pezzo di pelle, la ferita è evidentissima; eppure è da 25 anni nella formalina.

— Perchè — prosegue il professor Pellegrini — nella infelicissima signora Virando l'infiltrato sarebbe stato scarso, così da non poter resistere alla formalina? Perchè, è stato risposto, quelle ferite sono state inferte durante l'agonia. Ma se la morte è avvenuta per spappolamento del midollo spinale, essa deve essere stata immediata. Inoltre non può ammettersi un istantaneo abbassamento di pressione sanguigna tra i due bang-bang del secondo tempo degli spari. Infine, se esisteva l'agonia, esisteva anche l'asfissia; e in tal caso la pressione si alza, non si abbassa. A tutti i medici sono note le emorragie gastriche durante le agonie. Nel mio istituto ho provocato agonie sperimentali su cani che poi ho uccisi con colpi di rivoltella. E sempre, nonostante l'agonia, s'è avuta infiltrazione sanguigna nei tratti colpiti. Non è vero dunque che il foro alla nuca sia vitale. E non è nemmeno vero che sia stato prodotto da un colpo di pistola, perchè in corrispondenza del foro dovrebbe esistere un tramite. Contesto anche che esso sia stato reso irriconoscibile dall'azione disgregante della formalina; con tagli opportuni sarebbe stato rintracciato, se fosse esistito. Non essendovi tramite, non vi può essere stato passaggio di proiettile nè di entrata nè di uscita. Bisogna quindi concludere per un foro postmortale, e non da proiettile, ma da un qualsiasi oggetto. Qualcuno potrebbe obiettare che in tal caso si dovrebbero formare lesioni lineari e tramiti di parecchi centimetri. Ho eseguito esperimenti colpendo, con colpi puntuti e smussati, dei cadaveri, e ho avuto fori tondeggianti e tramiti non superiori ai 7 millimetri.

E il prof. Pellegrini presenta alla Corte la documentazione fotografica.

— Circa il midollo spinale — egli conclude — ricorderò che i movimenti delle dita sono comandati dalla settima e ottava radice cervicale e dalla prima e seconda radice dorsale; che le stesse fratture vertebrali non implicano lesioni midollari; che nel midollo spinale si possono avere emorragie anche a distanza del tratto colpito; che per il cervello, assistono le connessioni ritardate le quali consentono movimenti tra l'urto e la paralisi successiva, che può presentarsi anche dopo ore e giorni di intervallo. La deduzione è semplice, anche perchè non esistevano tracce esterne di compressione midollare. Un unico colpo, quello alto, può benissimo avere determinato le emorragie riscontrate dal prof. Olivo. Pertanto non esiste la impossibilità di due colpi suicidiari. Se anche fosse vera la affermata recisione del nervo, essa non contraddirebbe con quanto ho affermato.

Domani giornata dedicata agli altri due consulenti a difesa, i professori De Gaetani e Gagna.

Giuseppe Faraci

Un consulente della difesa, il professor Pellegrini, depone innanzi al Presidente della Corte d'Assise

DALLA BASE AEREO-NAVALE DI SAN DIEGO

Si alzano nel cielo i giganti dell'aria

Enormi bruchi per voli stratosferici - Una gara paurosa: guardarsi dalle atomiche sovietiche - "Dobbiamo essere forti per non dovere usare la forza„ - Intanto la signora Fleming si è prenotata per un viaggio nella Luna

(Dal nostro inviato speciale)

San Diego, novembre.

La signora Irene Fleming sarà la prima viaggiatrice interplanetaria americana. La agenzia di viaggi cui essa aveva scritto per avere un posto sul razzo Terra-Luna e ritorno, le ha risposto che «nel caso in cui la compagnia organizzi il nuovo servizio» la sollecita signora avrà il primo biglietto. Mrs. Fleming, anche se vicina alla cinquantina, attende fiduciosa; e ho letto su una rivista — spiega — che grandi scienziati hanno già fatto tutti i calcoli. Sarà questione di un po' di pazienza. Ne ho viste tante da questa finestra!».

L'area proibita

La signora Fleming, faccendiera e buona moglie di un guardiano notturno, abita vicino alla base aero-navale di San Diego e dalla sua cucina vede scendere e salire gli apparecchi «sempre più grossi e con forme sempre più strane». Sulla sua casetta passano ululando i jets, che ingoiano l'aria dalle sole spalancate per rigettarla dalla coda con un rigurgito rabbioso di vento caldo, planano grossi aerei da trasporto, prendono quota i lucenti B. 36 col lacerante stridore dei loro dieci motori. Sono questi ultimi gli aerei strategici che nella fusoliera nascondono gli ognacci per la bomba atomica. Nascono qui, nella fabbrica Convair, sulle rive di questa larga baia che racchiude in un semicerchio azzurro North Island e Coronado.

Visitando gli stabilimenti — tra i più importanti degli Stati Uniti — da un capannone immenso, con le pareti laterali scorrevoli come le vetrine delle bacheche, ho visto spuntare sei enormi code di questi giganti dell'aria. Gli uomini che ribattevano coi martelli elettrici le lamiere degli alettoni, sembravano appollaiati sul cornicione di un palazzo. All'interno dei capannone, le fusoliere troppo lunghe si chiudevano lentamente alla nostra vista, mentre gruppi di operai, separati da una corda che limita l'area proibita, s'affaccendavano intorno a quegli enormi bruchi dalla testa di mica in attesa delle ali per i voli stratosferici.

«Saigono a quindicimila metri — mi spiegava un tecnico, con un'autonomia di seicentomila chilometri. La loro velocità non è molto inferiore a quella del suono».

Ascoltavo con interesse questi ragguagli, ma non potevo distogliere lo sguardo da quelle misteriose carlinghe. Nei giornali, poco prima, avevo letto le dichiarazioni di Stalin sulle atomiche sovietiche. Agli antipodi si stavano dunque preparando i più micidiali mezzi di lotta in una paurosa gara di potenza: forse in quello stesso momento, in qualche fabbrica siberiana, altri uomini in tuta lavoravano attorno a veivoli dai congegni segreti nella fusoliera d'argento.

Sarà senza fine questa corsa al riarmo? E' l'interrogativo che molti si pongono negli Stati Uniti; è la domanda che abbiamo rivolto nei numerosi incontri avuti con i più alti funzionari di Washington. La risposta è stata concorde: «Non dipende da noi. L'America ha disarmato dopo la guerra; non altrettanto ha fatto la Russia. Oggi ci troviamo di fronte ad una enorme potenza militare; dobbiamo metterci sullo stesso piano per poter trattare alla pari».

— Quando gli arsenali saranno pieni non c'è pericolo che i cannoni sparino da soli?

— No — ha risposto Mr. Charles E. Wilson, direttore dell'Ufficio della mobilitazione per la difesa —; il pressato della pace è sempre inferiore a quello della guerra».

E l'America sta pagando un alto prezzo. L'economia del Paese subisce un salasso di miliardi (un B. 36 costa 6 milioni di dollari, l'addestramento di un aviatore 4 mila). La graduale conversione dell'industria militare altera i mercati, provoca deficienze nei consumi civili. Malgrado il blocco dei prezzi, il costo della vita è aumentato del 10 per cento dallo scoppio delle ostilità in Corea (c'è chi parla del 20); il moltiplicarsi degli uffici per l'organizzazione difensiva spalanca le porte ad una burocrazia sempre più invadente (il solo Pentagono ha 30 mila dipendenti) e le tasse salgono in proporzione. Henry Hazlitt, noto esperto finanziario, scrive: «Come faremo l'anno prossimo a coprire i 50 miliardi di spese previste col solo inasprimento dei fisco? Occorrerà tassare dal 40 per cento l'intero reddito nazionale».

Due volte deluso

Ai profani i cannoni sono ancora nel riconoscere la necessità della difesa di fronte al pericolo comunista, forse non altrettanto sentito è il bisogno di impegnarsi «direttamente» e «totalmente» per i Paesi occidentali. Gli indugi, le incertezze degli europei, già provati da tante sventure, incerti tra il bisogno di vivere e quello di garantire la propria indipendenza, trovano comprensione negli elementi responsabili, ma sorprendono e sconcertano i più sprovveduti.

Non è facile far capire a certi piantatori della Virginia, ai farmers del Dakota, ai pescatori della costa californiana, la «necessità» che l'America ha dell'Europa. I nomi dei nostri Paesi evocano in molti nostalgie ancestrali ma i dollari sono un'altra cosa e devono servire soprattutto per l'America. Al semplicismo dell'uomo del Middle West che al mattino, mentre al banco del drugstore attende la sua tazza di caffè, butta l'occhio sul giornale locale che riserva pochissimo spazio agli avvenimenti internazionali dedicando il resto alla cronaca minuta (un fidanzamento importante, una partita di baseball) e poi s'affretta al job e dedica la serata al cinema o alla televisione, non sempre riesce chiaro il complesso dei rapporti tra il vecchio ed il nuovo mondo.

Due volte in meno di trent'anni quest'uomo è stato chiamato a combattere per un'Europa aggredita da un prepotente; egli ha vestito la divisa convinto di lottare in nome di una giustizia ideale e due volte è stato deluso. Oggi ancora, di fronte ad un contrasto ideologico che ha diviso il mondo, quest'uomo è chiamato a sacrificare una parte sempre più alta del suo salario in nome dell'ideale democratico e vede che il risultato non è sempre incoraggiante.

La vera forza

Ma c'è oggi una realtà nuova per gli americani: la possibilità di essere raggiunti in casa dai mezzi di guerra nemici. Non ci vuole molta fantasia per immaginare, passeggiando per Broadway, che cosa potrebbe accadere a New York nel caso di un attacco atomico. A Tucarkana come a Salt Lake City, a Chicago, come a Detroit sorgono installazioni per la difesa antiaerea. In tutti i campi d'aviazione una pattuglia si mantiene pronta per l'immediato decollo. E' questa realtà che forse aveva presente Truman quando, alla Blair House, ci ha detto: «Dobbiamo essere forti per non dovere usare la forza». Pariava grave, il viso serio dietro le spesse lenti. La sua stretta di mano è schietta, robusta, di chi ha conosciuto il lavoro dei campi. Quest'uomo sa di chiedere molto al contribuente americano, sfida l'impopolarità perchè è convinto che sia questo il solo mezzo per evitare il disastro. Saprà intendere l'ansioso elettore che proprio per difendere il suo standard of living deve preoccuparsi delle sorti dell'Europa che, pur così lontana, se cedesse all'attrazione sovietica provocherebbe fatalmente uno squilibrio di forze da minacciare proprio quel «suo» mondo?

Una cosa per ora è certa: non ci sono dubbi e contrasti sulla necessità del programma difensivo e il ritmo della produzione aumenta ogni giorno. L'organizzazione è in grado di adeguarsi a qualsiasi richiesta: basti ricordare che negli ultimi venticinque anni la popolazione dei campi è diminuita della metà, tuttavia, con l'impiego delle macchine, la produzione non solo ha mantenuto lo stesso livello ma è aumentata di un quarto. Ho visitato nel Nebraska una fattoria di 800 acri, con 300 capi bovini, 2000 pecore e 60 maiali; è condotta solo da 2 persone. A San Francisco, in un reparto per la lavorazione del caffè, gli uomini «trattano» — dalla prima scelta del grezzo fino alla spedizione in latte sigillate — 35 mila chili di prodotto al giorno. E' questa la vera forza dell'America.

Gli aerei della marina che coprono i campi di San Diego con le ali verdi ripiegate come branchi di anatre assopite, i jets delle portaerei che remano sui larghi ponti come api impazzite, le prore grigie delle 400 navi allineate nel lento dondolo della baia, non sono che mezzi d'emergenza, alleatisi per scongiurare una calamità. La vera forza dell'America più che negli arsenali è nelle fabbriche dei trattori, più che nei campi di addestramento è nelle verdi fattorie della California.

Il nuovo aereo atomico che i tecnici della Convair stanno studiando in una villetta solitaria sulla spiaggia, di fronte a questo enigmatico Pacifico che porta l'onda dell'Asia inquieta, segnerà l'era della distruzione o farà il primo viaggio nella luna? Il sogno della signora Fleming mi pare il sogno dell'umanità, delle tante piccole donne che, senza voler raggiungere gli astri, non chiedono che di poter guardare il cielo senza tremito, senza l'angoscia di vedere apparire i mostri lucenti della paurosa favola moderna.

Piero Martinotti

Un aereo sconosciuto sotto un ponte del Tamigi

Londra, 26 novembre.

Un piccolo monoplano, rimasto sino ad ora sconosciuto, è passato ieri sotto il ponte della Torre di Londra, sul Tamigi, allo 50 metri dal livello del fiume. Le persone che passeggiavano sul ponte hanno visto l'apparecchio scendere velocemente verso di essi, passare ad un metro e due dalle loro teste e quindi scomparire all'orizzonte. Si ritiene che la impresa sia stata compiuta per scommessa. Un fatto del genere è accaduto 10 anni fa ad opera del maggiore Christopher Draper il quale però è anche con il suo aereo sotto il ponte di Westminster.

TEATRI E CINEMA

La pulce nell'orecchio *di Feydeau al Carignano*

Un successo di ilarità, ieri sera al Carignano, quale da un pezzo non si ricordava. La Compagnia Solari-Porelli-Gerrani-Tedeschi-Riva ha riportato sulla scena una vecchia farsa di Georges Feydeau, *La pulce nell'orecchio*, e lo ha fatto con una felicità così festosa, con una sì lesta bravura, con tanto brio, che quella straordinaria e assurda commedia di equivoci, di lepidezze, di sciocchezzuole, ha sembrato la sala in una risata continua, crescente, irresistibile. Quella specie di comicità tutta meccanica, esteriore, che non appoggia mai su nulla, la comicità di un pochadista come Feydeau, può diventare in qualche modo elettrizzante se ci si abbandoni a tanta spensieratezza. Bisogna però che gli attori riescano ad apparire spensierati veramente, ossia a dare moto, irruenza, elasticità al disegno buffonesco con malizia ingenua. Questo è forse il segreto di tal genere di teatro che fu detto ai suoi tempi scandalistico, e che potrebbe sembrarlo ancora: la ingenuità, una vasta ingenuità, un'allegria senza secondi fini, un abbandono, un distacco che ci farebbe dimenticare per un'ora la vita vera, che ci dia il senso di una totale frivolezza, di una fuggente, amabile, universale follia.

Gli attori, che il pubblico applaudì calorosamente ieri sera, hanno risposto perfettamente a queste esigenze: sono stati precisi, scattanti, veloci, e la loro recitazione era lucida, levigatissima, ci si scivolava sopra. La vertigine delle burattinesche, grottesche avventure che si aggrovigliano e si dipanano nei tre atti di Feydeau scese così e si dilatò dal palcoscenico per la sala: e il divertimento fu, e conti fatti, di un'innocenza esemplare. Non erano uomini quelli, non erano personaggi strano stravaganti figurine prese in un giuoco faceto e grosso, lontano ormai da ogni realtà. Una farsa, è inteso, con fughe, corse, travestimenti, spari, con alberghi equivoci, rassomiglianze impreviste, gente tartagliona, gente goffa, macchiette da quattro soldi; ma lo spettacolo, vuoto per se stesso, privo di ogni consistenza che non fosse quella del suo meccanismo, divenne una crepitante, sfavillante girandola. Per concludere direm che la rappresentazione (regista Georges Vitaly) pittoresca e caricaturale, sostenuta da un ritmo anrobatico che non diede nel manierato, ma anzi lo escluse allegramente, fu accolta con sollievo, come un momento di oblio. Piacevolissimi, la Solari, Porelli, e tutti i capocomici e i loro compagni furono festeggiati con grandi battimani.

f. b.

Sullo schermo

ATOLLO K, di L. Jeanne (Victoria). — Impoveriti dalle tasse, Stanlio e Ollio affittano un battello e partono alla ricerca di un isolotto sperduto nel Pacifico, toccato loro in eredità. Con loro sono un cuoco apolide e un giovane muratore italiano imbarcatosi clandestinamente. Dopo una tempesta, si trovano incastrati sulla cresta di un atollo emerso dall'oceano in seguito a un'esplosione atomica: l'Atollo K, di cui prendono possesso battezzandolo Crusoelandia e dettando una costituzione che esclude legge, passaporti, moneta e tasse. Ai quattro naufraghi si aggiunge una bella canzonettista che una moglie gelosa ha costretto a sbarcare sull'isolotto. La felicità idillica della piccola colonia è amareggiata dalla scoperta di grandi giacimenti di uranio nell'isola: da tutte le parti del mondo si corre a Crusoelandia per arricchire; e i nostri personaggi sono travolti dalla marmaglia, e posti al riparo di morire implicati. Ma ancor prima che un ufficialetto, amante della scienza, arrivi con la sua nave in loro aiuto, l'atollo lentamente si inabissa nell'oceano con tutto il suo carico di umani e di farfalloni. Solo i cinque sono tratti in salvo: la canzonettista sposa l'ufficiale, il cuoco torna a imbarcarsi, il muratore a fare il muratore, e i due buffi compari a pagare le tasse. La farsa si regge sulla arcinota amenità della celebrerima coppia, capace di divertire anche quando il copione, come è in questo caso, sia povero di trovate e scarso di vena comica. Suzy Delair, Adriano Rimoldi, Luigi Tosi e Max Elloy fiancheggiano i protagonisti.

vice

La prima neve in territorio alessandrino

Alessandria, 25 novembre.

La prima neve è caduta in territorio di Alessandria, nella Val Curone, a Salogni, Bruggi Forcinondo, Caldirola, Garadassi per un spessore di cinquanta centimetri: la temperatura è fatta più rigida.

AFFEZIONI BRONCHIALI
CROT

La sottoscrizione dei lettori de "La Stampa,,

Oltre 63 milioni

La nostra sottoscrizione ha sorpassato ieri i 63 milioni. Offerte di sono giunte anche dall'estero: un signore danese ha inviato 50 corone e da Johannesburg, Anna e Nino Rosa ci hanno fatto pervenire 5 sterline. L'appello de «La Stampa» è arrivato lontano. Segnaliamo il versamento del piccolo comune di Pragelato: tutti gli abitanti delle frazioni — gruppi di casolari sperduti nella montagna — hanno contribuito alla sottoscrizione, assommante a 111 mila lire. Centomila lire ha raccolto la ditta Giuseppe Treves e 117 mila i dirigenti, impiegati e operai del biscottificio Wamar: e una somma hanno pure inviato i sottufficiali e operai del deposito munizioni di Sangano. Da Briga Marittima il ragazzo Gianfranco Jacazio ci ha mandato i suoi risparmi pregandoci di farli pervenire al più presto ad un bimbo colpito dalla sventura. E per i piccoli Antonio e Antonietta Foli, ricoverati all'ospedale S. Anna di Ferrara (due fratellini che per un'intera giornata rimasero aggrappati ad un albero, sotto l'infuriare dell'uragano) hanno sottoscritto gli scolari di quinta elementare maschile di Cerano (Novara).

Cantoria Metropolitana, Torino, lire 4700; D. V., 3000; Egbert Andrea, 1000; N. N., via Goletta 6, 2000; Albano Teresa e Andreina Rossotto, 1000; In memoria della sig.ra Giovanna Venturini ved. Millero, 5000; Ditta Mario Varalda, 5000; Dott. Riccardo e ing. Corrado C., 10.000; Guglielmino Salvatore, 1000; N. N., 500; Colonia Refrancorese e simpatizzanti, 35.000; L'ex allievo Alessandro Trombetta, in memoria del suo preside prof. Giuseppe Marelli, 5000; Irma Levi Olivetti, 1000; Gianni e Claudio, in memoria della sorellina, 500; Fratellini Carpo, 1000; N. N., 1000; Un barbiere, 1500; Per gli alluvionati, in memoria del caro nonnino Edo Rosso, Albergo Cerrino, Niella Tanaro, 1000; Una vecchia pensionata, 1000; Dante Giovanni, 500; Teresa, ricordando Ernesto, 1000; Società fra ex allievi della Casa Benefica, 10.000; Merlo Luigi, Centro latte, Volpiano, 5000; Dipendenti Impresa Bassino Antonio, 7500; Coniugi Grillo Perucca, alla memoria del figlio Mario, morto eroicamente in Russia, 5000; Lavorante barbiere; Capriaglio Duilio, Casale Monf., 1000; N. N., 1000; Bernardo e Andrea Chiavazza, 3000.

Rinaldo e Sergio Bosso, in memoria dei nonni, L. 10.000; Gamba Giovanni, 1000; Rabino Maria, S. Damiano Asti, 1000; Luisa e Ernestina, 2000; Sottufficiali e operai del Dep. Munizioni di Sangano, 15.900.

Comune di Pragelato suddivise come da distinta allegata lire 111.190: frazione Soucheres Hautes, 14.750; frazione Villardamond, 6900; frazione Chesal, 2400; frazione Allevé, 3550; frazione Soucheres Basses, 13.280; frazione Granges, 9210; frazione Rivet, 5000; frazione Traverses, 10.700; frazione Pian, 6350; frazione Ruà, 27.000; frazione Grand Puy, 10.000; frazione Duc, 4360.

Capitanelli, barbiere e alcuni suoi clienti, L. 6000; T. C., 10.000; Direzione, impiegati e un gruppo di operai del reparto spreading, C.I.G., Torino, lire 90.000; Maddalena e Lorenzo, 1000; Alessandro Protto, 6000; Cerruti, 4000; Dipendenti della S.A.S. Pasteria, 9000; Ditta autotrasporti Ferdinando Mazzola e dipendenti, 35.000; I dipendenti della ditta «Luparia e Martino», 20.000; Ditta Servidei, 7400; Dipendenti della FIMT di Bava e Garuba commemorando il compagno Ferri Ottavio, 5900; la Ditta, 12.000; Paolo Giuseppina, 500; Circolo Artigiani V. G., Verdi 10 offerte raccolte nella serata del 25 novembre 1951, 14.500; P. G. F., 5000; Rina e Giovanni Pisano, 5000; Irgensen Sven, Danimarca in ricordo delle vacanze trascorse in Italia, 50 corone; N. N., 500.

Direzione, impiegati ed operai della Soc. VICAR, L. 58.925.

Luigia e Ettore D. B., L. 1000; Dipendenti Leghe Porose S.r.l., 15.350; Gruppo impiegati Soc. Gamba a Fiorito, 5000; I. Et. B., 3400.

A. G. in memoria della sua Pina, lire 1000; M. V., 1000; La corale «Po e Borgo Po» festeggiando S. Cecilia, 6765; Aeronervo, 1000; Orio Mario, 1000; N. N., 100; Migliore, 100; Gasotto, 100; Sacchiero, 100; Bonino Ada, 100; Boarino Giovanni, 100; Vigna Filippo, 1000; N. N., 300; Barberi, 1000; Bacci, 200; N. N., 500; Maria Albarello, 500; N. N., 1000; In memoria di Costanza Scala I cugini Cravero, 5000; Operai e impiegati Vonderie e Smalterie Sanitarie (2° versamento), 4500; Girola Antonietta in memoria di papà e mamma, 500; R.A.M.O., 1000.

Ufficio Tecnico Erariale Sezione II e IV, lire 63.010.

Ceccato, lire 300; Inquilini della casa di V. S. Agostino 13, 6200; Mario Osvaldo - Vibi, Dronero, 5000; Fea Adelina ved. Jacod, 1000; Liliana e Pierfranco, 2000; M. D., 1000; Claudio e Franca, 5000; Famiglia Ronco, 2000; Dragone Caterina, 1000; Gianni e Maria Gabriella, 10.000; Anna e Nino Rosa da Johannesburg, 5 sterline; Italcelere, lire 5000; Fiorenza, 12.000; Claudia Sacerdote, 1000; Scilotta Emilio, 1000; Borrione Tullio, 1000; N. N., 2500; N. B., 500; Viviani Caterina, 2000.

C. B. D., lire 1000; N. M., 5000; Caffè Berardengo (Bonino Domenico, L. 2000; Bolla Giovanni, 2000; Berardengo G. B., 2000; Cravisitto Giacomo, 1000; Gandolfo Sergio, 1000; Girivetto Francesco, 1000; Allesio Stefano, 1000; Bruno Nini, 1000; Girivetto Giuseppe, 1000; Genzone Giuseppe, 1000; Molino Luigi, 5001, 15.500; Titolari e maestranze della Soc. Creazioni Delfino (Fabbrica giocattoli di S. Antonino), 8000; Carena Gianoglio, 1500; Avoni D., 5000; Torrefazione «Carita», 4730; Giuditta Genio, 500; Irma e Benedetto in memoria dei loro defunti, 2000; Nicoletta Fontana, 3000; Roberto Olent, 1000; Simonetta Bonnous, 2000; Baldovino Bonnous, 5000; Pier Antonio Malfatti, 1000; Tessier, 500; Deambrogio, 5000; Società Assistenziale Unità Famigliare, 20.000; Antieri reparto trasporti Cremona (Venaria), 32.910; Bambine Patrizia e Augusta, 4000; Forno, 1000; In memoria degli amici scomparsi, N. N., 1800; Un pensionato, 300; Dipendenti ditta Biaggi Cesare, 15.000; N. N., 2000; Dipendenti Impresa Manolino e Figlie e Alassa, 15.500; I dipendenti della Bullonceria Moglia Ottavio (equivalente a mezza giornata di lavoro), 5000.

Ditta Giuseppe Treves, via Barbaroux 3, lire 100.000.

Ivo e Virginia Da Pano, lire 5000; Testa Giuseppe, 1000

N. N., lire 5000; O. B. M., 500; G. F., 5000; Cesarina, ricordando il fratello Mario, 1000; N. N., 1000; Ferrario Vittorio, 1000; Poltone Amedeo, 1000.

Personale Soc. An. S.I.R.C.A., lire 55.000.

Il piccolo Domenico, lire 1000; Irma e Bice, 1000; N. N., 1000; Bianca Ambrosio Cassini, 10.000; I dipendenti della Filatura Cerruti e Rolando di Salasca Canavese, 31.500; Zanini Alessandro, 3000; Famiglia Garino, 1000; Gli operai dell'impresa ing. Giovanni Cmorato, 14.000; Gli operai dell'Impresa Cumino Giovanni & C., 9000; Emma, 1000; Leonardo e Giorgetto, 3000; Gina e Silvia, in memoria di mamma e babbo, 5000; Maestranze della Ditta F.I.D.A.I., 17.000; Gastaldi A., 33.000; Maria Vaser, 1000; Operai della Ditta Grassino, 2210; Giaretti Virgilio, 4500; A. A., 10.000; Il personale della Soc. An. Tabusso Boerio & C., 31.500; N. N., 1000; Di Nanni Riccardo, 1000; Bianco Massimiliano, 5000; A ricordo dei cari defunti, 1000.

A. E. B., lire 3000; Renato e Gianmario Berlone, 2000; Coniugi Borghesio, 1000; Mariolino Alfonso, 1000; Maria Luisa, in ricordo del nonno, 1000.

In memoria del compianto dott. Bocca Francesco, lire 10.000; E. M., 10.000; Guidotti, 500; Quattrocolo Antonio, pensionato, 1000; Grigio Enrichetta, 500; Ines Calcina, 2000; Cane Giovanni, 500; Coniugi E. L. Grosso, 2000; I bimbi Giampaolo e Dani Cosetta, 3000; Famiglia Spediacci in memoria del congiunto Giovanni Zani, 5000; Carlo e Giovanna, 1000; Laura, 500; Ditta FALT e dipendenti, L. 40.000; Leonelli, 2000; N. N., 2000; Ferraris Medardo, v. Ormea 2, 10.000; Dipendenti Soc. I.T.L.A., 15.000; A.I.A., Sezione E. Canfari, Torino, 5000; In memoria di caro scomparso, 15.000; Coniugi Michelotti, 1000; R. L. G., 2000; Susani, 5000; N. N., 2000; Maria Antonietta Bonnome Perino da Cannes (Francia), 1500; Lidia e Filippo Sardo, 1000; N. N., 100.

Pierino e Rosa Rolando, lire 1000; Anastasia e Vittorio, 2000.

Amministrazione, Impiegati, Maestranze. Rappresentanti Mi scotti Wamar, lire 117.260.

Il Personale del Magnifico M. Mantrino, lire 13.500; N. N., 100; F. M., 2000; Famiglia dott. Treves Ettore, 10.000; Pierina e Rosalia, 5000; Parodi Luigi, 500; G.C.F., 10.000; Quaini Francesco, 5000; Abbonati n. 49/8, 1000; Un gruppo di operai della «Motron», 15.500; Ditta Metallferro e dipendenti, 15.000; Enio e Annamaria, 1000; Enzo e Anna di Siracusa, 1000; N. N., 1000; C. M. artigiana, 5000; Gli inquilini della casa di via Garibaldi 1, 2100; N. N., 1000.

Totale L. 1.492.160
Elenco prec. » 61.513.149
(di cui 188.380 dalle provincie piemontesi).
Totale L. 63.005.309
Sottoscritte in altre città del Piemonte per essere rimesse ai rispettivi prefetti 27.000
TOTALE gen. L. 63.032.309

N.B. — Il versamento di lire 220.800 registrato in altro elenco, è stato fatto dalla presidenza, professori, segreteria ed alunni dell'Istituto tecnico parificato S. Massimo.

La miracolosa guarigione d'una donna di Pallanza

Verbania, 26 novembre.

Viva sensazione ha prodotto in città la prodigiosa guarigione della signora Maria Nasini di 58 anni, residente a Pallanza. Tempo fa la Nasini si era ammalata gravemente e la diagnosi dei medici era stata la seguente: tumore alla milza con colicistite acuta. Ricoverata all'ospedale e sottoposta alle cure del caso, la Nasini veniva poi rimandata a casa come malata inguaribile.

Tuttavia, non disperando ancora, la donna si raccomandava al famoso padre Pio da Pietralcina, invocando le sue preghiere per la guarigione. Una notte, durante un breve, agitato sonno, la donna (è lei che racconta) sentì una voce che ritenne quella del frate, la quale la esortava ad avere fiducia nella guarigione. Dopo qualche giorno infatti, le condizioni della malata migliorarono sensibilmente ed oggi, completamente guarita e senza più accusare alcun disturbo, la donna può accudire alle faccende domestiche.

Il medico curante, dott. Enea Giordano, interrogato, ha dichiarato che la guarigione della signora Nasini esula completamente dalle possibilità della scienza e si tratta quindi di un caso soprannaturale.

IL "MOSTRO DEL TIROLO,, ALLE ASSISE

L'interrogatorio a porte chiuse

Il bruto afferma di avere una doppia personalità

Bolzano, 26 novembre.

La comparsa nell'aula della Corte d'Assise di Bolzano di Guido Zingerle, noto sotto l'appellativo di «mostro del Tirolo», questa mattina, è stata accolta con un mormorio di sorpresa e di delusione. Il mostro venne dipinto dai cronisti di mezza Europa, con termini particolarmente crudi, e il gran pubblico, che per l'efferatezza delle sue imprese, se n'era fatta una idea completamente sbagliata, lo ripensava come una specie di selvaggio ciclope, per lo straordinario vigore che lo Zingerle aveva mostrato nel trascinare di peso le sue vittime per le impervie boscaglie delle montagne tirolesi, prima di consumare i suoi delitti.

Si è visto invece venire avanti e procedere con passo incerto, entro la gabbia degli imputati, un omuncolo alto circa 1,60, infagottato in una giacca a quadri verde-oliva, che lo faceva ancora più piccolo e striminzito.

Il bruto Guido Zingerle, colui che ha assassinato a colpi di pietra la maestrina Gertrude Kutin nel maggio del '46, dopo averla sadicamente violentata, colui che assassinò nei pressi di Innsbruck la suddita inglese Helene Munro, dopo averla egualmente violentata e seviziata, che violentò la quindicenne Barbara Falser in un bosco di Cornedo in Val d'Isarco, seppellendola viva in una grotta, e una altra donna ancora nella zona del Tirolo austriaco, non era quello che si è visto nell'aula. Zingerle, alla maniera del dottor Jeckill ha una doppia personalità: da quel goffo e timido contadino che è, quando lo assalgono gli accessi di follia criminale, si trasforma in un bruto di straordinaria vigoria nervosa. Lo ha detto egli stesso davanti alla Corte giudicante, lo aveva detto anche il 12 agosto dell'anno scorso, allorquando fu catturato dai carabinieri, in una impervia località della Val Pusteria. Su questo tema dello sdoppiamento della personalità dell'imputato, ha insistito anche il suo difensore avv. Ventrella, il quale ha chiesto la perizia psichiatrica per l'imputato, affermando che la società non deve punire per vendetta, ma deve giudicare qualsiasi criminale, anche il più feroce, nei suoi aspetti umani, senza limitare il suo esame alle circostanze di fatto.

La richiesta della difesa, però, dopo un serrato duello col P. M. è stata respinta.

Il processo di stamane ha offerto pochi spunti di interesse per il grande pubblico per l'opportunità di sottrarre alla morbosa curiosità della folla particolari che solo la giustizia deve conoscere. L'interrogatorio dell'imputato e quello della Falser, la sepolta viva, scappata dalla grotta, si è svolto a porte chiuse. L'imputato durante tutta la giornata ha mantenuto un contegno umile e rassegnato cogli occhi continuamente fissi al suolo.

Solo le mani che strozzarono varie donne si agitavano nervosamente aggrappandosi alle sbarre della gabbia. Dopo la lettura dei capi di imputazione per omicidio pluriaggravato, violenza carnale con rinnacce di morte, atti osceni, occultamento di cadavere, furti e rapine, il presidente ha infatti ordinato lo sgombero dell'aula. Il pubblico ha potuto accedere nella sala alle 17 durante la seduta pomeridiana. Si prevede che il dibattimento potrà concludersi durante la giornata di domani; per le ore 21 infatti è prevista la sentenza.

Nuovi fermi a Genova

per l'uccisione del magistrato

Genova, 26 novembre.

Stamane si è notato negli ambienti della polizia un certo ottimismo sull'esito delle indagini circa l'uccisione dell'ex-magistrato milanese Francesco Nicolini, avvenuta sulla spiaggia di Prà. Le indagini sono ancora circondate da uno stretto riserbo, ma si ha l'impressione che sia prossima la conclusione. La squadra mobile ha trattenuto due individui che erano stati fermati per accertamenti. Questa mattina ha interrogato un giovane ventenne, che era stato fermato alcuni giorni fa, evidentemente si sta seguendo una traccia. Resta a vedere se e quando essa porterà effettivamente dei frutti. Intanto i carabinieri della squadra giudiziaria poco dopo mezzogiorno si sono recati nuovamente nella zona del delitto per procedere ad altre indagini. Gli inquirenti procedono su due piste parallele, una la segue la Questura e l'altra i carabinieri. Naturalmente non potranno anche confluire ad un certo punto, e concludersi con una unica operazione, tanto più che entrambe si concentrano su una unica zona, quella circoscritta da Pegli, Voltri, Prà e Mele. Anche gli ambienti in cui si svolgono le indagini sono simili. I carabinieri, come è noto, hanno fermato un giovanotto trentenne, si è parlato anche della fuga fortunosa di un quarto individuo che si sarebbe imbarcato su una corriera da Varazze e che in un secondo tempo avrebbe tentato, senza esito, di suicidarsi. La notizia però non trova ancora conferma.

Rinvenuto cadavere nel canale Cavour

Novara, 26 novembre.

Nelle acque del canale Cavour, impigliato nella griglia della centrale idroelettrica di Veveri, è stato rinvenuto stamane il cadavere di un uomo, successivamente identificato per il fabbro Angelo Comi, di 55 anni, di Novara, scomparso 36 giorni or sono in circostanze poco chiare.

Il Comi infatti aveva lasciato la sua abitazione il mattino del 1° novembre mentre in bicicletta per recarsi in cerca di funghi nella zona di Biandrate, ma né di lui né della sua bicicletta, per quanto ricerche siano state fatte da squadre di volenterosi, non si trovò mai la benchè minima traccia. Il cadavere rinvenuto oggi non presenta alcuna traccia di violenza, il che fa supporre che il Comi sia caduto accidentalmente o perchè colpito da malore in uno dei numerosi canali d'acqua della zona e che la piena dei giorni scorsi abbia poi trascinato il cadavere fin nel canale Cavour, nelle cui acque per l'appunto è stato rinvenuto.

UNA SCOMMESSA

Capita sovente di udire: E' una squadretta, non può vincere.
Scommetto un milione.
Scommesso a vuoto.
E' facile scegliere una posta delirante.
— Scommetto una bottiglia d'Amaretto
Una bottiglia di **AMARETTO DI SARONNO** della I.L.L.V.A.

Quando hai da cantare vittoria, quando vien di cogliere delizioi momenti, insieme al gruppo d'amici, ricorda: ci vuole l'AMARETTO.

CRONACHE DELLO SPORT

Commenti e discussioni sul doppio confronto Italia-Svizzera

Le partite di Lugano e Cagliari e i problemi del calcio azzurro

Importanza del goal di Riva in Svizzera A - Italia A

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 26 novembre.

Partita la squadra italiana, ritornati alle rispettive sedi i giocatori svizzeri — uno solo di essi era di Lugano — allontanatisi in lunga interminabile colonna di automezzi gli italiani che erano qui convenuti in più di 15 mila, la cittadina che ha ospitato l'incontro è ridiventata il pacifico centro che è sempre stato. E si può pensare in quiete all'accaduto e discorrerne tranquillamente con gli sportivi locali e riassumerne serenamente le impressioni.

Come interesse di gara, la partita ha soddisfatto tutti. Essa è stata, anzi, molto più bella di quanto ci si attendeva. Quella retinale svizzera ha messo subito in orgasmo l'ambiente. In campo italiano ha conferito all'avvenimento una piega che pochi si aspettavano, in campo svizzero ha destato speranze che non molti nutrivano. Quella reiz ha creato alle due squadre un traguardo materiale e morale per tutta la partita: per raggiungerlo da una parte, per impedire che venisse raggiunto dall'altra. Per assumere il giusto atteggiamento di fronte a questo traguardo, una delle squadre, la svizzera, ha dimostrato di essere attrezzata, l'altra no.

E le corse per annullare o per conservare il vantaggio, ha occupato la bellezza di 70 sui 90 minuti dell'incontro. Per noi questa rete, col nervosismo che ingenerò, fu la causa di quella confusione di idee tattiche nella mente degli azzurri che fece loro battere la via errata per tutto l'incontro. Ciò per quanto, anche in situazione diversa, non si veda come una prima linea titolarissima, composta in tal modo, avrebbe potuto essere feconda di idee tanto chiare e pratiche da dominare la situazione.

Il troppo attaccare è nemico del ben attaccare. E' una storia vecchia come il gioco del calcio. Chi sa di non poter fare altro che puramente difendersi, richiama indietro tutti gli uomini che può e fa muro, fa blocco davanti alla propria porta. E l'avversario viene risucchiato tutto in avanti, e chi deve costruire non può costruire nulla e chi possiede i migliori mezzi tecnici ha tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Questo modo di giocare svizzero è una tattica come tutte le altre. Una tattica difensiva che può e deve anche creare improvvisamente favorevoli situazioni offensive: tutto dipende dalla rapidità con cui un paio d'uomini sanno adoperarsi e trasferirsi dall'un campo nell'altro. I nostri avversari hanno trovato, domenica, il vecchio Eggiman in una delle migliori giornate della sua lunga carriera, a questo proposito. E' una tattica nota e conosciuta a chi segue e studia da vicino il calcio internazionale. Tanto nota e conosciuta che non si può parlare di sorpresa o di sfortuna, quando non si riesce a controbatterla. Le sorprese, sono le cose nuove e inaspettate a determinarle, e domenica gli svizzeri non hanno fatto proprio nulla di inedito, nulla che già da una dozzina d'anni non avessero fatto, e nulla che già molto prima non avessero provato.

Non rimane quindi che confermare che la colpa principale dell'insuccesso azzurro, va ricercata e localizzata nell'incapacità di escogitare contromisure da parte nostra. Le squadre italiane ha picchiato contro un ostacolo grossissimo e arcinoto, come avrebbe fatto contro cosa di cui non avesse mai nemmeno sentito parlare. Questa è stata la vera sorpresa della giornata. La sorpresa amara che ha costituito la vera sfortuna dell'undici nostro: la inadeguata tattica.

Ora, di fatto in campo internazionale non ci ne saranno più per circa tre mesi, per quanto riguarda i giocatori azzurri. Vi sarà invece la lotta delle parole, l'incontro delle suscettibilità offese e degli interessi urtati, la battaglia delle responsabilità. E sarà battaglia grossa e sottile nello stesso tempo. Chi, per chi vuole leggere in questa è avvenuto, la situazione nostra è chiara, chiarissima. Lugano ha confermato Firenze, che a sua volta aveva rivelato quale sia la situazione in cui ci troviamo. Tutto sta ora a battere la buona via, per poter cominciare a ricostruire una buona volta.

VITTORIO POZZO

Sarosi giunto a Torino

Florio assente dal derby torinese che si giocherà allo stadio

Le notizie di ieri sera attinte dalla direzione del Torino affermano che molto difficilmente Florio potrà giocare domenica in occasione della partita con la Juventus; un'ulteriore visita medica ha confermato che il centravanti granata lamenta l'incrinatura ad una costa. Dovrebbe esordire in campo invece Grava.

Non è improbabile che i granata si rifacciano verso la metà della settimana in allenamento collegiale.

L'infortunio capitato a Prest durante la gara amichevole di Biella è risultato all'esame clinico di poca entità, tanto che il prof. Borsotti ha potuto diagnosticare la guarigione entro brevissimo tempo. E' quasi certo che Prest possa giocare domenica; rientrerà in formazione anche Mucciinelli al che la squadra juventina annuncia per il «derby» schieramento al gran completo.

La partita, per accordo fra le due direzioni, sarà disputata allo stadio comunale.

Ieri sera è rientrato da Cagliari anche Sperone. Sarosi è giunto in città, ritirandosi subito in albergo. Il nuovo allenatore ha già preso contatto in Sardegna ed a Roma con i bianconeri e stamane si recherà alla stazione ad aspettare il blocco juventino che arriva accompagnato da Combi.

Aureggi batte a Milano il record mondiale dell'ora

Milano, 26 novembre.

Il corridore dilettante Franco Aureggi, del Circolo ciclistico Tanzi di Saveso, ha stabilito al Velodromo Vigorelli il nuovo primato mondiale della categoria con chilometri 43,906. Il precedente primato era di Ernesto Zucconelli con km. 43,534. Il tentativo è stato iniziato poco dopo mezzogiorno, in condizioni non troppo favorevoli perchè faceva freddo ed il vento soffiava in senso contrario sul rettilineo d'arrivo.

Aureggi saliva un rapporto di 8 per 14, con pedivelle di centimetri 17,2, tubolari leggerissimi: 140 grammi quello anteriore e 160 grammi quello posteriore. Con condizioni climateriche migliori, Aureggi avrebbe certamente superato i 44 chilometri.

Nel concorso dei pronostici calcistici i «tredici» sono 800 e vincono circa 135 mila lire ciascuno; i «dodici» sono 8300 con una quota di circa 10 mila lire.

Il concorso dei pronostici ippici registra i «dodici» (L. 469.227), i 14 «undici» (L. 27.130), i 1512 «dieci» (L. 2655).

Basini parte da Milano per Londra, dove assisterà domani a Inghilterra-Austria. Al suo ritorno in C. T. delle squadre azzurre si riunirà per decidere l'atteggiamento da prendere in relazione alle ventilate voci di dimissioni.

L'Inghilterra giocherà domani contro l'Austria priva degli attaccanti Finney, Mortensen, del mediano Nicholson e del terzino Smith, feriti in incidenti di gioco. Si prevede che i «bianchi» si schiereranno con: Merrick; Ramsey, Eckersley; Wright, Froggart, Dickinson; Milton, Broadis, Lofthouse, Baily, Medley.

Lucentini giocherà certamente domenica prossima nell'incontro che la Sampdoria sosterrà a Bologna, è preannunciato inoltre il rientro di Ballico e Fommei.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	3	14	Napoli	13	18,4
Milano	3,7	9,9	Bari	9	19
Genova	14,2	17,4	Potenza	7,4	10
Pisa	1	15	Palermo	1,5	17,8
Firenze	7,4	13,2	Messina	13,8	18,4
Perugia	6,7	13,9	Catania	9,6	20
Pescara	2	14,4	Cagliari	1,2	16,8
L'Aquila	2,5	13	Sassari	t	18,7
Roma	10,3	17			

BORSE

La settimana borsistica si è aperta in ribasso. Stentati gli scambi, con tonalità lievemente ribassista nel quadro di una resistenza generica a ribasso dei prezzi di salutò scorso. Vivacemente ondeggiati le Rebiolo e deboli la Savigliano. Dopolavoro influenzato da qualche offerta. Le azioni Media Azziata sono quotate ex-acconto dividendo (Lire 40).

	24	25		24	25
Rum.32	69,90	69,90	Montec.	1450	1450
Rum3½	69,75	69,10	Tor.N.	96,50	95,75
s. f. n.	70 —	69,20	Italgas	25.625	25,75
Rad3½	72,60	72,60	Sip	1131	1131
s. f. n.	72,70	72,70	Terni	238,50	238 —
Rom5%	96,30	96,30	P.O.E.	452 —	455 —
s. f. n.	96,40	96,40	Unes	400 —	400 —
Rom5%	91,60	91,60	Stet	2420	2410
s. f. n.	91,70	91,70	Sasa	2050	2050
Ric.3½	70,25	70,50	Vizzola	2200	2200
s. ex-gr	69,50	69,70	Marelli	552 —	552 —
s. f. n.	70,50	70,50	Fiat	478 —	479 —
s. ex-gr	69,70	69,90	Savigl.	67	58 —
Ric5%	91,70	91,75	Nebiolo	25,75	26 —
s. f. n.	91,80	91,85	Incet	118,50	120 —
Rim 59	97,50	97,35	Mecc.	760 —	760 —
» 60	97,40	97,80	Fismid.	552 —	545 —
Per5%	62 —	62 —	Ilva	228 —	228,50
Eli4½	83,90	83,50	Armstd	150 —	150 —
Ist 4½	99 —	99 —	Vinicola	2530	2505
Irm4½	90 —	90 —	FibreT.	3100	3040
Irm5%	90,75	90,75	Cir	1880	1840
Int.4½	152 —	152 —	Saiag.	290 —	290 —
Imo5½	90,10	90 —	Anic	191 —	189 —
Tor.4½	85,50	86 25	Rum.o	68.875	67.375
s5% 33	87,75	87,50	M.pani	2292,2	2283
s5½57	87,75	87,375	Mcalin	692,50	691 —
B.Pat	91 —	91 —	Zucch.	750 —	750 —
s 4%	95,25	95,50	Unica	59 —	58 —
s 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3250	3250
I. Nap.	93,25	93,25	Burgo	5769	5790
Mob.5½	85 —	86 —	Form'R.	9050	8800
s7%48	85,50	86,40	Toro P	975 —	970 —
s7%49	86 —	86 —	M.A.I.	13.700	13.700
Fin5%	100 —	100 —	Ristic	95 —	95 —
s 5%	88,25	88,60	Valdor	2990	2990
Fin.5%	88,50	88,50	Mar.E.	200 —	203 —
s 4%	91,40	92,25	Sade	392 —	395 —
Oli7%	103,75	103,35	Fornar	312 —	312 —
Magn7	91,50	91,50	Siam	300 —	300 —
Eter7%	97,625	98,25	West	205 —	208 —
Vis.7%	87 —	87 —	Parem.	422 —	422 —
Desi7%	91 —	91 —	Cidarl.	370 —	380 —
Bas.7%	84 —	81 —	Pirelli	972 —	956,50
Wes1.7	70,25	70,25	Saffa	960 —	950 —
Fruss5	86,80	86,80	Liq.gas	1260	1275
Gen7%	99,50	99,55	Talco	12.900	12.900
Sais6%	90,10	90,50	Borgos	12.750	12.700
Visc6%	69,50	69,25	Coton.	1210	1210
Cat.6%	93,25	93,75	Fisac	405 —	405 —
Stipel	92 —	91,80	Lanza	2500	2500
Tirso 6	87 —	86,80	Amiata	1925	1840
Valw 6	87 —	87,50	Acq.P.	2350	2470
For7%	88 —	88 —	Fiorio	17,50	17,50
Esso6%	86,75	85,75	Gen.Str.	4350	4350
A.Gen.	5400	6370	Silos	10.750	10.750
» Tors	4515	4540	Risan.	3370	3370
Medit.	3500	3510	Eserviz	195 —	197 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 626,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 1640-1650; dollaro buono 626 634; franco svizzero 146-149; franco francese 156-158; oro fino 880-890; argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — **TORINO** - Estensione del **Fallimento Soc. Cena**, calzaificio a **Cardillo Michele**; sent. 26 novembre; curat. dott. Ceretto; verif. 9 gennaio 1952; giud. Martino.

SANREMO - Ditta **Giandrini Giovanni**, calzature, Ventimiglia; sent. 22 novembre; curat. rag. Nobili; verif. 10 gennaio 1952; giud. Savio. **Aspinale Stefano**, Arma di Taggia; sent. 23 novembre; curat. rag. Cervetti; verif. 10 gennaio 1952; giud. Savio.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 12,25: Roma - 13,20: Musiche - 13,50: Arti - 14,50: Radio Scuola - 14,45: Canzoni - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai tuoi ordini - 18: Musica per banda - 18,35: Orchestra d'archi - 19: Il contemporaneo - 19,20: Curiosità scientifiche - 19,25: Musiche - 20,30: Rosso di sera - 20,40: «Simon Boccanegra» di G. Verdi.

RETE ROSSA. — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Musica sparpagliata - 14: Musiche - 14,30: Complesso ceraltestino - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Ritmi moderni - 19,30: Attualità sportive - 19,50: Musiche - 20,15: Otto strumenti - 21,25: Cofana della fraternità - 22: Orchestra - 22,30: Scrittori al microfono: Mario Soldati - 22,45: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «L'Apollo di Bellac», un atto di Jean Giraudoux - 21,30: Musiche di balletto - 22,25: Questionario.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	3	14	Napoli	13	18,4
Milano	3,7	9,9	Bari	9	19
Genova	14,2	17,4	Potenza	7,4	10
Pisa	1	15	Palermo	1,5	17,8
Firenze	7,4	13,2	Messina	13,8	18,4
Perugia	6,7	13,9	Catania	9,6	20
Pescara	2	14,4	Cagliari	1,2	16,8
L'Aquila	2,5	13	Sassari	t	18,7
Roma	10,3	17			

LA STAMPA

Abbonamenti per il 1952

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	6250	8100
Semestre »	3250	4200
Trimestre »	1700	2150

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito de LA STAMPA per tutto il mese di dicembre 1951.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/8710, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40-543 a 46-948. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno successivo, da nostri addetti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

In Sardegna entusiasmo di sportivi

Per una nazionale-bis

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 26 novembre.

La vittoria della squadra azzurra sui cadetti svizzeri era attesa e non poteva quindi suscitare l'entusiasmo di una grande conquista. Chi guardava invece al gioco è rimasto addirittura deluso, perchè la prova fornita dal nostro attacco è stata così sciatta da spegnere perfino quella fiamma di passione che l'apparire dei giocatori aveva acceso negli spettatori.

Ora si può dire che la parte più bella dello spettacolo è stata il preludio folkloristico che ha accompagnato e esaltato anche i nostri capiti davanti a tanta magnificenza di colori. Se questa partita sarà ricordata nella storia del Calcio, lo sarà però solamente per il fatto che per la prima volta una squadra di cadetti ha vestito la maglia azzurra. Questa decisione della Federazione costituisce un logico di una discussione che durava da anni sugli scopi e sulla utilità della Nazionale B. Sovente, parlando con l'ing. Barassi di questo problema

ULTIME NOTIZIE

FISSATA LA LINEA DI ARMISTIZIO

L'ultima battaglia della guerra in Corea

La vana difesa di una collina è costata ai comunisti 1500 morti - Come è caduta l'amazzone rossa

(Nostro servizio speciale)

New York, 26 novembre.

L'ultimo colpo di fucile nella guerra di Corea dovrebbe essere quello che è stato tirato ieri domenica 25 novembre da un sergente americano sulla collinetta denominata la Piccola Gibilterra. Sorge per 359 metri su un tratto impreciato del fronte occidentale. Era una altura di importanza strategica per il cui possesso i cino-coreani e gli alleati si erano accaniti in combattimento in queste ultime settimane.

Lungo tutto il tracciato del fronte soltanto per l'attribuzione di questa collina non si era raggiunto l'accordo. La tenevano i cino-coreani nella notte di sabato e sembrava che non fosse possibile riconquistarla considerando il tempo che faceva: vento gelato e quindi pioggia e anche una tempesta di neve. A uscire dalle buche dove gli uomini stavano rintanati c'era il rischio di morire assiderati.

Sanguinoso scontro

I cino-coreani si erano fatti l'animo di chi si è giocato l'ultima mano della partita: spuntando il giorno 25, il trentesimo prima di Natale, cioè il giorno in cui secondo tutte le previsioni sarebbe cessato il fuoco su tutto il fronte, le loro bandiere avrebbero continuato a sventolare sulla piccola Gibilterra.

Fu la loro tracotanza che li perdette: «Allo spuntare del giorno — racconta il sergente di prima classe Joseph Kukahiwa, nativo delle Hawai e cittadino americano — sentimmo un comunista che dalle trincee della collina ci gridava in inglese: «Venite su!». Noi — racconta il sergente — gli abbiamo risposto a fucilate e con le bombe a mano. Allora tutta la collina fu coperta di fuoco. Sparavano i cannoni, i mortai, le armi automatiche. La temperatura era sotto zero e noi temevamo che si gelassero l'olio nei congegni delle armi. Ma sparavamo tanto rapidamente che le armi ci bruciavano in mano. Insomma, abbiamo ucciso una quantità di nemici e finalmente sono discesi dall'altra parte». Sono stati contati sul terreno 1500 morti cino-coreani e raccolti tremila feriti.

La guerra finirà, secondo tutte le previsioni, dopo le ultime fucilate del sergente Kukahiwa destinato a passare alla storia di questa guerra come l'uomo che l'ha conclusa. Tre divisioni comuniste si erano impegnate nella difesa della piccola Gibilterra per un complessivo numero di 24 mila uomini; hanno tenuto le posizioni per 42 ore consecutive cedendo proprio all'ultimo momento: a mezzogiorno ieri la bandiera delle Nazioni Unite era piantata sulla piccola Gibilterra; l'alture veniva ribattezzata con il nome di collina dell'armistizio e ai sergente Kukahiwa i corrispondenti di guerra tributarono gli onori della celebrità.

Nel campo nemico intanto cadeva l'eroina delle truppe comunista in un feroce combattimento che si svolgeva a pochi miglia di distanza. Era una donna che si crede fosse giovane, che si fantastica fosse bellissima e che comunque si è accertato aveva valorosissima. Da undici giorni a questa parte comandava un battaglione di trecento uomini, un battaglione di ferro se mai uno ce ne fu, dichiarano i soldati americani. La donna si vedeva sempre vestita di nero come un angelo della morte, ma gli americani la chiamavano l'amazzone rossa: si diceva che fosse senza pietà sia coi nemici che coi suoi soldati. Ieri mattina dunque l'amazzone rossa balzò dalle trincee per guidare il battaglione al contrattacco; fece in tempo a gridare: Avanti! Avanti, ma un caporale canadese che le stava di fronte appiattato dietro alla sua mitragliatrice, con una raffica la falciò. E' il caporale Dutch Bouchard di Quebec ha raccontato di aver sospeso il fuoco per un momento subito dopo la prima raffica per aggiustare nuovamente il tiro; ma vide allora che i nemici, strisciando, non di altro si occupavano che di recuperare il corpo della donna in vesti nere, e lasciò che compissero la pietosa bisogna. Il contrattacco in ogni modo si arrestò.

Cessato dunque il fuoco su tutto il fronte e ai negoziatori che trattano si erano adunati sotto la tenda della trattative per la finale decisione non rimaneva che prendere atto della situazione che si era venuta a creare dopo gli ultimi combattimenti. Rimasero in riunione per sette ore e mezzo, finalmente accordandosi sull'intero tracciato della linea di demarcazione che corre per 145 miglia dall'una all'altra costa della penisola coreana.

A cavallo della linea viene stabilita una zona neutralizzata della profondità di due miglia e mezzo: la zona neutra rimane ancora da definire nei suoi particolari, ma la linea di demarcazione può venire descritta fin da ora.

Tracciata la linea

La linea comincia a sud del 38.o parallelo sulla costa occidentale, passa a sud di Panmunjon e di Kaesong, attraversa il 38.o parallelo a nord-ovest di Seul, continua a sud di Pyongyang e di Kumsong nella parte centrale del fronte e raggiunge la costa orientale in un punto situato a sud di Kosong, piccolo centro che sorge 48 miglia a nord del 38.o parallelo.

Ora gli Stati Maggiori dell'una e dell'altra parte stanno materialmente segnando la linea sulle rispettive carte topografiche che questa sera si scambieranno sotto la tenda.

Ora che ad una intesa si è arrivati circa la linea di demarcazione, metterà il conto di tentare un bilancio di queste conversazioni, nonché un primo bilancio di questa guerra. Farà molto suscitato perchè appaia più facilmente comprensibile: diremo innanzi tutto che la linea fissata è esattamente quella che i delegati dell'ONU avevano proposto fin dalle prime conversazioni per la tregua all'inizio di luglio; e tutto il tempo che è trascorso da allora è stato dunque tutto sanguinosamente perduto. E' servito soltanto a aumentare le perdite di vite umane, il cui totale dall'inizio della guerra nel giugno del '50 fa apparire il conflitto coreano come una dei più cruenti dell'età moderna.

Vittorio Gorresio

Delegati di 23 Paesi alla conferenza emigratoria

Bruxelles, 26 novembre.

Delegati di 23 Paesi hanno iniziato oggi i lavori per concretare il piano relativo alla creazione di un'organizzazione internazionale incaricata di distribuire, nelle regioni del mondo meno affollate l'eccedenza dei paesi sovrappopolati.

La delegazione americana ha presentato alla conferenza un programma per trasferire nel giro di un anno, circa 135 mila persone dall'Europa nel Canadà (40 mila), Stati Uniti (25 mila), America Latina 125 mila), Nuova Zelande (2 mila) etc. Verrebbero trasferiti nei suddetti Paesi 55 mila tedeschi, 25 mila italiani, 15 mila austriaci, 6 mila olandesi, 4 mila fra greci e portoghesi, etc.

L'attuazione della prima fase di questo piano comporta la spesa di circa 34 milioni di dollari. Nel corso dell'odierna seduta il belga Frans Leemans è stato eletto presidente della conferenza. L'italiano Giusti del Giardino, capo della delegazione italiana, è stato eletto vice-presidente.

Sanguinosa rapina a Livorno

Riconosce prima di morire i suoi due aggressori

Livorno, 26 novembre.

Una impressionante rapina è stata consumata stamane verso le ore 3. La guardia giurata Petroni, durante il solito giro d'ispezione notturna, notava che la porta d'ingresso del cinema Centrale era stranamente socchiusa. Avvicinatosi, percepiva un fioco rantolo che scambiava per quello di un cane, ma appena accesa la lampadina tascabile si accorgeva con orrore che steso a terra, in una pozza di sangue, era un uomo. Il Petroni prontamente chiedeva soccorsi ed il ferito veniva trasportato all'ospedale. Il signor Gragnani, proprietario del cinema, subito avvertito, accorreva e constatava che la cassaforte contenente l'incasso del «Centrale» ed una somma raccolta pro alluvionati, per un totale superiore ad un milione e mezzo di lire, era stata forzata ed il contenuto scomparso. Immediatamente venivano iniziate le indagini e si procedeva al fermo di tutti gli addetti al cinema i quali venivano condotti all'ospedale per subire un confronto con il ferito, il sessantenne Marzio Marzi, abitante in via S. Carlo 16, che ormai era agli estremi. Prima di spirare però il Marzi poteva indicare nell'operatore del cinema, Luciano Belli, di 25 anni, e in Sergio Tullio Piram, di 26 anni, gli autori della feroce aggressione.

I due, a conoscenza della somma depositata nella cassaforte del cinema, organizzavano la rapina. Si nascosero in uno stanzino e allorchè nel locale non rimase che il guardiano Marzi, gli si avvicinarono nel momento in cui questi stava chiudendo una delle porte del cinema e lo colpirono ripetutamente alla testa con una sbarra di ferro fino a ridurlo in fin di vita. Il Belli quindi provvedeva a nascondere la somma nella sua abitazione ove appunto la polizia la recuperava dopo la confessione degli assassini avvenuta a seguito del riconoscimento da parte del Marzi. Immediatamente veniva stabilito il processo per direttissima per la giornata d'oggi, poi rinviato al 4 dicembre.

I PIANI PER IL DISARMO

L'America è pronta a discutere con la Russia

Il delegato degli Stati Uniti accetta di iniziare trattative non ufficiali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 novembre.

Il delegato degli Stati Uniti, Jessup, ha accettato oggi di avviare con i russi discussioni non ufficiali sul disarmo, secondo quanto proposto da un gruppo di Stati arabo-asiatici, ma ha espresso dubbi sull'utilità dell'iniziativa. Irak, Pakistan e Siria hanno presentato alla commissione politica dell'U.N.O. una risoluzione nella quale chiedono che le quattro grandi potenze — Russia, Stati Uniti, Inghilterra e Francia — si riuniscano in forma privata sotto la presidenza del presidente dell'assemblea generale, Louis Padilla Nervo (Messico), e cerchino di conciliare i piani di disarmo presentati dagli occidentali e dai russi.

A questo fine è stata proposta la nomina di comitato che sarebbe incaricato di studiare i piani formulati di comune accordo circa il controllo e la riduzione delle forze armate e degli armamenti, nonchè l'abolizione delle armi atomiche e delle altre armi».

Negli ambienti francesi e americani si ritiene questa sera che l'idea di un Comitato a quattro viene respinta a priori dagli occidentali. Jessup ha però, tra l'altro, ricordato che quattordici settimane or sono gli occidentali proposero alla Russia una conferenza per discutere i grandi problemi dell'ora, compreso quello degli armamenti e delle forze armate, ma che l'invito venne respinto da Mosca. E' per questo che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia elaborarono il progetto di disarmo che hanno presentato giorni or sono. «Tuttavia gli Stati Uniti sono pronti di nuovo a discutere con la Russia» — ha aggiunto Jessup, ricordando inoltre che alla fine della guerra l'Occidente smobilitò e si trovò in stato di grande inferiorità rispetto all'Est.

Facendo eco a un discorso del francese Jules Moch, Jessup ha poi dichiarato che gli occidentali stanno esaminando gli emendamenti proposti da Visciinski al loro progetto di disarmo e che a questi emendamenti risponderanno fra breve «categoricamente».

Jessup ha rilevato che su tre punti l'accordo esiste fra occidentali e orientali:

1) la creazione di una commissione unica per l'atomica e le armi classiche;

2) che le forze paramilitari e di polizia vengano comprese tra le forze armate;

3) la riunione per una conferenza generale di tutti i Paesi, anche se non sono membri dell'U.N.O.

Tuttavia Moch e Jessup hanno anche formulato alcune critiche al discorso e agli emendamenti di Visciinski. Secondo i due delegati occidentali, il ministro sovietico riprende troppo spesso una versione inesatta dei fatti e ciò crea la diffidenza. Ad esempio i russi si ingannano se credono che in Occidente si prendano sul serio le loro affermazioni secondo cui gli americani, che avevano evacuato completamente la Corea, siano gli aggressori.

Moch ha citato anche una lunga frase di Lenin secondo cui «bisogna essere furbi, impiegare anche progetti illegali, tacere e nascondere la verità per poter penetrare nei sindacati e rimanervi e portare a termine il compito comunista». Moch ha espresso il timore che i russi abbiano intenzione di fare la stessa cosa con il disarmo: introdursi in un'organizzazione non per favorire effettivamente il disarmo, bensì per compiervi il compito comunista. Quindi gli occidentali sono diffidenti e chiedono garanzie. E' alla luce di queste dichiarazioni e con la diffidenza che i francesi e gli americani hanno francamente proclamato, che vengono studiate attentamente le proposte sovietiche.

Alla fine della seduta del Comitato di tutela, il suo presidente ha letto un «progetto di risoluzione» della delegazione francese, che dice in sostanza: «L'assemblea generale constatando che l'Italia è stata incaricata di amministrare la Somalia e ha quindi certe responsabilità; considerando che l'Italia deve essere messa in grado di esercitare queste responsabilità con piena efficienza; giudicando di conseguenza che l'Italia deve diventare membro del Consiglio di tutela e quindi essere ammessa nell'U.N.O.; raccomanda al Consiglio di Sicurezza di prendere d'urgenza in considerazione la presente risoluzione per l'ammissione dell'Italia, quale membro, nell'U.N.O.».

La proposta francese verrà discussa probabilmente domani al Comitato di tutela

L. Mannucci

Si uccide pel dolore di dover lasciare l'amata

Milano, 26 novembre.

Stamane alle 6,30, il 35enne Camillo Fratelli si è ucciso dopo una notte relativamente tranquilla, s'è fatto la barba, s'è lavato e s'è vestito degli abiti migliori. Poi, aperta la finestra della stanza da bagno, è salito sul davanzale e si è buttato a capofitto nel vuoto, sfracellandosi sul selciato del cortile. Il tonfo avvertito dalla portinaia dello stabile è stato il primo allarme; poi è venuta la polizia ed è stato possibile ricostruire il raccapricciante episodio, sul movente del quale però aleggia un certo mistero. Disperata e in lacrime accanto al cadavere dei Fratelli i carabinieri e gli agenti di polizia hanno trovato una donna. Con questa donna il suicida conviveva da tempo benchè ella fosse sposata, perchè il marito era in carcere per omicidio. La serena vita dei due doveva essere turbata recentemente dalla notizia che nella casa dove vivevano, in via Revizza 14, sarebbe tornato presto il detenuto, che aveva ormai scontato la pena inflittagli e concluso un periodo di degenza in un sanatorio dove era stato ricoverato appena uscito di prigione per un'affezione polmonare.

Il Fratelli, molto innamorato della sua compagna, non voleva rassegnarsi a doverla lasciare, nè lei — che ricambiava di pari amore colui che le aveva recato la sola felicità della vita dopo un duro esordio coniugale — era disposta a separarsi da lui e quindi a rinunciare alla quiete e alla felicità che il Fratelli le aveva prodigato. Di fronte alla decisione dell'ex-detenuto di far ritorno in famiglia, il Fratelli ha preferito uccidersi. Sembra però che anche la donna, d'accordo con lui, avesse deciso di imporsi la stessa sorte per seguirlo anche oltre la vita. Ma ciò non si è verificato. L'autorità ha ordinato un'inchiesta per far luce sul tenebroso episodio.

Quattro delitti in Sicilia

Coniugi abbattuti a colpi di mitra - Un pastore e un ragazzo rinvenuti cadaveri

Palermo, 26 novembre.

La scorsa sera, verso le 22,30 è stata fulminata a colpi di mitra in territorio di Canicattì, in provincia di Agrigento, la coppia Giuseppe Faccipendi e Carmela Teresa Ferrante. I cadaveri dei due coniugi sono stati rinvenuti crivellati da una raffica sparata a breve distanza. Un cagnolino che seguiva la coppia e che si era messo ad abbaiare disperatamente, appena i due erano stramazzati al suolo in una pozza di sangue, veniva abbattuto a colpi di pistola dalle stesse persone che avevano sparato contro i coniugi e che si erano quindi dileguate.

Il Faccipendi era ben noto a Canicattì sebbene fosse ritornato da qualche giorno, dimesso dal carcere dove aveva scontato una lunga pena alla quale era stato condannato per avere partecipato all'assassinio del maresciallo dei carabinieri Pistone, avvenuto molti anni addietro. Il duplice delitto è avvolto nel mistero.

In territorio di Trapani alcuni passanti hanno rinvenuto la scorsa sera il cadavere di un uomo immerso in una pozza di sangue, che veniva individuato per il 45enne Baldassare Genna, pastore del luogo. Il cadavere presentava varie ferite di arma da fuoco alla testa. Si ritiene che movente del delitto sia stata la vendetta.

Un altro misterioso crimine è avvenuto pure a Trapani in contrada Chinnisia, dove è stato rinvenuto il cadavere del ragazzo Gaspare Sgarlata, di 16 anni, che presentava una ferita di arma da fuoco alla bocca. Accanto al cadavere veniva trovato un fucile di partinanza di un colono di una casa vicina che è stato fermato. Si ritiene che si tratti di una disgrazia ma non è escluso, secondo il risultato delle prime indagini, l'ipotesi del delitto. Sono in corso investigazioni per fare luce anche su questo fatto.

Misteriosa scomparsa

Richiesti sei milioni per restituire il figlio vivo

Palermo, 26 novembre.

Quaranta giorni addietro è scomparso da Castelvetrano il diciottenne Domenico Fiorenza appartenente a famiglia benestante del luogo. I giorni sono trascorsi lenti ed angosciosi per i disperati genitori in cui febbrili ricerche sono state vane. Finalmente un messaggio è pervenuto all'affranto padre, al quale qualcuno, il cui nome la polizia non ritiene di rivelare almeno per il momento, cui addirittura. Il duplice delitto è avvolto nel mistero.

In territorio di Trapani alcuni passanti hanno rinvenuto la scorsa sera il cadavere di un uomo immerso in una pozza di sangue, che veniva individuato per il 45enne Baldassare Genna, pastore del luogo. Il cadavere presentava varie ferite di arma da fuoco alla testa. Si ritiene che movente del delitto sia stata la vendetta.

Un altro misterioso crimine è avvenuto pure a Trapani in contrada Chinnisia, dove è stato rinvenuto il cadavere del ragazzo Gaspare Sgarlata, di 16 anni, che presentava una ferita di arma da fuoco alla bocca. Accanto al cadavere veniva trovato un fucile di partinanza di un colono di una casa vicina che è stato fermato. Si ritiene che si tratti di una disgrazia ma non è escluso, secondo il risultato delle prime indagini, l'ipotesi del delitto. Sono in corso investigazioni per fare luce anche su questo fatto.

Manifestazioni di protesta per il Consiglio Atlantico

Roma, 26 novembre.

I comunisti hanno tentato nel tardo pomeriggio delle manifestazioni di protesta per i lavori del Consiglio Atlantico organizzandole in forma sparsa in varie parti della città. In qualche strada è stato interrotto il traffico e la Celere ha dovuto intervenire ripetutamente operando una sessantina di «fermi». Per domani la Camera del Lavoro ha proclamato un'ora di sciopero senza specificare ancora, per altro, le categorie chiamate a parteciparvi.

Umberto di Savoia a Ginevra con Maria José

Ginevra, 26 novembre.

L'ex re d'Italia Umberto di Savoia è giunto oggi in macchina da Cannes, per passare alcuni giorni insieme all'ex sovrana Maria José, nella loro residenza di Ginevra.

LA STRAGE DI PORZUS

Contrastanti deposizioni di Cadorna e di Longo

Lucca, 26 novembre.

Oggi al processo per la strage di Porzus hanno deposto il generale Raffaele Cadorna, comandante generale del Corpo volontari della libertà e l'on. Luigi Longo, vice-comandante generale.

Il generale Cadorna ha parlato a lungo della situazione; però la parte centrale della sua deposizione è apparsa questa: siccome l'on. Zanfagnini aveva detto che il comitato regionale triveneto, di propria iniziativa, stabilì di porre alle dipendenze della Jugoslavia le formazioni garibaldine della zona, così il Presidente ha domandato al Generale se dal comando avrebbe potuto prendere una simile iniziativa senza essere stato superiormente autorizzato. «Mi sembra un assurdo — ha risposto il generale Cadorna. — Se accordi vi potevano essere fra Jugoslavi e Italiani essi dovevano avere solo un carattere strettamente militare».

E ad un'altra domanda del Presidente e cioè se il comando dei Corpo volontari della libertà fosse stato informato che il comando triveneto aveva sanzionato questo accordo, il Generale ha risposto di no e ha aggiunto che non esisteva alcuna disposizione superiore che potesse sanzionare il fatto di una subordinazione operativa degli Italiani, rispetto ai Jugoslavi. «Quando gli alleati, ha detto il teste, chiesero a me, all'on. Longo e a Parri il motivo di questo passaggio e di questa sottomissione fu risposto che nessuno l'aveva autorizzato».

A proposito della strage di Porzus il generale Cadorna ha detto che le prime notizie giunsero imprecise e frammentarie. L'on. Longo (Italo) si assunse l'incarico di una inchiesta che però non venne conclusa. Il generale Cadorna ha continuato brevemente anche nel pomeriggio e a lui ha fatto seguito l'on. Luigi Longo il quale ha particolarmente insistito sul fatto specifico del passaggio delle formazioni garibaldine al 9.o Corpus jugoslavo e ha detto che esso avvenne colla debita autorizzazioni suggerite dalle circostanze della guerra.

L'avv. Ferrandi della difesa ha osservato che esiste un documento del Comitato militare triveneto che autorizza ed approva tale passaggio.

Einaudi alle onoranze per Don Luigi Sturzo

Messaggi augurali da statisti, uomini di scienza e di cultura d'ogni nazione - L'affettuoso abbraccio con De Gasperi

Roma, 26 novembre.

Non poche persone, tra ieri e oggi, delle molte migliaia giunte a Roma da ogni regione d'Italia e anche dall'estero per le celebrazioni dell'ottantesimo compleanno di Don Luigi Sturzo si sono recate nella chiesta dei Santi Apostoli nei pressi di quella via dell'Umiltà dove, una sera del lontano dicembre 1918, nacque, in un memorabile convegno presieduto da Don Sturzo, il Partito Popolare Italiano.

Il legame tra la nascita del partito, che fin da allora prescelse ad emblema lo scudo crociato, e la raccolta chiesa ai piedi del colle del Quirinale è un legame di fede e di lacrime. Narra Don Sturzo, nella memoria di quella sera, che verso la mezzanotte, scendendo dal convegno nel quale era stata decisa la costituzione del partito, egli volle bussare alla porta del tempio per partecipare all'adorazione notturna: e tale fu la forza della sua amarezza nel prevedere la durezza degli eventi che lo attendevano come capo politico che ne pianse.

Don Sturzo non s'ingannava: abbandonata prima la cattedra di filosofia per dedicarsi all'Azione Cattolica, abbandonata anche questa per votarsi alla guida del nuovo partito, il suo cammino fu aspro, duro, teso alla creazione di uno stato democratico basato sulla verità, la libertà, la dignità umana; e nella lotta egli si trovò tra le morse dell'estremismo di sinistra e di destra, sicchè, affermatosi quest'ultimo nel regime fascista, Don Sturzo, dopo il congresso del 1923 a Torino, in cui allo sorti del partito in un coraggioso discorso antepose quelle dell'Italia, fu definito da Mussolini «il nemico». Donde l'inizio della persecuzione fascista e l'inizio del ventennale esilio del sacerdote a Parigi, a Londra, a New York.

Della vita di Don Sturzo, della sua eccezionale opera d'italiano, di sociologo, di politico, di filosofo (e del resto è alle stampe l'Opera omnia) si è parlato in questi giorni di celebrazione con dotta interpretazione e commossi accenti. Le onoranze ebbero inizio ieri in forma ufficiale nel corso di una cerimonia al teatro Adriano, e raramente s'era visto tanto popolo attante alla parola del ministro Aldisio, che presiedè il Comitato di onoranze, ed a quella del segretario del Partito democratico cristiano, onorevole Gonella, che nobilmente illuminò la vita del sacerdote siciliano.

Oggi, giorno anniversario della nascita di Don Sturzo, la commemorazione ha acquistato forma solenne in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi. Erano presenti Einaudi, De Nicola, Gronchi, De Gasperi, molti uomini di Governo, parlamentari, diplomatici, il ministro Schuman, alti prelati, il Sindaco di Roma.

Don Sturzo, come ieri, ha preferito rimanere nel vecchio convento che lo ospita, tra i suoi libri e le sue carte, sollecito a rispondere al telefono e ad accogliere, con buon sorriso, i molti amici ed estimatori e discepoli che salgono alle sue stanzette.

Ancora stamane il Sindaco di Roma ha fatto una sintesi dell'opera del maestro, e quindi il ministro Aldisio ha annunciato la gran copia di messaggi augurali giunti da ogni parte della terra e le adesioni alle onoranze da parte di statisti, uomini di scienza e di cultura. Poi ha parlato De Gasperi, indicando in Don Sturzo il rinnovatore, il riformatore politico e sociale. «Tutta la sua opera — ha detto De Gasperi — è opera di un italiano per l'Italia. Egli ha insegnato a servire il Paese come si serve Dio e l'umanità, con dedizione e sacrificio».

Conclusa la cerimonia, un gruppo di personalità si è recato al convento di via Mondovì. Affettuoso è stato l'abbraccio fra De Gasperi e Don Sturzo. Il sindaco Rebecchini ha consegnato al festeggiato una medaglia d'oro quale omaggio di Roma a ricordo dell'evento.

d. m.

Il servizio merci ripristinato sulla linea del Sempione

Domodossola, 26 novembre.

Dopo 13 giorni dall'interruzione della linea ferroviaria del Sempione, riprenderà da domani il servizio merci da e per l'estero.

Cristianamente come visse ha lasciato la vita terrena

Anna Danieli Piumatti

Lo annunciano straziati dal dolore il marito ing. Alberto Danieli, i figli Massimo e Simonetta, la sorella Teresa, la suocera Maria Castigliano, il cognato ing. Sergio Danieli con la consorte e bambini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Stresa mercoledì 28 corrente alle ore 10. La cara Salma sarà temporaneamente tumulata nel locale cimitero.

Stresa, 26 novembre 1951.

I Dirigenti dello Stabilimento SIGMA di Villadossola partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il direttore dello Stabilimento dott. ing. Alberto Danieli con l'immatura perdita della consorte **ANNA DANIELI PIUMATTI.**

Villadossola, 26 novembre 1951.

Le famiglie Bonanno, Bosco, Cabassi, Di Maio, Gaja, Giorgetti, Giuppponi, Jarach, Pozzi partecipano con affetto vivamente al dolore dell'amico Alberto Danieli.

Prendono parte al lutto: l'ing. Marcello Ciarlo e famiglia; il rag. Filippo Ievine e famiglia; l'ing. Raffaello Fighini e famiglia; l'ing. Giuseppe Fiemingo; l'ing. Mario Bassini; l'ing. Vincenzo Barone.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Quadrone

Ne danno il triste annuncio i fratelli: Carlo e figlio Egger e consorte; Aldo col marito Leopoldo Fagnani e figlio Gianfranco; Paola Gianella con la moglie Jole Gaggino e figli Giorgia e consorte, Giuliano e Roberta; la zia Donna Maria Rogier ved. Seguì; i cugini Gastaldi, Quadrone, Lanza e Rogier. I funerali avranno luogo in Torino il giorno 28 alle ore 9 partendo da corso Palestro 18. La cara salma sarà tumulata a Mondovì nella tomba di famiglia alle ore 11,30. Non fiori ma preghiere.

Si associano le amiche Abelli Hiberi, Casoletti, Collino, Franchini, Gandini, Motta, Vitrotti.

Dopo laboriosa ed esemplare esistenza, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Lumachi

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Emilia Bellini con la figlia Lauretta, la sorella Jole, la cognata, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione del caro estinto, via Finalmarina 22.

Direzione, Colleghi e Amici della Fiat Sezione Automobili partecipano commossi al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di **FERNANDO LUMACHI,** capo ufficio reparto spedizioni.

Oggi alle ore 9 improvvisamente a soli tre giorni di distanza dalla morte del padre si spegneva la vivacità intelligente, attiva, giovinetta di

Giovanni Dellarole

di anni 59

lasciando attoniti in un dolore senza nome i fratelli: Andrea, Teresa col marito Cesare Alemanno e figlio Nello con la consorte Lidia, Scalvenzi e la piccola Maria Teresa; Antonio con la consorte Rina Chiò e figlio Magda e Jaci; gli zii e zie Dellarole, Boetto, Tagliabue, gli affezionatissimi cugini, i parenti tutti ed i fedeli Maria Pre e Giuseppe Fedio. I funerali avranno luogo nella cappella della Tenuta di Montarucco (Trino) mercoledì 28 corrente mese alle ore 9,30 indi la cara salma proseguirà per Asigliano Vercellese dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

Tenuta Montarucco (Trino), 26 novembre 1951.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Agostini

di anni 42

I suoi ideali erano famiglia e lavoro

Lo piangono inconsolabili a tanta sciagura, la moglie Linda, la figlia Rosanna coi fidanzato, il papà, la mamma, il fratello, cognati, zii e parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 27 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto piazza Marmolada 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 24 novembre in San Mauro è improvvisamente deceduta l'anima semplice e buona di

Teresa Morello nata Cagnassone

di anni 58

Costernati lo annunciano il marito Natale, le figlie Dina e Lena, la mamma, sorelle, fratelli, cognati e cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì ore 9 in San Mauro Torinese. Si ringrazia sin d'ora le gentili persone che si associano al nostro dolore.

Dopo lunga malattia munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Carrera

Ne danno il triste annuncio la moglie Giulia Musso, la figlia Giuseppa, i figli Carlo e Alberto con le rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 27 corr. alle ore 15,15 partendo dall'abitazione Borgata Rossignoli Cirié. Non fiori ma opere di beneficenza.

Devesi di Cirié, 26 nov. 1951.

I genitori Lucia ed Augusto Zanco con le sorelline Maria Onorina e Nella e parenti tutti annunciano straziati la perdita del loro caro

Carlo Zanco

di mesi 23

I funerali avranno luogo il 27 corrente alle ore 15 partendo da via Bionaz 52, indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente rassegnata si spegneva

Dora Cacciatore ved. Valletti ved. Ciballi

di anni 58

Desolatissimi la figlia Laura Valletti ved. Arena e i nipoti Vezzaria, Tardy e Rolando ne danno il tristissimo annuncio. I funerali in Albugnano il 28 corr. ore 10,30.

La famiglia del compianto

Ten. Col. Achille De Stasio

commossa per la grande, sentita manifestazione di affetto tributata al caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia i Comandi e le Autorità Militari, le Autorità Civili, il Consiglio Direttivo, i soci, gli affezionati allievi ed il personale della Società Ippica Torinese, la Federazione Italiana Sport Equestri, la Società per le caccie a cavallo, la Società Torinese per le Corse di cavalli, il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, la Direzione Generale della Stipel, la Direzione ed il personale dell'Esattoria e Tesoreria Comunale, la Società S.I.A.T.A., la Società Feltrificio Subalpino, i professori ed il personale dell'ospedale Maria Vittoria; amici, conoscenti e quanti altri con la loro presenza, con scritti, con fiori vollero partecipare al suo grande dolore. In modo particolare è grata al prof. Valletta e al barone Antonelli di Retorto per l'affettuosa e generosa assistenza nella tragica circostanza. La Messa di trigesima avrà luogo il 23 dicembre c. a. nella chiesa parrocchiale di San Alfonso alle ore 8.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente si spegneva il 24 corr. in Masserano (Vercelli) l'anima buona di

Arturo Mercandetti

di anni 72

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Angelina Baldinanti; il figlio ing. Angelo; la figlia Ines col marito Luigi Squinabol e figli Malvina e Tino; la sorella Angiolina ved.va Ferrera con la famiglia (USA); cognati, zia, nipoti e parenti tutti.

La S. A. Tessitura di Varese annuncia con cordoglio la morte del sig. ARTURO MERCANDETTI, suocero dell'amministratore unico, sig. Luigi Squinabol.

I Dipendenti e gli Agenti dell'Ufficio di Torino della Compagnia Generale di Elettricità partecipano al dolore del proprio direttore ing. Angelo Mercandetti per la perdita del padre.

Ha chiuso la sua vita di bene e di lavoro il

DOTT. CAV. UFF.

Luigi Sereno

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosina Musso, la figlia Rosanna, il nipote geom. Camillo, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 9 da via S. Benigno 3 (Regio Parco). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Piatti

Ne danno il triste annuncio la moglie Claudia Martinetti col figlio Giorgio; il fratello, le sorelle, suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valenza stamattina alle ore 10,30 partendo da piazza Gramsci. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta F.lli Favrero di Riccardo partecipa con profondo dolore la scomparsa del signor

Cesare Bavieri

da 34 anni suo affezionato collaboratore.

Nel quarto anniversario della morte di

Elena Chiron Jaffe

la famiglia La ricorda con vivo rimpianto.

Alessandria, 27 novembre 1951

La famiglia del compianto

Pietro Romano

ringrazia riconoscente quanti si sono associati al suo dolore; in particolare le autorità del Comune del Consorzio Esattoriale di Mombaruzzo; le varie associazioni e tutti quelli che le sono stati vicini nella triste circostanza.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Pietro Fangazio

di anni 66 - Artigiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le figlie, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Brusnengo (provincia di Vercelli) martedì 27 corr. alle ore 15,30 partendo dalla propria abitazione.

Brusnengo, 26 novembre 1951.

Dopo lungo soffrire, cristianamente mancava

Giuseppina Sappa

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle Giulia, Anna e Luigia con le rispettive famiglie, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 10 da via S. Benigno 3 (Regio Parco). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Bernardenghi

di anni 23

anni, è un vuoto incolmabile; non può lenirare affronto, grande o piccolo che sia. Un esempio lo ha dato domenica notte.

Egli stava rincasando con alcuni amici, quando sotto i portici di via Roma all'altezza del caffè Cristallo incontrava un suo conoscente, direttore d'orchestra.

— Buonasera, maestro — esclamava il Bernardenghi. Ma il maestro, forse distratto, non rispondeva al saluto. Tanto bastava perchè il giovanotto si sentisse offeso. Essendo per di più sotto gli effetti d'una bevuta degna di Gargantua, senza riflettere chinava il capo e senza un lamento furioso «caricava» una vetrina. Comprensibile il risultato: tutto il cristallo andava in frantumi mentre il viso del Bernardenghi restava subito inondato da copiosi rivoli di sangue. La sua maschera era spaventosa: gli amici corsero di accompagnarlo in qualche posto di soccorso, ma ben presto giunse una «jeep» della Celere, telefonicamente chiamata. L'autoambulanza raggiungeva quindi il vecchio San Giovanni sulla macchina degli agenti e veniva medicato.

Investito da un'auto un ciclista è in fin di vita

In fin di vita è stato trasportato ieri sera all'ospedale Maria Vittoria il quarantatreenne Amedeo Zanoni fu Federico. Questi nell'attraversare in bicicletta corso Francia per imboccare la via Sostegno, ove abita al n. 35 era stato investito da un'automobile proveniente da Rivoli. La disgrazia avvenne fulminea. L'autista, l'operaio Teresio Bassino di Giuseppe di 38 anni, quando s'accorse che stava per investire il ciclista, frenò e contemporaneamente sterzò: a causa della duplice violenta manovra la macchina ribaltò su se stessa ed urtò ugualmente lo Zanoni gettandolo a terra. Il disgraziato battè il capo con violenza fratturandosi la base cranica.

Muore col figlio in braccio

D'una mortale sciagura è rimasto vittima, sul pianerottolo del suo domicilio in via E. Giulia 22 il trentottenne Ferdinando Brusa. Mentre scendeva le scale tenendo tra le braccia il figlioletto, egli si sentì preso da malore. Ebbe appena il tempo di deporre il bimbo sul pianerottolo e si app

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Ecmo 12 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACHAIO inossidabile, posateria, vasellame, pentolame. L'inossidabile, corso Vittorio 52. 74732

ACQUISTEREMO in ottimo stato e completi accessori impianto colonna pantografo mm. 25 motorizzazione 220/50 ed saldatrice elettrico min. 4 fasi/monofase 220/50. Scrivere rispetta 3287, SPI, Torino.

BLANCHERIE frizione arcisati vite 96 modernizzato vendo occasione. Scrivere cassetta 6925, SPI, Torino. 74462

CALDAIA termosifone Stobel mq. 17; caldaia semifisse mq. 10-17-28, motrice HP 16, bollinatrice, presse idraulica: Melandri, Ginris 77, Torino.

CARRELLO sega, trenchi, occasione, vendo. Citot, via Madama 29. 85186

CARRELLO gru 3 ruote, sagre ferro, pennelli, stadera 3 quintali, 2 stadi. Telefonare 880.529. 74788

CENTERLESS rettificatrice diametro mola minimo 400 usata buone condizioni, cerco. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino.

CUSCINETTI nuovi a sfere, a rulli conici e cilindrici di marche americane ed inglesi, disponiamo importante partita. Vendita anche al minuto, prezzi assolutamente convenienti. Scrivere: Sarma, via Castromediano 18, Napoli.

DUE cisterne 25.000 liter per autocarro, vendo occasione. Conti, Villafranca d'Asti.

ESSICCATOIO industriale frutta, lamiera, impastatrice pane, concentratore, vendo. Telefonare 826-673.

GRUPPO elettrogeno Volt mille, nuovo, alternata continua, altri potenza varie vendonsi. Scrivere cassetta 6963, SPI, Torino. 74504

IMPASTATRICE Pomatti, molino Niagara vendesi. ITCA, via Nova 26.

INDUSTRIA colciaria liquida impianto completo lavorazione galletto, mobili e attrezzature. Corso Casale 16. 74721

LAVANDERIE pubbliche vendo nuove due o quattro macchine lavabiancheria Duplex americane. Scrivere cassetta 6961, SPI, Torino. 60028

MACCHINARIO edilizia, rimesso nuovo, vendo impresa. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 74742

MILANO Niagara 8 martelli meccanicamente vendesi occasionissima. Martinoni, Nizza 82 bis. 29959

MOTORI HP 15-30, Volta 220-380, periodi 50, cadauni. Seghetta Bucco - Bertini, Lanzo Torinese. 59871

OCCASIONE vendo impianto galvanica completo. Avana, Carlo Alberto 4.

OCCASIONE! Privato vende n. 2 borni a revolver, immaginabile condizioni. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino.

OCCASIONE compressore macchinario Kirkle nuovo invenzione varie tappi bottiglie vendo. Artisti 29. 21217

OTOLANI, giardinieri, vendo 20 pali scelti cemento armato lunghi 3 metri. Frances, Gran Madre 6. 61169

PRESSA elettrica, monta cerchi, cerchi cassoni per industria mezzi macero, bicicli, cassoni vendonsi. Rivat, Vanchiglia 40, Torino. 29065

RALLI compressori Kemax 10-12 nuovi, ottimo stato; vendo ottime condizioni. Ing. Paolo - Alletto, Cigna 3, Torino.

RETTIFICE miscelatrice « Alodex » nuova vendesi vera occasione. Tel. 33-868.

TORNIO parallelo, semimovore, 1-2 metri acquisto contanti. Bellagliare. Scrivere cassetta 4113, SPI, Torino. 60166

VENDESI lelà cammello a prezzo veramente conveniente, Telefonare 40-840.

VENDESI macchine falegnameria, ottime state. Telefonare 81-544.

VENDO gruppo elettrogeno Fl HP volt 380 oppure motore e dinamo separati, motore Lombardini a dinamo Marelli. Blocco scalda in carbone nuovo, misure diverse. Telef. 74-808, oppure cassetta 6948, SPI, Torino. 74516

VENDONSI 10.000-20.000 alberi di Natale altezza 80-200 cm. prezzo favorevole. Per acquisti scrivere cassetta 285 B, SPI, Milano. 21747

ZINCATURA, La Saldorame specializzata in cromatura a spessore ha allestito un nuovo reparto per zincatura. Rivolgersi: via Vanchiglia 40, Torino. 29068

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE sarta cerca lavoro domicilio, Confezione accurata, prezzi minimi. Telefonare 56-290. 60682

ABILISSIMA modista modelli ecco lavoro in casa. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino. 58895

ARGENTATURA artigiana eseguisce qualsiasi lavoro posateria, oggetti regalo usati che ricostruisce pezzi mancanti. Telefonare 51-898 oppure 880-671. 60176

ARTIGIANO accetta lavoro tornaria, lavoro accurato. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino. 29065

ESEGUIAMO lavori stabilitura. Consegne rapide, prezzi mitti. Telefonare 698-540

MAGLIARA macchina proprio sette-dieci accetta lavoro. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino. 60236

PANTALONISTA assume lavoro in casa. Merlino, c. Reg. Margherita 66.

SARTA eseguisce lavori anche presso famiglie. Telefonare 771-813.

SARTO Battiazzo taglierino abile taglio signore, abbreviato diploma laboratorio. Telefonare 82-534. 61051

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. Via Sacchi 36, telefono 46-451. 19993

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFARONE commestibili 1.200.000, drogheria 1.800.000, panificio 2.500.000, Borla, Vanchiglia 16. 58181

ARROTONDAMENTO patente cedo 800.000 trattabili oppure affitto. Conversano, Cernaia 27. 21725

AFFARONE privato cede avviata mercerie, maglieria centrale, reddito dimostrabile, poco rischio, volendo macchina. Più anziano. Prezzo mila. Telef. 30-164.

APPETITOSI negozio verde, zona commerciale. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino. 59967

ALIMENTARIO, incasso 30.000 giornaliere, bellissima alloggio, cedesi motivi salute 2.350.000. Fissa, Mercanti 3.

AMPIA licenza drogheria con un vano alloggio licenza ingrosso dettaglio compreso supermercatini rimettesi. Tel. 72-963.

ANCORA centralissima drogheria vini deputazione grandi locali ricca zona commerciale 2.500.000. Scrivere cassetta 4097, SPI, Torino. 60125

ATTENZIONE importante impresa costruzioni Africa occidentale francese con grandi lavori cedesi in corso attrezzature moderne, uffici, terreni, case proprie, cederebbe azienda completa o maggioranza azioni desiderando azionisti principali risiedano seguito lunga soggiorno colonie. Clima ottimo, lavoro avventuroso. Interessa Tecnici Maestri 56. Tel. 34-884.

AVVISISSIMO negozio condizioni abbigliamento, cerco socio. Scrivere cassetta 6982, SPI, Torino. 74464

AVVIATISSIMO negozio pellicceria, grande retro, centralissimo, sceito arredamento, avviata clientela primordine, cedesi subito. Telefonare 25-379.

BOTTIGLIERIA giuoco Sezze angolare avviatissima cedesi. P. Micca 6, Bergano.

BOTTIGLIERIA zona passaggio, avviatissima, alloggio, cedesi 2.200.000; altro 2.250.000. Fissa, Mercanti 3.

CAFFE' bar centralissimo, movimento, incasso 35.000 giornaliere, alloggio, cedesi 10.000.000. Fissa, Mercanti 3.

CAFFE' ristorante, gelateria, biliardo, grandissime frequentate piste danza. Tutti attrezzatissimo. Grande centro industriale vicino Torino. Cedesi 3.700.000. Telefonare 93-791, ore 13-15.

CAUSA malattia cedesi negozio calzature, riparazioni. Testa, via Caramagna 14.

CAUSA malattia tipolare cedesi condizioni vantaggiose azienda tipografica avviatissima, non annalisi, cedesi intermediari. Scriv. cassetta 2625, SPI, Torino.

CAUSA trasferimento, cedesi per 2.000.000 contanti quota sociale del valore di L. 2.850.0000 avviata azienda [illegible]. Scrivere Menegatti, via Brovetti 3, Torino.

CAUSA malattia cedo esportazione vini superalcoolici, negozio cucina 4 camere alloggio. Finello, Quattro Marzo 14.

CAUSA malattia urge cedere panetteria e pasticceria Settimese Torino: avviatissimo stesso. Scriv. cassetta 6104, SPI, Torino.

CEDESI oppure affidasi gestione importante ditta prodotti chimici. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino. 29002

CEDESI azienda artigiana mercantili ornamento. Facile condizione. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 74629

CEDESI negozio centralissimo adatto qualsiasi genere ora senza mobili. Agenzia SAM, piazza Palescopo 3.

CEDESI caffè gelateria modernamente attrezzata zona commerciale 14.000.000. Rivolgersi: Pasetteria Rosenti, via Santo Chiara 20. 68045

CEDESI casalinghi merce vendibile negozio centralissimo attrezzato licenza liquepesca, adatto altri generi [illegible] trattabili. Scrivere cassetta 5790, SPI, Torino.

CEDESI negozio merceria 1.800.000 con alloggio. Telefonare pomeriggio 40-758.

CEDESI provincia Torino avviatissimo, annuando laboratorio marmi e cemento con alloggio e terreno. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 21177

CEDESI affittasi attrezzato laboratorio pasticceria, ampio locale ovvisto. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 60166

CEDESI affittacamere 2.500.000, relazioni. Eventualmente vitalizio. Comodo con negozio. Telefono 47-042. 60180

CEDO avviatissima salumeria signorile, con alloggio. Telefonare 22-744.

CEDO premiata pasticceria centrale avviata o vendo. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino. 59556

CEDO avviato esercizio commissioni con alloggio accetto anche in parziale pagamento altro alloggio. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. 74504

CEDO causa malattia, licenziteria meccanica lavabiancheria, macchina rimagliacalze, alloggio ispezionabile 2 camere servizi, cesa lavoro assicurato, adatto 2-3 persone. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino.

CEDO locale ampio S. Francesco d'Assisi licenza ingrosso drogheria, biancheria, maglieria, pellicceria. Telefonare 533-858.

CEDO negozio vicolo ampia vetrina zona Madama volendo adattabile magazzino. Telefonare 60-241, ore 17-19.

CEDO negozio vicolo retro grande 2 vetrine cantina interna adatto deposito vendita qualsiasi [illegible] zona commerciale grande mercato. [illegible] cassetta 4172, SPI, Torino. 60146

CERCASI socio con capitale introdotto vendita calze. Preziare capitale. Scrivere cassetta 3658, SPI, Torino.

CERCASI negozio abbigliamento avviato centrale. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino. 29021

CERCASI bar in gerenza ottime garanzie eventuale cauzione entro sei mesi. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino.

CERCO socio-e per commercio olio, semi, [illegible], oppure cedo licenza minimante. Scriv. cassetta 6052, SPI, Torino.

CERCO persona rivendita pane cazzinpane. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

CERCO 1.000.000 qualtro mesi massima garanzia buon interesse. Scrivere cassetta 4073, SPI, Torino. 60063

CERCO capitalista associarsi sfruttamento invenzione, radicalmente mondiale. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino.

CERCO finanziatore collaboratore elemento successo apparecchio brevettato sfruttazione economicamente bensima applicabile qualunque carburatore automobili motocicli oppure vendo brevetto. Scrivere cassetta 4167, SPI, Torino.

CHIEMA corre Torino o provincia gestione o compera, garanzia. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 74814

COMMERCIALTECNICA, telef. 852-065, rede: casalinghi camera alloggio bianco 4.200.000; Casa vitalonia alloggio 2 milioni 900.000; esportazione trattoria con alloggio pergolato gineo bocce macchina caffè forze lavoro 3.500.000; esportazione vini 1.800.000; rivendita tabacchi 6 milioni 500.000; licenza commissionarie con retro 1.500.000. 21705

CONFETTERIA pasticceria casalinghi pratticamente nuova bocca gerenza considerando referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino.

DEPENDENTE cassiere 2.000.000 prestare una sua salenda assumenzai incarichi di fiducia disposto viaggiare. Telef. 80-462.

DISPONENDO capitali, automercato, fasi combinazione. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. 59014

DISPONENDO 2.000.000 fasi combinazione artigiana o commerciale con persona seria, pratica ed attiva. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino. 60200

DISPONENDO 3 milioni macchina questazione sammaceratine proposta esercizi di seria ditta. Massima stabilità pedestrile manalcul rappresentanza. Scrivere cassetta 2051, SPI, Torino. 29976

DISPONENDO negozio città agricola, casalinghi combinazione articoli largo consumo. Tenta, orologeria, fm.

DROGHERIA, locale grandissimo, incasso 45.000 giornaliere, alloggio, garage, ordinari 2.800.000. Fissa, Mercanti 3.

DROGHERIA, alloggio, posizione ottima centrale cedesi motivi salute. Tel. 778-877.

ESPATRIANDO cede quota società beneficia ditta esportatori Mediterraneo. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. 74535

ESPATRIANDO cede alimentari drogheria vini retro alloggio ammobiliato 1.700.000 trattabili. Telefonare 68-845.

FARMACISTA diverse pratica vetericinquennale possa farmacie cooperative offresi collaborazione eventuale cauzione o affiancarebbe farmacia, massime referenze. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino.

FERRERO cede caffè, bottiglieria, trattoria, esportazione, alloggio. Francesco d'Assisi 1. 60229

FERRERO cede esportazione vini stireparmo, ingresso, alloggio. Fr. d'Assisi 1.

FERRERO cede caffè bottiglieria esportazione biliardo alloggi. Francesco d'Assisi 1

FERRERO cede mercerie abbigliamento, retro abitabile 850.000. Francesco Assisi 1

GIOVANE vendita giovane disponga 1 milione fabbricazione importante articolo abbigliamento. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino. 30127

LATTERIA trattasima, 120 liri sedici 2.800.000; altra 240 liri 5.800.000. Fissa, Mercanti 3. 21771

LATTERIE 200, [illegible] liri, alloggio, redenzi. Francesco d'Assisi 1. Ferrero.

LICENZA commerciale trasferibile consolazioni bambini e mercerie acquistasi. Telefonare 651-242, ore 12.30 o 19.

NEGOZIO frutta, verdura, cereali, pesto, latte, zona grande sviluppo, incasso 45.000, alloggio, cedesi. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. 61256

NEGOZIO angolare, ampio, avviato, vestito vuoto, cedesi. Telefonare 772-798.

NEGOZIO ottima posizione causa socio sviluppo commercio abili manofanti. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino.

OFFICINA riparazioni auto, moto, accessori, mq. 450, cedesi. Telefonare 62-631.

OLIO, sapone, cedesi accreditando anche camioncino, macchina. Magenta 2.

PANETTERIA centrale, lavorazione 300 pasto, alloggio, cedesi 7.200.000. Fissa, Mercanti 3. 21771

PANETTERIA forno elettrificato kg. 320, facilitazione 9.000.000. Borla, Vanchiglia 16. 30102

PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quantitative, rimettiamo facilmente. Cavallaro, Saluzzo 21. 19263

PANIFICIO affare sicuro urge [illegible] regioni salute. Eccezionalmente scrivilo socio 50%, lasciandogli completa direzione tecnico-amministrativa. Scrivere cassetta 3980, SPI, Torino. 59954

PARAGGI Posta Palazzo rendesi 1 milione 700.000, elegante negozio piazzetta, graffeu, pasticceria forno elettrico, reddito fortissimo, lavoro facilissima. Fabbri, Alserina 27. 68373

PICCOLA officina accetta combinazione appartamento lavoro o cedesi. Telef. 47-269.

PORTA nuova cedesi [illegible] avviatissimo commestibile. Telefonare 31-783.

POSSEDENDO concessione Africa Occidentale [illegible] noi partecipare sfruttamento. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino.

PRIVATO, causa malattia, cede commestibile alloggio, bella lavora, 1.650.000. Telefonare 26-423. 60303

RILEVEREBBESI panetteria - pasticceria alimentari drogheria bottiglieria latteria centralissima ristorante. Albertina 27, Fabbri

RIMETTESI trattoria. Via Cigna 139, Torino. 60145

RIMETTO avviata drogheria, merceria, chincaglieria con alloggio, prezzi miti. Preisia, Piobesi Torinese. 54075

RITIRO attività cedo vicinissima Torino autondeggio da rimessa, libero scioglimento, cedesi officina, alloggio. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino. 60021

RITIRO commercio cedesi rivendita pane qualunque carburazione automobili motocicli oppure vendo brevetto. Scrivere cassetta 4167, SPI, Torino.

SANDWICH Fidelitarie. Corso 57, cedo negozio angolo parrucchiere donna, attrezzatura nuovo, posizione, ottima, occasione 1.100.000. 21711

SARTO anziano, solo, esaminerebbe unisituazione con seria avenia locali. Scrivere cassetta 20 F, Pubblicitarie, Biella.

SERRATURE cedo brevetto. Viola, corso Umberto 52.

TABACCHERIA con alloggio buon redditizio motivi salute cedesi. Scrivere cassetta 5842, SPI, Torino.

TESSITURA cotone avviata cerca socio apporto capitale. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino. 60068

UNICA pasticceria con forno bar pelaneria, attrezzatura moderniasima. Telefonare 30-554.

VENDESI causa scioglimento società, qualche alloggi liberi subito, quello più grande, Vanchiglia 33, telefono 54-108.

VENDIAMO alloggi signorili 2 camere servizi zone Francia, Cavoria, Tel. 60-426.

VENDO cascina 100 giornate buone terre rustico-civile, terreno ottimo, produzioni pregiate, 35.000.000. Gesmi, Ivanziglio, Baltanzi 11. 21427

VENDONSI alloggetti convenientissimi 1-2 camere cucina, accessori, fermamatic. Corso Lecce 118. 29939

VIA Avigliana, alloggi liberi subito, 2 camere cucina garage, vendo in palazzina Telefonare 85.601.

VIA Michelangelo 14, stabile tutti vuoti 4 ampie camere, servizi, vendo alloggi liberi subito. Visite 16-18.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI 2 pentimercati bellissimi, rani luminosi, autoriminata cortile. Corso Lecce 118. 29939

AFFITTASI vasti locali semiinterrati zona Porta Palazzo. Telefonare 42-869.

AFFITTASI Santa Rita due semiinterrati ascitati luminosi, bollo comodità, telefono 47-302. 29978

AFFITTASI negozi zona avvenire. Mongineveri 146. 29971

AFFITTASI seminterrato con scivolo nuova costruzione mq. 120 uso magazzino industria alimentare, Viterbo 124, Tel. 290.766

AFFITTASI garages via S. Paolo, prezzo mite. Telefonare 30-634.

AFFITTASI locali uso magazzino, laboratorio artigiano. Scrivere [illegible] 1120, SPI, Torino. 60135

AFFITTASI locale industriale 130 mq. luminoso, civile, luce, forza. Telefonare 36-836. 60172

AFFITTASI cascina 4 camere, stalla, fienile, libera tre giornate vicinato, strada, 15 km. Torino, ferrovia, pullman Stella, via Lucento 40, Torino. 60149

AFFITTASI garage con magazzino vetturano via Cigna 126, Telefonare 27-198.

AFFITTASI negozio uso nuova costruzione, ottima posizione, Via Balbano 84.

AFFITTO cedesi locali e garage adatto deposito uffici telefonare 692-418 Torino

AFFITTO laboratorio 140 mq. ed alloggio. Ticili, Rosenda 24 bis. Tel. 296-850

AFFITTO terreno mq. 600, 72 aperti uso industriale, via Bibiana 11, Torino, ponenziglio. 74555

AFFITTO uffici centralissimi mq. 240, primo piano. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. 59911

AFFITTO Biella cascina stalla 5 giornate terreno, Bocia, Vanchiglia 10.

CEDESI posti piazza Solferino locale uso laboratorio, piccola meccanica. Telefonare 33-032, ore serali. 59024

CEDO locale vuoto uso negozio, via San Donato, Telefono 553-683. 60780

CERCASI locale centrale uso magazzino mq. 40. Telefonare 651-414. 61263

CERCASI affittare locale industriale da adibire ad autorimessa. Telef. 791-403, Torino.

CERCASI locale 60 mq. circa uso ufficino. Telefonare 528-705.

DI costruzione nuova adiacenze 2 locali piano terreno, mq. 75 con ampoli garages, adatti magazzinaggio con deposito, piccola industria silenziosa. Reggio, via Lessona 29. 74658

LOCALE terreno, adatto magazzino piccola officina, libero. [illegible], Telef. 87-591.

MASSENA 44 affittasi intero basso fabbricato con grande locale e garage piano terreno di mq. 185 con seminterrato pavimentato mq. 185, uffici al 1° piano mq. 65, locali eventualmente divisibili ad uso uffici, magazzeni, depositi e laboratori minuti telefono, forza, luce, gas. Telefonare: Vitale 53-830 dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 18. 60275

PITTORE cerca studio, luce mezzanotte. Telefonare 80-329, dalle 13-14.

SAN Paolo cercasi locale chiaro uso negozio mq. 40 circa industria silenziosa. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino.

UFFICI ed alloggio piano terreno 4 camere servizi affittasi zona Crocetta. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino.

UFFICIO organizzato centrale 7 stanze cedesi affitto. Scrivere [illegible] 4000, SPI, Torino.

ZONA Francia, San Paolo, ampio magazzino 100 mq. Telefonare 71-758.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO affittare appartamenti ogni zona. Angiesio, Nizza 3, telefono 685-533.

AFFITTASI due camere contigui persone tranquille, [illegible] Telef. Torino 24.

AFFITTASI due camere contigui pensionati cinquantenni soli, palazzina, cambio pulizia, torino [illegible]. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 21726

ALLOGGIO bello terreno Barriera Milano, Nizza, S. Paolo, Piazza Missa 8, Bergano.

ACQUISTO alloggio occupato 3 camere servizi, posizione centrale semicentrale, in 2° piano, escludonsi intermediari. Telefonare 695-141. 26653

ACQUISTO casa occupata 4-5.000.000. Specificare località. Scrivere cassetta 2814, SPI, Torino. 29922

ACQUISTO, affitto avvenuta ferrovai aridi, anche sassosi. Tesoro Postale 109945, Torino. 30022

ACQUISTO contanti (si affitta 2-10 locali ufficio primo piano max signorile centrale) su piazza o corso. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino. 60062

APPARTAMENTO piano terreno libertade possibile strettamente negozi, magazzini vendesi. Telef. 48-757.

ALLOGGIETTI signorili moderni due camere, cucina, accessori vendonsi liberi subito. Bonviva 2, Viotti 14-17.

ALLOGGIETTO casa nuova, libera, vendo, Estrada, camere, cucina, cucinino, bagno, terrazzi, quarto piano, senza San Paolo, Telefono 34-643. 58181

ALLOGGI economici vendo c. Regina 218 bis camera cucina, due cucine, Cantiere via Sebenzo ang. Principessa Clotilde.

ALLOGGIO due camere, servizi, libero subito pensi corso Duanni vendesi facilitando pagamento. Uvar, Palestro 19.

ALLOGGIO libero via Nizza, 3 camere cucina vendo 2.500.000. Telef. 68-257.

AMANTI quieti vendo occasione due alloggi signorilissimi, immediatamente abitabili, 2-4 camere, accessori, poleggiatrici, pergolati parco secolare, parcheggi Francia; comodità tranviarie, autobus medici minuti Porta Nuova. Tel. 772-927.

AUTORIMESSA nuovissima, ottima posizione ad corso vendesi. Telefonare 775-582, ore 18 - 19.

AVETE palazzina, casetta, alloggi da vendere, affittare, cedere, occupati? Rivolgetevi: Figini, Carraglio 1 angolo Pietschiers, telef. 30-546. Serietà, discrezione.

BORGINERA terreno mq. 900 fabbricabili posizione panoramica, vista mare, vendesi oppure permutasi con alloggio San Remo orrerrosia Torino. Scrivere cassetta 3285, SPI, Torino.

CAMERA angolo cucinino 32 camere vendesi. Pietro Micca 2, Bergano.

CASCINA 8-12 milioni privato acquisterebbe, zona Canavese, Santhià, Crescentino, Leini pianura, buona. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino. 59998

CASE in costruzione divisibili su corso, zona Francia, alloggi moderni signorili, vendonsi blocco. Dopo Montecucco 19.

CAVORETTO strada Koschi libera vendesi bella casa 8 camere oltre 2 fienile, 500 metri; altra libera palazzina 12 vani, terme, bagno, gas, 1000 giardino rivista, eventualmente affittansi; mobiliato limitato mezzo. 8252. Albertina 27, Fabbri.

CENTRALISSIME 2 camere libere, piano nobile, vendonsi. Campen, 8, Torres 18.

CERCO 3-5000 mq. terreno fabbricabile periferico entro Madonna Francia, altrove, conveniente, contanto, serietà. Telefonare pasti: 350-286. 30079

CERCO 2 stanze libere ubicazio zona Vanchiglia-Vanchiglietta. Scrivere Bellisco, via Carmagnola 2. 60081

CERCO Unione Sovietica angolo Madonna delle Rose, alloggi due più servizi, ridenzia esposizione, vende Uvar, Palestro 19, rilasciato fino a cinque anni.

CORSO Vittorio 224, vendo alloggio 2 camere cucina tutte comodità. Tel. 36-311.

COSTRUZIONE scrivaniissima, ottimo impiego di capitale, vendonsi appartamenti piazza Gallimberti (Mercati Nuovi). Rilasciati triennali e mutuo ventiseiquennale. Telefono 43-261. 21408

CROCETTA, Marco Polo 31, vende moderni alloggi, terme, bagni, Vialetti 16-16.

CROCETTA vendesi alloggio 3 camere, servizi, terme, bagno, mezzanino, scala marmo, stabile nuova costruzione, abitabile subito 3.200.000, parziale rateazione. Telefono 30-585. 66111

DISPONGO alloggi signorilissimi 4-6 camere, zona Crimea, splendida posizione, pronti primavera. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 60208

FRONTE Maccalone Rattisimi 1-2-3 camere 4 servizi vendesi con rateazione quinquennale. Uvar, Palestro 18.

GRANDIOSI alloggi signorili 5-8 camere cucina modernissima vendonsi. Mercati 6.

IMPERIA vende in blocco casa 8 piani ord 23 alloggetti 2 camere, cucinà, cantina, bagno completo, terme, mezzanino, zona Francia. Telefonare 43-842.

IMPRESARIO cerca area fabbricabile zona via Sacchi, corso Vinzaglio. Scrivere cassetta 2258, SPI, Torino.

LIBERO subito vendesi alloggio primo piano nobile. Via Nizza fronte alla Stazione. Telefonare 81.796.

LOCALI uso fabbrico magazzeno 600 e 300 mq. vendonsi provincia. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino.

MAGAZZINI, negozi, vendonsi, palazzo nuova costruzione, via Assietta angolo S. Quintino 4 bis. 21400

PALAZZINA nollino Chieri 6000 mq. fronte lago vendesi occasionissima. Domenici, Nizza 9. 66490

PARTECIPO costruzione condominio per 5 camere servizi purchè centrale ed immediata inizio. Scrivere cassetta 2004, SPI, Torino.

PIAZZA Emilio 12 vendesi vasto semiinterrato libero immediate a negozio occupato: una camera libera immediate a tre camere occupate; alloggi piccoli e grandi, cellitte, mezzanini e negozi liberi ottimi. Uvar, Palestro 18.

PICCO. Di Nanni 106, trotta casa 30 camere, ville, terreni, alloggi liberi subito e affitta alloggi. 60186

PRINCIPESSA Clotilde 44, vendonsi alloggetti liberi subito, terreni centrale, vacanze, posizione meravigliosa.

RIMPATRIATO compererebbe [illegible] periferia o collinare, alloggio anche occupato casa civile. Albertina 27, Fabbri.

RIVIERA Spotorno Bestighere compero villino oppure pianterreno con giardino prospiciente mare. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. 74792

SAN Lorenzo Mare villetta 6 vani terreno vendesi. Scrivere Marengo, via Piazza 2, Torino. 60224

SANTHIA Rotondi, Matteotti 66, vende villini moderni 4-6-8 vani, servizi, garage, vicino mare. 29979

SOCIETA' anonima urge effettuare impiego capitale 80-85.000.000 in zone limitrofe, meglio non negozi, centrali e semicentrali escludendo mediocri, assicurando redditive rapide e riservate. Scrivere cassetta 9248, SPI, Torino.

TERRENI fabbricabili zona Francia, passata Rita, Fiat, vendo. Telefonare 48.057.

TERRENO metri 550-1100 vendesi Lucento, Xanol, Fiat Mirafiori, Pietro Micca 6, Bergano. 21770

ULTIMI alloggetti vendonsi, liberi subito, Cibrario 29, visibili dalle 17-18,30.

ULTIMI negozi e soffitte vendonsi, via Rivoli ang. S. Maurizio. Prezzi convenientissimi

URGENTEMENTE: per impegnare capitale parente estero, acquisterei 2-3 case buone (massima 3 piani), Scrivere con prezzo: Bonelli, Torino.

VALTOURNANCHE centro 4 camere vendonsi. Scriv. cassetta 6009, SPI, Torino.

VENDESI terreno per negozi, abitazioni, artigianato, zona Mirafiori. Tel. 80-021.

VENDESI alloggetto: camere cucina ampio ingresso entrata, gabinetto cantina, III piano S. Paolo 700.000 trattabili. Tel. 543.821.

VENDESI casetta [illegible] 18, pianura Lanzo, distanza fra. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino.

VENDESI, causa scioglimento società, qualche alloggi liberi subito, quello più grande, Vanchiglia 33, telefono 54-108.

VENDIAMO alloggi signorili 2 camere servizi zone Francia, Cavoria, Tel. 60-426.

VENDO cascina 100 giornate buone terre rustico-civile, terreno ottimo, produzioni pregiate, 35.000.000. Gesmi, Ivanziglio, Baltanzi 11. 21427

VENDONSI alloggetti convenientissimi 1-2 camere cucina, accessori, fermamatic. Corso Lecce 118. 29939

VIA Avigliana, alloggi liberi subito, 2 camere cucina garage, vendo in palazzina Telefonare 85.601.

VIA Michelangelo 14, stabile tutti vuoti 4 ampie camere, servizi, vendo alloggi liberi subito. Visite 16-18.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ERMATANCIA confetteriali, libere, 4 camere, gabinetto, corso Novara, 2.100.000. Telefonare 34-244.

ABBIAMO bottega libera mq. 30 vendesi conviensimilissimo. Corso Novara 8, portonerigio. 29002

ABBIAMO alloggi, botteghe, magazzini occupati. Vendonsi convenientissimi. Pomerigio, corso Novara 8. 29002

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi. Crocetta, Francia, [illegible] Via. Telefonare pomo. Comitore, telefono 553-307. 15198

ABBIAMO in vendita piazza Baldissera 5, stazione Dora, terreni, locali industriali, telefoni Visite 15-17. 30472

ACQUISTA direttamente privato casa moderna o villetta con terreno adatto frazionamento vicinanze Torino. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino.

ACQUISTASI contanti alloggio libero centro possibile preferenza zona Crocetta. Cappelli, Garibaldi 5, telefono 40-546.

ACQUISTASI direttamente casa centrale con negozi. Scrivere cassetta 2262, SPI, Torino. 19004

ACQUISTASI alloggio grandi ambienti anche non libero subito casa signorile non oltre costruzione preferibilmente nuova. Telefonare 775-984.

ACQUISTERESI da privato casa occupata o libera in qualunque zona e sua quantità 30.000.000. Scrivere cassetta 9236, SPI, Torino. 21769

ACQUISTO alloggio bloccato 2 camere servizi zona Crocetta. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino. 60068

AFFITTO Biella cascina stalla 5 giornate terreno, Bocia, Vanchiglia 10.

CEDESI posti piazza Solferino locale uso laboratorio, piccola meccanica. Telefonare 33-032, ore serali. 59024

CEDO locale vuoto uso negozio, via San Donato, Telefono 553-683. 60780

CERCASI locale centrale uso magazzino mq. 40. Telefonare 651-414. 61263

CERCASI affittare locale industriale da adibire ad autorimessa. Telef. 791-403, Torino.

CERCASI locale 60 mq. circa uso ufficino. Telefonare 528-705.

DI costruzione nuova adiacenze 2 locali piano terreno, mq. 75 con ampoli garages, adatti magazzinaggio con deposito, piccola industria silenziosa. Reggio, via Lessona 29. 74658

LOCALE terreno, adatto magazzino piccola officina, libero, [illegible], Telef. 87-591.

MASSENA 44 affittasi intero basso fabbricato con grande locale e garage piano terreno di mq. 185 con seminterrato pavimentato mq. 185, uffici al 1° piano mq. 65, locali eventualmente divisibili ad uso uffici, magazzeni, depositi e laboratori minuti telefono, forza, luce, gas. Telefonare: Vitale 53-830 dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 18. 60275

PITTORE cerca studio, luce mezzanotte. Telefonare 80-329, dalle 13-14.

SAN Paolo cercasi locale chiaro uso negozio mq. 40 circa industria silenziosa. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino.

UFFICI ed alloggio piano terreno 4 camere servizi affittasi zona Crocetta. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino.

UFFICIO organizzato centrale 7 stanze cedesi affitto. Scrivere [illegible] 4000, SPI, Torino.

ZONA Francia, San Paolo, ampio magazzino 100 mq. Telefonare 71-758.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO affittare appartamenti ogni zona. Angiesio, Nizza 3, telefono 685-533.

AFFITTASI due camere contigui persone tranquille, [illegible] Telef. Torino 24.

AFFITTASI due camere contigui pensionati cinquantenni soli, palazzina, cambio pulizia, torino [illegible]. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 21726

GOLIA
attenzione
Ci risulta che diversi rivenditori offrono ai richiedenti una pastiglia qualsiasi anziché l'originale pastiglie GOLIA della Ditta Davide Caremoli di Milano.
Questo spiacevolissimo inconveniente reca danno tanto al negoziante, che per leggerezze compie una azione disonesta, quanto al cliente che la subisce.
ATTENZIONE!
Le pastiglie GOLIA, vendute sciolte o in bustine sigillate, porte il marchio "GOLIA,, chiaramente impresso nella stella verde in campo bianco